



Oggi gridiamo "NO" alla violenza contro le donne. Ricordiamocelo tutto l'anno

🕒 25/11/2020 👁 53 👍 0 💬 0

☰ Como, Italia, Territori

Sono tante le iniziative programmate oggi, 25 novembre, in occasione della **giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**. Mostre on line, spot video, campagne di sensibilizzazione che vedono impegnata l'intera società civile, amministrazioni, associazioni, sindacati.

Dalla mostra "Com'eri vestita?" presso la Biblioteca comunale di Como, purtroppo non visitabile in presenza per le restrizioni in corso (vedi **qui** il promo illustrativo) promossa da Cgil di Como, Cisl dei Laghi e Uil del Lario, in collaborazione con Telefono Donna Como, il Centro Servizi del Volontariato Insubria, la Casa della Giovane Irma Meda, la cooperativa Lotta contro l'emarginazione, l'associazione Luminanda e Olo Creative Farm, a "Indicibile" (vedi **qui**), soltanto per citarne alcune.

Oggi la Polizia di Stato diffonde anche "**Un anno di codice rosso, reati spia e femminicidi**" la pubblicazione realizzata dalla Direzione centrale della polizia criminale in occasione della "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne" del 25 novembre.

In base a questo report risulta che in provincia di **COMO**, nell'anno in corso, sono state 58 le denunce presentate per il reato di atti persecutori a fronte delle 86 dell'anno precedente; 105 quelle per maltrattamenti in famiglia a dispetto delle 129 del 2019 e 29 le violenze sessuali denunciate contro le 47 dell'anno precedente.

Quanto ai provvedimenti amministrativi in materia di violenza di genere, nel periodo 1° gennaio 19 novembre 2020 **il Questore di Como** ha emanato **22** ammonimenti per *stalking* e **2** per violenza domestica mentre, dal gennaio di quest'anno, sono stati eseguiti **3** divieti di avvicinamento.

La raccolta e il monitoraggio dei dati, indispensabili per tracciare le strategie di prevenzione e contrasto, richiede evidentemente un ampio ricorso alla tecnologia e proprio a tal riguardo è in fase di ultima sperimentazione un *app*, chiamata **Scudo**, di cui saranno dotate tutte le forze di polizia e che consentirà di possedere tutte le informazioni utili sui precedenti interventi effettuati presso il medesimo indirizzo (presenza di minori o di soggetti con malattie psichiatriche o dipendenti da droghe o alcol, disponibilità di armi, lesioni personali subite in passato dalla vittima) e di calibrare così nel modo migliore l'operatività.

Dallo scorso *lockdown* la **app YouPol**, scaricata negli anni da tantissimi cittadini sui propri *smartphone*, è stata estesa alle segnalazioni di violenza domestica. Ideata per contrastare bullismo e spaccio di sostanze stupefacenti nelle scuole, l'app è caratterizzata dalla possibilità di trasmettere in tempo reale messaggi ed immagini agli operatori della Polizia di Stato

A Como dal 2009 è attiva la **Rete interistituzionale antiviolenza**, che continua ad aiutare le donne che subiscono violenza, anche e soprattutto in questo momento di emergenza. Chi avesse bisogno di aiuto si può rivolgere al Centro Antiviolenza della Rete, **Associazione Telefono Donna**, al numero verde **800 166 656** oppure allo **031 304585**.

Dall'inizio dell'anno al 31 ottobre 161 donne si sono rivolte al Centro Antiviolenza, di cui più della metà italiane e 92 con figli minori.

La maggior parte di loro ha tra i 35 e i 44 anni, e per 141 la violenza è stata agita dall'attuale compagno/marito o dall'ex partner.

Nei primi 10 mesi del 2020 per 15 donne è stato necessario attivare la procedura di pronto intervento, cioè la collocazione della donna in una struttura di accoglienza per i primi 5 giorni di emergenza, a cui in genere fa seguito la possibilità di accedere ad una Casa Rifugio o prevedere un'altra soluzione sulla base di un progetto, che viene elaborato per ciascuna donna dalle professioniste del Centro.

Numeri di tenere a mente per ricordarsi che la violenza contro le donne è un reato purtroppo perpetrato ogni giorno dell'anno.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2020 • EURO 1,60 ANNO 129. NUMERO 327 • www.laprovinciadico.it



Centro Commerciale
MIRABELLO
www.centromirabello.com



LA FINE DI UN GRANDE
Addio a Maradona
Un genio assoluto
Se n'è andato a 60 anni per un problema respiratorio. Ha vinto due scudetti con il Napoli e un campionato del mondo con l'Argentina. Il ricordo di Claudio Gentile
SERVIZI ALLE PAGINE 48-49

LA FINE DI UN GRANDE

Addio a Maradona Un genio assoluto

Se n'è andato a 60 anni per un problema respiratorio. Ha vinto due scudetti con il Napoli e un campionato del mondo con l'Argentina. Il ricordo di Claudio Gentile

SERVIZI ALLE PAGINE 48-49




Centro Commerciale
MIRABELLO
www.centromirabello.com

IL NUMERO CHE UNISCE I NOSTRI CUORI

di MARIO SCHIANI

numeri, sembrerebbe, non sono di alcun servizio a chi cerca di descrivere il dolore. Infinite volte li abbiamo incontrati nei libri di storia, buttati lì a misurare la ferocia di una battaglia o la letalità di una guerra; altrettanto spesso li abbiamo letti nelle cronache, chiamati a circoscrivere i danni umani di una catastrofe o di un'azione terroristica. Non ci hanno mai lasciato indifferenti, ma neppure, dobbiamo ammetterlo, ci hanno curvato la schiena con il giusto peso emotivo di un evento doloroso né sgomentato aprendoci gli occhi davanti all'ampiezza insanabile di una tragedia. Sono numeri: si prestano a tante cose, non a evocare ciò che solo l'esperienza diretta vale a

CONTINUA A PAGINA 9

IL PIÙ GRANDE CHE RENDEVA GRANDI ANCHE I PICCOLI

di FRANCESCO ANGELINI

Nel film "Blues Brothers", a un certo punto, la band ricostituita da John Belushi e Dan Aykroyd arriva nel negozio di Ray Charles per procurarsi gli strumenti musicali. Uno dice "questa tastiera è un po' scarica". Allora il mitico Ray si mette sul seggiolino, affila le mani e ne esce un sound strepitoso. Ecco, Maradona era questo: un grande solista capace anche di far rendere al massimo uno strumento o un'orchestra

CONTINUA A PAGINA 9

Como: 29 vittime, 1.013 in tutto Calano i nuovi casi e i ricoveri

Ieri un altro record di morti per Covid. Ma la pandemia lancia segnali di rallentamento

Il Covid continua a mietere vittime nel Comasco. Una progressione che non si arresta e, con 129 nuovi decessi di ieri, ha visto lo sfondamento di quota mille (1.013) dall'inizio della pandemia. L'andamento dei contagi e dei ricoveri lascia però sperare, anche se la cautela è d'obbligo. Ieri in provincia di Como ci sono stati 376 nuovi casi, meno della giornata precedente e con più tamponi processati.

La percentuale di positivi sui test in Lombardia è scesa al 12,2% e i ricoveri sono diminuiti di 246 unità nei reparti non di terapia intensiva dove invece si è registrato un aumento di 10 pazienti. Non è detto che la diminuzione di ospiti negli ospedali sia sempre il segnale di un calo della pressione che però è diminuita nel pronto soccorso.

Purtroppo, come nella prima ondata, il dato delle vittime è il più lento a invertire la tendenza.

SERVIZI A PAGINA 29



Il reparto Covid dell'ospedale Sant'Anna: dove la pressione continua comunque a restare alta BUTTI

Malata a 23 anni

Fino Mornasco Carmen: «Il virus distrugge anche noi»

D. COLOMBA PAGINA 27

I lutti/1

Gravedona: addio a Nadia, volontaria della Lega tumori

RIVA A PAGINA 29

I lutti/2

Caglio: scomparso l'imprenditore della "Diavolina"

CRISTIANI A PAGINA 37

Influenza, vaccini a metà dicembre «E non basteranno per tutti»

L'Ats scrive ai medici comaschi che «a seguito di un ritardo nella consegna» la seconda tranche dei vaccini anti-influenzali arriverà solo a metà dicembre e le dosi saranno meno del previsto tanto che «non potranno purtroppo soddisfare il fabbisogno iniziale». In dieci aspettano ancora circa un terzo delle forniture

Filo di Seta

Quest'anno sarà: «Il Natale quando non arriva, non arriva».

el avviso inviato dall'Ats certifica il disastro combinato dalla Regione e dall'assessorato di Giulio Gallera. A ottobre l'obiettivo annunciato dai vertici della sanità lombarda era vaccinare tra il 70% e il 75% delle categorie considerate a rischio. Escludendo così il 30% dei cittadini che hanno diritto al vaccino gratuito in un anno

reso delicatissimo dal Covid, circa 66 mila comaschi. Ma nemmeno questo obiettivo verrà centrato. Per l'Ordine dei medici di Como questa situazione è «inaccettabile». Il presidente Gianluigi Spata si dice arrabbiato: «Dovevamo arrivare almeno al 70% degli anziani vaccinati - spiega Spata - dicendo comunque di no a tre pazienti su dieci aventi diritto. Invece non arriveremo nemmeno a questo traguardo. Il risultato, indecente, esclude tutti i cittadini dai 60 ai 64 anni».

BACCILLIERI A PAGINA 15

Como Villa Geno: munizioni gettate nel lago

A PAGINA 22

Alta Valle Intelvi Sighignola senza sci «È un disastro»

AITA A PAGINA 28

Bregnano Troppi in coda fuori dalla posta

SAIBENA A PAGINA 34



Coronavirus La seconda ondata

La scuola

I sindaci alla ministra: «Si riapra ma in sicurezza, nodo bus e orari»

La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ha convocato tutti i sindaci delle città metropolitane. L'obiettivo, calando i contagi, è riportare in d'assetti tutti gli 8 milioni di studenti italiani, la metà dei quali è da settimane a casa. «La nostra massima unità di sponibilità a collaborare - ha can-

ditto il presidente dell'Ancl, Antonio Decaro - non può prescindere da alcuni nodi». In particolare, i sindaci hanno chiesto di fissare gli orari di ingresso e uscita dai veri scolloni e vogliono garanzie sull'incremento di mezzi di trasporto e protocolli sanitari - univoci e chiari».

Per chi va all'estero controlli al rientro

Le misure. Il governo affina il nuovo Dpcm per le Feste Tamponate o quarantena se si va a sciare oltreconfine

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Controlli per chi rientra dall'estero, spostamenti limitati in tutta Italia, misure per evitare assembramenti durante lo shopping, ristoranti anche per le attività che ruotano attorno al turismo invernale e che non potranno aprire tra Natale e Capodanno ma solo dopo le feste. Ad una settimana dalla scadenza del Dpcm, il governo continua a lavorare al provvedimento che dovrà definire le regole per le feste e che dovrà bilanciare la necessità prioritaria di non far impennare nuovamente la curva epidemica con quella di dare respiro all'economia.

«Pensiamo si debbano introdurre misure maggiori per prevenire un'ondata di contagi» ha detto il premier Giuseppe Conte. Parole in linea con quanto da giorni ripete l'ala rigorista del governo: evitare di ripetere a Natale gli errori dell'estate, con i liberi tutti di luglio e agosto che ha portato alla seconda ondata. «Se apriamo senza limiti - conferma il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia in Parlamento - le perdite di dicembre in vite umane e le ritorni a febbraio; questo significherebbe essere entrati nella terza ondata ed è nostro dovere evitarla». Le limitazioni sono dunque «inevitabili». «Mi piacerebbe poter dire - sottolinea il ministro della Salute Roberto Speranza - che i problemi sono tutti risolti e si può riaprire tutto, ma non direi la verità». Le scelte sono quindi quasi obbligate, anche se su uno dei temi più controversi, quello degli spostamenti tra le

regioni, la discussione è ancora aperta e tesa. Alla linea sintetizzata dal coordinatore del Cts Agostino Miozzo - «I movimenti della popolazione sono un fattore di grave rischio, vanno mantenute le misure restrittive» - si affianca quella di chi nel governo ritiene che non sia possibile, nel caso in cui buona parte dell'Italia si trovi in zona gialla, porre limitazioni alla mobilità. Il compromesso su cui si starebbe lavorando è quello di consentire gli spostamenti solo per raggiungere parenti stretti e congiunti. Né rigoristi né aperturisti nel governo immaginano invece divieti per quanto riguarda il cenone: nel Dpcm ci sarà un forte racco-

▮ Verso la stretta alla mobilità con una deroga per chi deve raggiungere i parenti

▮ Anche alle attività che ruotano attorno al turismo invernale saranno assicurati i fondi

▮ Nel decreto le raccomandazioni a non incontrarsi con persone fuori dal nucleo familiare

mandazione affinché gli italiani evitino quanto più possibile di incontrarsi con persone che non fanno parte dello stretto nucleo familiare e mantengano le precauzioni, a partire dalla mascherina, anche in casa. La discussione è su quante persone indicare nella raccomandazione: 6, forse 8, qualcuno nel governo ipotizza fino a dieci come deciso dalla Germania. Quel che invece ci sarà nel Dpcm è una stretta sui controlli per chi va all'estero per il periodo di Natale e poi rientra in Italia. L'annuncio arriva dallo stesso Conte: «non vogliamo invadere scelte di natura nazionale, ci stiamo premurando per evitare che ci siano trasferimenti transfrontalieri, evitando che nel caso si vada all'estero si possa rientrare senza nessun controllo» sanitario.

Non è stato ancora deciso se ci siano tamponi obbligatori o isolamento obbligatorio per chi rientra ma quel che è evidente che si tratta di una misura che punta a scongiurare l'assalto degli italiani alle piste da sci in quei Paesi che decideranno di lasciare gli impianti aperti. Su questo fronte il premier continua comunque a lavorare affinché si possa arrivare ad un coordinamento europeo e Boccia ha assicurato che anche per le attività che ruotano attorno al turismo invernale «saranno assicurati i ristoranti così come sono stati garantiti per le attività che già oggi sono chiuse». Il ministro non ha però escluso che, come è stato per gli stabilimenti che sono «partiti più tardi», anche gli impianti possano aprire a fine gennaio.



Passaggiata lungo una via del centro di Roma
ANSA



La vetrina di un negozio a Milano
ANSA

Vaccino anti-Covid, lo Stato gestirà l'acquisto «Sarà valutato l'obbligo per alcune categorie»

ROMA

Il gruppo di lavoro sul Piano vaccini del Ministero della Salute conta di definire entro i prossimi giorni i punti cardine, le priorità e l'organizzazione di quella che dovrebbe essere una vera e non facile vaccinazione di massa per difendersi dal Sars-CoV2. Il ministro Roberto Speranza ha annunciato che sarà in Parlamento il 2 dicembre per presentare il piano strategico. «Dovremo costruire una campagna di vaccinazione mol-

to larga. Non arriverò subito per tutti, ma all'inizio ci saranno alcuni milioni di dosi. L'Italia avrà il 13,65% dei vaccini già opzionati in sede europea. L'acquisto sarà centralizzato e gestito dallo Stato», ha spiegato intervenendo all'incontro La sanità futura tra innovazione e ricerca, organizzato da Res Academy. Le prime dosi ad arrivare dovrebbero essere quelle prodotte da Pfizer: 3,4 milioni di dosi, e poiché ne servono due a persona si potranno vaccinare 1,7 milioni di indivi-

dui. Resta intanto sul terreno della discussione il tema dell'obbligatorietà anche se in generale l'orientamento dovrebbe essere quello della raccomandazione. «Verrà valutata la possibilità dell'obbligo per alcune categorie», ha affermato il coordinatore del Comitato tecnico scientifico Agostino Miozzo. «La cosa importante - ha aggiunto - è che ci sia una campagna educativa e informativa» in modo da fornire agli italiani tutte le spiegazioni necessarie sui vaccini e sulla lo-

ro importanza. A Bruxelles intanto si procede con la stipula dei contratti. La Commissione europea ha approvato il sesto contratto per un vaccino anti-Covid con l'azienda farmaceutica Moderna che prevede una fornitura iniziale di 80 milioni di dosi per conto di tutti gli Stati membri, più un'opzione per richiedere fino a ulteriori 80 milioni di dosi, che dovrebbero essere consegnate una volta che il vaccino si sia dimostrato sicuro ed efficace.



La somministrazione di un vaccino
ANSA



Oggi voto sullo scostamento

**Si va verso il decreto Ristori quater
Arriva una maxi-moratoria fiscale**

Sarà una maxi moratoria fiscale l'ultimo atto del governo per ristabilire le imprese colpite dalla pandemia. Un intervento largo, sia finanziaria che politica. A disposizione ci sono infatti gli 8 miliardi di scostamento che il Parlamento si appresta a votare oggi - con la probabile astensione

comune del centrodestra - e a rientrare nelle misure potrebbero essere anche alcune proposte di Forza Italia, che il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha fatto sapere di giudicare «favorevolmente». Domani, al massimo sabato, arriverà così sul tavolo del consiglio dei ministri il decreto Ristori quater, che sta assumendo sempre più le caratteristiche di un vero e proprio decreto fiscale. La sospensione delle tasse è uno dei cardini del provvedimento, non più però legata ai settori produttivi e commerciali colpiti dalle restrizioni ma unicamente al danno subi-

to. Il governo, ha spiegato Gualtieri aprendo ufficialmente a Fl, ritiene «percorribile» un rinvio delle scadenze di fine anno - che vada oltre i settori dei codici Ateco direttamente interessati dalle misure restrittive, e lo estenda a tutte le attività economiche che hanno subito cali rilevanti».



Recovery fund e regole comuni Conte e Sanchez sferzano l'Ue

Il patto. Asse Italia-Spagna per pesare di più a Bruxelles: no al veto sulle risorse e un coordinamento europeo per evitare la concorrenza sleale tra Paesi vicini

PALMA DI MAIORCA
MICHELE ESPOSITO

Un asse totale, dal Recovery Fund alle misure anti-Covid in chiave europea: a Palma di Maiorca Italia e Spagna stipulano un patto di ferro per aumentare la loro influenza a Bruxelles. L'occasione è il primo vertice intergovernativo tra Roma e Madrid dal 2014.

Il teatro è il gotico Palazzo de l'Almudaina, che sovrasta il mare delle Baleari. Da qui, Giuseppe Conte e Pedro Sanchez lanciano la propria offensiva. Nei confronti di Polonia e Ungheria, innanzitutto, e di un veto sul Recovery che va in qualche modo superato. Ma l'offensiva va oltre e guarda non solo al dossier immigrazione ma anche a un maggior coordinamento europeo che stoppi ritorsioni e concorrenze sleali all'interno dell'Unione. Sullo sfondo c'è, innanzitutto, il problema delle vacanze natalizie. L'idea



Il premier Giuseppe Conte e il suo omologo spagnolo Pedro Sanchez. ANSA

che mentre in Italia gli impianti sono costretti alla chiusura, nella vicina Austria si possa sciare liberamente, al governo proprio non piace. Chiedere i confini a un Paese membro dell'Ue non è mai stato - si appoggia al governo - un'opzione. Ma, in conferenza stampa con il suo omologo, Conte da un lato conferma che a Natale verranno introdotte «più cautele», e dall'altro, senza citare l'Austria, sottolinea come sia escluso che chi si rechi all'estero possa rientrare «senza nessun controllo sanitario». Tradotto: chi vorrà sciare a Innsbruck e di ritorno al rientro dovrà sottoporsi a un tampone e/o ad una robusta quarantena. Sulle vacanze di Natale, infatti, Conte non

vuole né errori né deroghe. E al Consiglio Ue del 10-11 dicembre sarà tra i capi di governo che porterà il tema del coordinamento delle misure sul tavolo. Anzi, secondo fonti qualificate, si sarebbe ipotizzato di un documento comune tra Italia, Francia e Germania per sottolineare l'esigenza di non andare in ordine sparso in Europa. Un'esigenza che, tra l'altro, è pienamente condivisa anche da Sanchez. «Dal piano vaccini alle misure anti-Covid, abbiamo molti punti dell'emergenza che richiedono una risposta europea», sottolinea il premier spagnolo. Del resto, tra Conte e Sanchez l'intesa è totale e, come spiega il premier italiano, il vertice di Palma segna una

«svolta nella qualità dei rapporti tra i due Paesi». «Insieme facciamo la forza, l'Ue ha un nuovo motore», sottolinea Conte. Alle Baleari giungono nove ministri italiani (da Luigi Di Maio a Roberto Gualtieri fino Stefano Patuanelli e Teresa Bellanova), mentre la Spagna schiera dieci titolari di dicasteri più il vicepremier Pablo Iglesias. Entrambi esprimono dei governi di coalizione e a Sanchez, alle prese con le tensioni costanti tra Psoe e Podemos, non a caso chiedono se sia disposto ad accettare consigli da Conte su come gestire questo tipo di esecutivo. «Sono i benvenuti», sorride il leader socialista mentre Conte mantiene un basso profilo e osserva: «la dialettica non è

Il coordinatore del Cts

**Miozzo: «Vanno mantenute
ancora restrizioni rigorose»**

I ragazzi devono tornare a scuola, sono i trasporti il problema, non le aule. E gli spostamenti per Natale sono un rischio grave. Quanto al vaccino, invece, il governo «valuterà la possibilità di un obbligo dedicato ad alcune categorie», ma quello che conta più di tutto è una campagna informativa ed educativa «che consenta al maggior numero di persone di capire che non ci sono rischi». Il coordinatore del Cts Agostino Miozzo, in un forum all'Ansa, riba-

disce che anche se la curva sta scendendo, le misure restrittive vanno mantenute. «Non si muore solo di Covid. Aumentano i morti per infarto perché ambulanze non arrivano in tempoutile, le terapie ordinarie e tutte quelle tradizionali attenzioni alla salute rischiano di essere messe in una priorità numero 2 e questo non è ammissibile». Dunque, vanno «mantenute rigorosamente le misure fino a quando non si è alleggerito il peso sulla sanità».

I numeri restano alti ma la curva si inverte 25.853 casi e 722 morti

ROMA — L'epidemia di Covid-19 continua a mostrare segni di rallentamento, ma i numeri sono ancora molto alti e, sebbene le misure di contenimento adottate dal governo stiano dando risultati, la situazione è instabile e richiede ancora la massima prudenza. I dati del ministero della Salute indicano un aumento dei casi positivi, passati in 24 ore a 25.853 da 23.232, a fronte di

230.000 tamponi eseguiti. Scende dal 12,3% all'11,2% anche il rapporto casi positivi-tamponi e un altro indicatore positivo vedere ridursi di 6.689 il numero complessivo degli attualmente positivi. In 24 ore 722 i decessi, mentre i ricoveri nelle unità di terapia intensiva sono stati 52 in più, passando da 3.816 a 3.848. Tra le regioni, la Lombardia continua ad avere il maggior numero dei casi (5.173 in più in 24

ore), seguita da Piemonte (2.878), Campania (2.815) e Veneto (2.660). «I dati confermano la tendenza al rallentamento. Anche se il numero dei nuovi positivi non è più in crescita, è ancora molto alto», osserva il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. «Si comincia a pensare a una riduzione, comincia a esserci una discesa, ma è ancora molto lenta», ha aggiunto. Mentre incoraggia il calo nel rapporto fra casi positivi e tamponi così come il numero dei ricoverati nelle unità di terapia intensiva, «il numero dei decessi è ancora alto - prosegue l'esperto - e dipende dai tanti contagi di dieci giorni fa», quando si sfioravano 34.000 casi. «Dobbiamo aspettare ancora una settimana prima di poter vedere un rallen-



Un operatore sanitario con un tampone in un oratorio di una parrocchia

tamento anche nel numero dei decessi. Quella in corso è, secondo Marinari, «una decrescita lenta» e «potrà continuare a essere un patto di mantenere comportamenti prudenti». Questo è cruciale perché «ci troviamo in una situazione molto instabile, nella quale è sufficiente una stupidaggine per riportarci nel dramma». In vista del Natale, quindi, «andranno controllati i luoghi più critici, come le località di vacanza, che potrebbero diventare dei possibili detonatori. I numeri sono ancora altissimi: non ci vuole niente a ricadere in una situazione critica e per evitarlo ci vuole molto rigore. Sarebbe grave cadere in una situazione analoga a quella di agosto. Se si dovrà allentare qualcosa, bisognerà farlo con intelligenza».



Celebrata la Giornata contro la violenza

La sentenza bis

**La Corte nega «il moto passionale»
Confermati 30 anni di reclusione**

La Corte di assise di appello di Bologna ha escluso che «il moto passionale» che ha pervaso l'imputato al momento del fatto possa aver inciso in modo «necessariamente significativamente» nella consumazione del delitto. Così nella sentenza che ha confermato 30 anni a Michele Castaldo, che nel

2016 uccise a Riccione la moldava Olga Matei, legata a lui da un mese. L'appello bis era stato di posto dopo l'annullamento della Cassazione della sentenza che citava la «soverchiante tempesta emotiva e passionale», nel concedere le attenuanti generiche e ridurre a 16 anni la pena.

«Basta abusi e disparità» Mail bombing e sit-in in difesa delle donne

La ricorrenza. I monumenti colorati di arancio o rosso. Mattarella denuncia: «È una emergenza pubblica»
Ma l'orrore non si ferma, altri due casi di femmineicidio

TORINO

ERIKAPETROMILLI

Fanchine rosse, monumenti e palazzi istituzionali illuminati, sit-in e azioni di protesta, con un mail bombing alle redazioni di giornali e agenzie contro la narrazione che si fa della violenza sulle donne. Ma anche due femmineicidi, gli ennesimi in un anno che vede crescere del 7,3% gli omicidi di donne. È la fotografia della Giornata Internazionale per l'eliminazione della Violenza contro le Donne, «un'emergenza pubblica», come l'ha definita ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che dà l'immagine di una società in cui «il rispetto per la donna non fa parte dell'agire quotidiano delle persone, del linguaggio privato e pubblico, dei rapporti interpersonali». Con la pandemia che «ha accresciuto il rischio di violenza proprio tra le mura domestiche», osserva ancora il capo dello Stato, evidenziando come la violenza di genere non si esprima «solo con l'aggressione fisica, ma include le vessazioni psico-

logiche, i ricatti economici, le minacce, le varie forme di violenza sessuale, le persecuzioni, e può sfociare finanche nel femmineicidio». I due nuovi casi, nel padovano e in provincia di Catanzaro, hanno macchiato in modo drammatico la Giornata, a conferma di un anno orribile, con 88 omicidi di donne in nove mesi, sei in più rispetto allo stesso periodo del 2019. Dal rapporto della Direzione centrale della Polizia criminale che analizza ogni aspetto della violenza di genere, emerge un quadro allarmante, che vede fra l'altro 718 episodi denunciati di revenge porn, 7 donne costrette a sposarsi contro la loro volontà, oltre 1.700 violazioni dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare o del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla vittima. Un quadro a tinte fosche che vede il 58% dei reati maturare fra le mura domestiche e un aumento del 13% delle donne sul totale degli omicidi commesso in ambito familiare o affettivo. Casi spesso al centro delle cronache

dei media, finiti ieri nel mirino di un'azione del collettivo «Non Una Di Meno» che ha sommerso di mail le redazioni italiane per denunciare «una narrazione con parole che costruiscono delle attenuanti e hanno delle ricadute enormi nel modo in cui viene percepita la violenza maschile sulle donne in un Paese in cui una donna ogni tre giorni viene uccisa per mano di un uomo». Migliaia di messaggi ai quali si è aggiunto un lancio di volantini e vernice rosa, a Torino, davanti alle sedi della Rai regionale e dell'Ordine dei Giornalisti. Sempre lo stesso collettivo è stato protagonista, a Roma, di un sit-in in piazza Montecitorio per «presentare il conto al Governo per il prezzo pagato al confinamento in casa, per l'enorme quota di lavoro di cura e assistenza gratuito, precario o malpagato su cui si regge la società e su cui in particolare si è gestita l'emergenza sanitaria». Accanto alla protesta, la voce a favore delle donne si è fatta sentire anche in modo simbolico attraverso i colori ti-



Il flashmob del collettivo «Non una di meno» davanti a Montecitorio. A.S.A./AFF

più di questa giornata, il rosso e l'arancione. Di rosso si sono illuminati, fra gli altri, Palazzo Chigi, l'Albero della Vita simbolo di Expo 2015, l'ingresso del parco archeologico di Ercolano e il Maschio Angioino, di arancione la sede del Mef e le

caserme dei carabinieri che ospitano le 150 stanze del progetto «Una stanza tutte per sé». Fra le altre iniziative simboliche, il drappo rosso sul David di Michelangelo a Firenze, le scarpe rosse sulla scalinata del Comune di Fiumicino, la

bandiera civica a mezz'asta a Palazzo Marino e il fiocco bianco sul pallone con cui scende in campo la Lega Pro. Per la giornata, inoltre, la Croce Rossa ha lanciato la campagna «Combattiamo» contro il virus e contro la violenza.

Uccisa dal marito Lo denunciò ma poi tornò da lui

Nel Padovano
Una marocchina di 30 anni trafitta al petto. I carabinieri chiesero l'allontanamento dell'uomo, il pm lo negò

PADOVA

ROSANNA CODINO

Un ripensamento, un ultimo tentativo di ricucire, nonostante sopraffazioni e violenza, un matrimonio sfasciato da anni di liti. O forse solo la triste realtà di non sapere dove andare con i suoi tre figli. Aychia El Abiou, marocchina di 30 anni, è stata uccisa l'altra notte a Cadeneghe dal marito Jemati Abdel-Fetah con due coltellate al petto nella casa in cui vivevano insieme e dove lei era ritornata nonostante una denuncia poi ritirata.



Lo stabile luogo dell'omicidio

Denuncia alla quale non era seguito nessun provvedimento nonostante i carabinieri avessero chiesto al magistrato di emettere una misura cautelare di allontanamento per l'uomo. Un omicidio per molti versi annunciato, nel Giorno che ricorda la violenza sulle donne. Aychia aveva presentato il 5 ottobre una denun-

cia per minacce e maltrattamenti e si era allontanata da casa andando a vivere da una amica. Poi aveva deciso di ritornare con il marito, un magazziniere 40enne e connozionale, ritirando la querela. Aveva raccontato ai carabinieri la difficile situazione che viveva dentro le mura domestiche. «Mi viene quasi da tirarti una coltellata alla schiena» le aveva detto in più di un'occasione, e lei aveva messo tutto nero su bianco davanti al maresciallo, spiegando che l'uomo le dava il tormento perché credeva avesse una relazione. Aveva perfino installato una telecamera, giurano i vicini, per cogliere la donna sul fatto. I militari avevano presentato richiesta al magistrato una misura cautelare di allontanamento. Ma il pm Roberto d'Angelo non lo aveva potuto fare perché nella denuncia sarebbero mancati gli estremi per il maltrattamento vero e proprio, dato che dall'audizione di testimoni e amici non era emerso in modo palese che l'uomo avesse picchiato la moglie. «Venite ho ucciso mia moglie» ha detto ai carabinieri prima di chiudere la comunicazione.

Accoltella l'amante e nasconde il corpo Era fra gli scogli

Nel Catanzarese
Un uomo di 36 anni è stato fermato dai militari dell'Arma, è sospettato di una relazione extracongiugale con la vittima

CATANZARO

ALESSANDRO SGHERRI

È stata uccisa dall'uomo che pensava l'amasse e che invece si è rivelato solo un brutale assassino che l'ha accoltellata decine di volte per poi nascondere il suo cadavere tra gli scogli a Pietragrande di Staletti, nel catanzarese. È morta così Loredana Scione, di 51 anni, assassinata alla vigilia della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Con Sergio Giana, 36 anni, di Badolato, sposato, Loredana aveva una relazione. L'uomo



Una panchina del Ricordo

ha confessato, permettendo anche il ritrovamento del corpo, ed è stato sottoposto a fermo del pm con le accuse di omicidio con l'aggravante di aver commesso il fatto nei confronti di una persona a lui legata da relazione affettiva, per motivi abietti e con premeditazione, nonché per il reato di occultamento di cadave-

re. Loredana era uscita da casa lunedì mattina per andare a lavorare ma non aveva fatto più ritorno a casa. Preoccupati i familiari, nel pomeriggio di martedì, sono andati dai carabinieri di Gasperina per denunciarne la scomparsa. Subito sono scattate le ricerche ma i carabinieri hanno capito ben presto che qualcosa di terribile era successo. L'ultima volta che la donna era stata vista viva era stata proprio lunedì mattina, dalla famiglia di un paese del catanzarese dove andava a fare le pulizie. A prenderla, all'uscita dal lavoro, hanno accertato gli investigatori, c'era Giana. Acquisito questo dato e saputo che tra i due c'era una relazione, i carabinieri della Compagnia di Sovorato e del Comando Provinciale di Catanzaro sono andati a prenderlo. Pressato, è stato lui, nella tarda serata di martedì, a indicare il luogo dove si trovava il cadavere della donna permettendone il recupero. Poi, in un lungo interrogatorio davanti al sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Anna Chiara Reale, ha confessato anche di aver buttato il corpo di Loredana sugli scogli.



L'Italia e l'Olanda rischiano più di altri se si fermano gli aiuti

Rapporto Bce. Sono le più esposte ad un effetto baratro in caso di un calo improvviso delle misure di sostegno. Occhio a trasferimenti diretti, moratorie e interventi cig

ROMA

DOMENICO CONTI

L'uscita dalla crisi economica innescata dalla pandemia rischia un pericoloso «cliff effect», uno shock repentino dovuto al potenziale venir meno di moratorie sui prestiti, sovvenzioni alle imprese e proroghe delle scadenze fiscali. È l'Italia la prima ad essere esposta a questo scenario, con una quota preponderante dei trasferimenti diretti - come il fondo perduto alle imprese e il sostegno ai redditi delle famiglie - e dei rischi con-

nessi a un loro stop. È lo scenario di rischio su cui si sofferma maggiormente la Bce nella sua Financial Stability Review, un documento semestrale che dallo scorso maggio è interamente assorbito dal Covid. Più che mai oggi, con i nuovi lockdown che hanno azzerato il rimbalzo dell'economia. Ma, soprattutto, di fronte all'onda lunga della crisi che anche dopo i vaccini e l'uscita dalla recessione, lascerà uno strascico di decine di migliaia di aziende sull'orlo del fallimento, con banche e bilancio pubblico esposti verso di loro e con un balzo dei crediti deteriorati che si manifesterà in ritardo. La Bce proprio per questo esorta le banche a portare alla luce quegli Npl e fare accantonamenti. Il vicepresidente della Bce Luis de Guindos, nell'introduzione al Rapporto sulla stabilità finanziaria, avverte intanto che «la strada è ancora lunga e le autorità dovranno prendere decisioni difficili se estendere, e in che modo farlo, gli interventi e alla fine su come gestire il debito che questi creano». «Alla fine», segno che l'emergenza più immediata non è la sostenibilità del debito, ma piuttosto come evitare che lo shock pandemico distrugga per sempre la base produttiva. Ritirare troppo presto gli aiuti dispiegati, sul fronte monetario ma soprattutto di bilancio pubblico, «potrebbe bloccare la ripresa, trasformando i problemi di liquidità delle aziende osservati agli inizi della pande-

mia in problemi di solvibilità». In particolare sul fronte del credito «un ritiro prematuro delle garanzie governative e delle moratorie potrebbe portare un ulteriore ondata di perdite». I Paesi più esposti a un «cliff effect» nel 2021, al rischio cioè di un ritiro delle misure di sostegno improvviso e amplificato tale da provocare uno shock, sono quelli più dipendenti da moratorie sui prestiti, rinvii delle scadenze fiscali, aiuti diretti come le sovvenzioni a fondo perduto alle aziende e cassa integrazione (ancor più se accoppiato al blocco del licenziamento): Italia, appunto, e Olanda. I rischi sarebbero inferiori per quelli che hanno puntato maggiormente sulle garanzie al credito, come la Francia e la Spagna. In Italia, nello specifico, le tabelle della Bce indicano tre elementi principali da maneggiare con cautela per evitare lo shock (che sarebbe di -3,5 punti di Pil togliendo tutte le misure di sostegno): il primo, i trasferimenti diretti che occupano la quota principale fra gli aiuti in Italia; in secondo luogo, le moratorie; in terzo luogo, la cassa integrazione. Servirà dunque grande attenzione nell'uscita dagli aiuti statali: il rischio è quello di uno stop improvviso allo stimolo di bilancio tale da innescare una reazione a catena: messa in gioco la solvibilità delle imprese, i fallimenti si ripercuoterebbero sulle famiglie, sui prestiti bancari, e quindi sulla crescita e in definitiva sul bilancio pubblico.

Il percorso è ancora lungo e andranno prese decisioni difficili sul tema del debito

La crisi lascerà infatti uno strascico di decine di migliaia di aziende sull'orlo del fallimento

Alle banche arriva l'esortazione a portare alla luce i crediti deteriorati e ad accantonare



La sede della Banca Centrale Europea a Francoforte ANSA

Parigi batte cassa sul web «I big paghino le tasse»

PARIGI

La Francia batte cassa con i colossi del web come Amazon e Facebook. Malgrado la minaccia di ritorsioni da 1,3 miliardi di dollari sui prodotti francesi - in particolare borse e cosmetici - brandita dagli Stati Uniti, l'amministrazione di Emmanuel Macron non si lascia intimorire e va dritta per la sua strada, confermando che la tassa sui colossi del web verrà prelevata, come previsto, nel

2020, con tanto di avvisi fiscali già inviati ai destinatari. Anche se l'obiettivo finale resta quello di una digital tax europea entro il 2021. «Le aziende sottoposte a questa tassa hanno ricevuto un avviso di imposizione per il versamento degli accenti 2020» e «pagheranno il saldo nel 2021», riferiscono fonti del ministero francese dell'Economia, confermando informazioni pubblicate dal Financial Times. Secondo il quotidiano bri-

tannico, tra queste aziende ci sono anche Facebook e Amazon. Così facendo, Parigi si espone al rischio di sanzioni americane, in piena transizione tra l'amministrazione di Donald Trump e quella di Joe Biden. Trump aveva già imposto dazi al 25% sui vini francesi nel quadro del conflitto sugli aiuti di Stato versati ad Airbus e Boeing. La web tax del 3% sul fatturato dei gruppi che superano i 750 milioni di euro fu adottata a Parigi nel luglio 2019, facendo della Francia un Paese pioniere nell'imposizione dei cosiddetti Gafa (Google, Amazon, Facebook e Apple) e altri big di internet.

Snam guarda verde e punta al 2040 per il carbonio zero

Il piano del gruppo Investimenti per 7,4 miliardi entro il 2024, ed emissioni di Co2 dimezzate al 2030. L'ad Alverà: «L'obiettivo è l'idrogeno»

MILANO

L'orizzonte dell'Italia tinge di verde con Snam. Entro il 2040 il Gruppo prevede di raggiungere la neutralità carbonica, compensando eventuali emissioni residue, dopo aver ridotto del 50% le emissioni dirette e indirette di Co2 nel 2030. Una «nuova fase», secondo l'amministratore delegato Marco Alverà, che ha annunciato un Piano investimenti da 7,4 miliardi entro il 2024, incrementando di quasi un miliardo la dotazione di quello precedente (6,5 miliardi), al-



L'Adi Snam Marco Alverà ANSA

netto di Recovery Fund e altri possibili interventi per favorire la transizione energetica. Uno sforzo, quello annunciato da Alverà, per rendere le infrastrutture «future proof», porre il Gruppo «tra i pionieri nello sviluppo dell'idrogeno» e «screscere rapidamente negli altri business che stanno rafforzando tutta la cate-

na del valore del gas verde». Risultato, contribuire far evitare l'emissione di oltre 600 mila tonnellate di anidride carbonica all'intero sistema Paese entro la fine del Piano. Degli investimenti previsti nei prossimi 4 anni, 6,7 miliardi sono destinati alle infrastrutture energetiche regolate per predisporre la rete all'utilizzo dell'idrogeno, alla digitalizzazione, alla decarbonizzazione e alla Sardegna, dove il metano rimpiazzerà il più costoso e meno salubre Gpl. Con il nuovo Piano Snam ha «quasi raddoppiato» gli investimenti nei business della transizione energetica, portandoli a 720 milioni. Di questi circa 220 milioni andranno nelle infrastrutture di biometano per raggiungere una capacità di almeno 64 Mw, altri 200 sono dedicati all'efficienza energetica, 150 all'avvio di progetti di conversione di tratte ferroviarie dal diesel all'idrogeno e all'installazione di fuel cells sulla rete di Snam ed altri 150 nella mobilità per accrescere l'infrastruttura di distribuzione del gas naturale liquefatto (Lng), destinato ai veicoli pesanti, e avviare i primi distributori a idrogeno.

Un miliardo in rosso per il trasporto aereo Easyjet taglia i posti

I dati di Sea Allarme dall'ad della società che gestisce gli aeroporti milanesi. La compagnia ridurrà la flotta in Italia di un quarto

MILANO

Il trasporto aereo «è tra i settori più colpiti a livello globale» dalla crisi pandemica e quest'anno in Italia rischia «perdite superiori al miliardo di euro». A dirlo è l'amministratore delegato di Sea, Armando Brunini, segnalando che il secondo lockdown «non può che peggiorare la situazione». Il sistema è in sofferenza e sono decine di migliaia i posti di lavoro a rischio. Le compagnie tagliano: ultima in ordine di tempo Easyjet che ridurrà di un quarto la sua



Un aeromobile di easyJet ANSA

flotta in Italia portando da 36 a 27 gli aeromobili basati nel nostro Paese. 11500 dipendenti ad oggi sono in cassa integrazione, con un meccanismo di rotazione, fino a marzo 2021. L'industria del trasporto aereo pone al governo «richieste urgenti per sopravvivere ed evitare fallimenti e forti rischi occupazio-

nal», sottolinea l'ad di Sea, fiducioso sul sostegno dell'esecutivo. «Nel primo giro di ristori non siamo stati inclusi, ma ora abbiamo qualche speranza in più perché i messaggi che ci provengono dalle autorità sono di comprensione dello stato di crisi». Il primo intervento è «un fondo di ristoro per coprire almeno in parte le fortissime perdite economiche e finanziarie di quest'anno» dice Brunini. «L'inverno è saltato» e prevediamo «una riduzione del traffico passeggeri di oltre il 70% rispetto all'anno scorso. Il 2021 sarà ancora un brutto anno, al massimo poco meglio del 2020». «Chiediamo anche un prolungamento della cassa integrazione», oltre all'accesso ai fondi del Next Generation Eu per sostenere gli investimenti in sostenibilità e digitalizzazione, già avviati, che «rischiamo di dover frenare». Oggi «è desolante andare nei nostri terminal vuoti, così come negli altri aeroporti italiani ed europei», osserva l'ad di Sea, che gestisce gli scali di Linate e Malpensa, dove attualmente «il traffico passeggeri è al 10% di un anno fa».



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

I timori per la Brexit Senza un accordo mazzata sul tessile

Gli scenari. Il Regno Unito tra i primi cinque mercati per la filiera della seta e della moda lariana
In Italia si stima la perdita di circa 27mila lavoratori

COMO
MARILENA LUALDI
Un'uscita di scena brusca del Regno Unito dall'Unione europea provocherebbe perdite di posti di lavoro anche in Italia (fino a 27mila) e nelle aziende tessili di Como.

L'analisi di Euratex a proposito della Brexit esprime anche la preoccupazione del distretto lariano, già messo alla prova dall'emergenza Covid. Per il mondo del tessile del territorio, infatti, l'Inghilterra è nei primi cinque mercati: un rapporto storico, quello con le nostre aziende, che non può rischiare di incrinarsi con uno strappo, tanto più in un periodo come questo.

Lo sottolineano dalle industrie alle imprese artigiane della nostra provincia, ugualmente preoccupate.

Lo studio
Il pericolo verrebbe dalla cosiddetta "Brexit no deal", ovvero senza negoziato. Lo studio commissionato dall'associazione europea del tessile-abbigliamento (guidata dal presidente Alberto Pacanelli) con l'Università di Lovanio, spiega che questo causerebbe la scomparsa di oltre 100mila posti nella Ue, di cui 27mila nelle aziende britanniche. In effetti, la perdita di

per il Regno Unito sarebbe pari al 41,8% del suo valore aggiunto nella produzione di T&A, mentre l'Unione europea a 27 nel suo complesso vedrebbe erodere quasi il 10%.

Forte è l'impegno dei negozianti, ma c'è ancora il rischio, se non avverrà la ratifica tempestiva del Withdrawal Agreement o se l'accordo verrà ratificato in assenza di un'intesa sulle future relazioni UE-Regno Unito prima della fine del periodo di transizione.

Invece, uno scenario soft avrebbe un impatto meno drastico: 4.759 posti di lavoro e una perdita di produzione del 7,3% di valore aggiunto, in Inghilterra,

17.786 posti e in produzione -1,7% di valore aggiunto nei Paesi europei. Dopo l'Inghilterra, il Paese più colpito sarebbe proprio l'Italia, seguita dalla Romania.

Infatti, nel caso di una cosiddetta hard Brexit, sono a rischio 27mila lavoratori italiani. Di qui l'appello del presidente Pacanelli: «Invito i leader politici di entrambe le parti a usare il buon senso e a pensarci ai posti di lavoro in gioco. Le nostre aziende cercano di mantenere i livelli occupazionali, nonostante l'impatto del Covid 19; non possiamo aggiungere loro più peso».

I timori
Preoccupazione condivisa appunto tra le imprese di Como. Spiega il vicepresidente di Sistema Moda Italia Andrea Taborelli: «Il settore è già in ginocchio per il Covid, altri elementi come una Brexit più dura certo non aiuterebbero. Il Regno Unito non è la Francia o la Spagna, però è tra i primi cinque mercati per noi. Ecco perché è importante trovare l'accordo».

Quello che già era visto come un problema lo scorso anno, in quello attuale crea dunque ulteriore turbamento. Se questo vale per le grandi imprese, figurarsi per quelle

■ Con una Hard Brexit si parla di un calo fra il 30 e il 70% a seconda dei settori

■ Il distretto già messo alla prova dall'emergenza legata al Covid



Un'uscita brusca del Regno Unito dall'Unione europea provocherebbe perdite di posti di lavoro in Italia



La Gran Bretagna rientra nei cinque mercati più importanti per il tessile lariano

più piccole che soffrono spesso in silenzio e con effetti che si vedono poi successivamente su tutta la catena di valore. Lo sottolinea il presidente regionale e provinciale di Confartigianato Tessile Lorenzo Frigerio: «La preoccupazione è condivisa per noi. Per quanto riguarda il tessile

■ Il rapporto con le nostre aziende non può rischiare di incrinarsi

abbigliamento, la Gran Bretagna è un mercato importante».

Andrebbe ancora peggio, su uno scenario appunto drammatico: «Per noi si parla di un calo che va dal 30% al 70% a seconda dei settori. È importante preservare tutta la filiera e la sua qualità».

Sostegno alle micro imprese In Regione 14mila richieste

Il bando
L'assessore Mattinzoli: «In un secondo momento inseriremo ulteriori codici Artec»

«Un risultato molto soddisfacente che ci conferma di aver avviato un'iniziativa corretta al sostegno delle microimprese lombarde. Siamo arrivati al terzo giorno all'apertura della quinta finestra del bando

'Sil Lombardia' con più di 14mila domande presentate dalle imprese lombarde. Realtà che appartengono alla filiera dei trasporti, del commercio al dettaglio, a quella degli eventi e - da oggi - anche al settore della cultura, dello sport e del viaggio».

Lo dice l'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, Alessandro Mattinzoli, in merito al bando "Sil Lombardia" pubblicato lunedì scorso. «Siamo consapevoli - specifici

ca Mattinzoli - che stiamo compiendo un'azione che non raggiunge tutto il tessuto produttivo, colpito per intero dalla crisi economica, ma abbiamo voluto mandare un segnale rassicurante e di vicinanza di Regione Lombardia alle imprese, con la ferma volontà di non lasciare indietro nessuno. Considerando che un bando così complesso, che individua alcuni codici Ateco e sottocodici, può creare aspettative e di conseguenza fa-

re emergere alcune domande legittime da tutti i settori del mondo dell'impresa, abbiamo ricevuto soprattutto delle segnalazioni per quanto riguarda l'ultima finestra riservata agli ambulanti».

«La preoccupazione è relativa - spiega l'assessore - agli esatti destinatari di questo bando, perché con le somme a disposizione non potevamo raggiungere tutta la categoria dei venditori ambulanti, che sono più di 200.000. Purtroppo come in tutti gli altri settori, siamo stati costretti ad adottare un criterio di selezione nonostante fossimo consapevoli che la crisi economica sta colpendo tutti in maniera trasversale, ma è innegabile che alcune situazioni sono più drammati-

che di altre». «In questa prima fase, tra gli appartenenti al mondo degli ambulanti sono stati inclusi tra i beneficiari solo i cosiddetti "fieristi" - ribadisce l'assessore - cioè coloro che operano prevalentemente in fiera, sagre o aree dedicate ad eventi manifestazioni, e quindi il numero di domande che dovrebbero arrivare sono coperte dalla dotazione finanziaria assegnata a questa finestra».

«È fuori discussione che, con nuove risorse a disposizione, o con nuove misure nel 2021 - conclude Mattinzoli - cercheremo di trovare le condizioni per sostenere quei codici Ateco e quelle categorie che non abbiamo potuto inserire in questo primo bando».



Alessandro Mattinzoli



Giacenze di magazzino Ecco come rinascono jacquard e stampati

Clerici Tessuto. Un progetto di economia circolare per riciclare la produzione invenduta anche per il Covid. Con un processo chimico e meccanico ridiventano filati

COMO
SERENA BRIVIO

Le aziende leader del distretto in prima linea nel riciclo di materiali tessili. Si chiama "Clerici Tessuto Future" il progetto messo in cantiere dal Gruppo di Grandate per ridare nuova vita a stock o rimanenze a magazzino.

La richiesta

«Questo impegno è nato da una precisa richiesta delle grandi maison del lusso e riguarda sia le pezze inutilizzate sia i capi invenduti», spiega Alessandro Tessuto. Con un nostro partner abbiamo trovato una soluzione per riciclare sia gli jacquard sia gli stampati. Attraverso un processo meccanico e chimico i tessuti vengono sminuzzati e riportati a filato per tessere altri articoli. Naturalmente non è un filo "vergine", ha dei residui di colore, quindi va studiato come nobilitarlo con sovrastampe particolari finissaggi in modo che non venga "categorizzato" come sottoprodotto.

Clerici Tessuto sta pensando di presentare al mercato una vera e propria collezione di questi

prototipi "upcycling". «Dai primi contatti - riferisce l'industriale - ho riscontrato immediato e grandissimo interesse da parte dei big dell'alta moda, francesi in primis. Il problema del recupero è di grandissima attualità, attualmente i negozi sono stracolmi di merce per la prolungata chiusura. E la situazione diventerà ancora più critica se non alzeranno le saracinesche per lo shopping natalizio». Ma che costi ha per l'azienda questo investimento nell'economia circolare? «Ha un'incidenza significativa, ma l'operazione resta all'interno della nostra strategia di sostenibilità», precisa Tessuto che come altri imprenditori della filiera serica ha accettato la sfida di far diventare i rifiuti tessili una risorsa economica e lavorativa.

Una grande sfida intrapresa anche da Euratex (Associazione europea del Tessile-Abbigliamento), presieduta dall'imprenditore italiano Alberto Pacanelli, in linea con le aspettative del piano EU Green Deal. Entro il 2024 si prevede la necessità di smaltire tra 4,2 e 5,5 milioni di tonnellate di rifiuti tessili, che

potranno essere suddivisi e riciclati all'interno dell'EU, grazie alle loro qualità intrinseche. A questo scopo Euratex propone lo sviluppo e l'insediamento di cinque ReHubs (European Textile Recycling Hubs), che possono servire ai Paesi Europei come centri per la lavorazione dei materiali derivanti dalle fasi di vita del rifiuto tessile, per renderlo nuovamente utilizzabile.

Nuovi percorsi

Nasceranno così nuovi percorsi virtuosi e circolari per il materiale tessile giunto a fine vita. I nuovi ReHubs saranno centri d'eccellenza che concentreranno nuove tecnologie e nuove professionalità, avendo come obiettivo la creazione di nuovi materiali "energy-saving" e innovative forme di collaborazione tra le aziende della filiera a livello europeo per la ricerca e lo sviluppo di tessuti sempre più riciclabili.

I Paesi strategici per questi primi insediamenti sono: Belgio, Finlandia, Germania, Italia, Spagna, dove si sta già lavorando sui temi dell'economia circolare nell'industria tessile.



Si chiama "Clerici Tessuto Future" il progetto messo in cantiere dal gruppo di Grandate



Alessandro Tessuto e Sara Tessuto

Il Setificio a "Job & Orienta" Protagonista della formazione

Moda e tessile

La rete nazionale degli istituti ha organizzato diversi appuntamenti, fruibili online

La moda e il tessile protagonisti a "Job & Orienta", l'evento nazionale dedicato all'orientamento scuola formazione e lavoro, quest'anno interamente in digitale.

La rete nazionale degli istituti dei settori tessile, abbigliamento moda (TAM), di cui è capofila il Setificio, ha organizzato diversi appuntamenti, fruibili online.

Ieri, infatti, mettendo insieme decine di video provenienti dalle 80 scuole aderenti, è stata messa a punto una "Giornata della moda" in versione virtuale. Per Como, sulle note della canzone "Gogole Magogole" di Davide Van De Sfroos, è stata filmata una performance con i tessuti realizzati dagli studenti del Carcano, in omaggio a Como. Sul canale YouTube della rete sono recuperabili tutti gli interventi dei 32 istituti partecipanti.

Per oggi, dalle 9 alle 10, il mondo del tessile organizza il terzo "Mastertech della moda, dalla formazione al lavoro", a cura della rete e di Confindu-

stria Moda. La giornalista Cinzia Zuccon presenta e modera l'incontro in cui si parla di formazione e lavoro attraverso video, interviste, collegamenti con giovani occupati che hanno frequentato gli istituti tecnici. Dopo l'intervento di Roberto Peverelli, presidente della rete, porterà la sua testimonianza un'ex allieva del Carcano, Vittoria Muscionico, oggi alla Ratti.

Infine, domani, dalle 11.30 alle 12.30, si terrà "Un banco in fabbrica", un momento di orientamento dove le imprese appartenenti alle filiere delle sei reti di scuole (meccatronica, tessile, economia e finanza, innovazione, alberghieri e agrari) apriranno le loro porte ai giovani e alle loro famiglie. Un'opportunità per capire cosa vuol dire lavorare in un'impresa, parlare con i protagonisti e capire la realtà del mondo del lavoro.

Interverranno Graziano Brenna, presidente della Fondazione Setificio, e Angela Caccia, responsabile hr di Ratti.

Nel pomeriggio, dalle 14.30 alle 15.30, i dirigenti delle scuole capofila presenteranno i settori in cui operano le reti.

Per partecipare a tutti gli eventi gratuitamente è sufficiente accedere al portale di Job



Studentesse del Setificio alla Notte bianca del 2019

■ Ieri, con decine di video di 80 scuole, una "Giornata della moda"

■ Oggi alle 9 un incontro dedicato ai ragazzi e al mondo del lavoro

& Orienta all'indirizzo www.joborienta.info. Il palinsesto prevede grandi eventi in streaming, webinar, seminari e premiazioni delle migliori esperienze, oltre a una mappa interattiva degli espositori. Faro di questa edizione sarà il tema dell'orientamento "nascita per l'occupazione", come recita il titolo, perché mai come ora ce n'è bisogno per garantire ai giovani le competenze più consone e spendibili per il loro ingresso nel mercato del lavoro e un'occupazione di qualità, in un contesto presumibilmente cambiato per sempre. **A. Qu.**

Piste da sci chiuse «Così vanno in crisi anche le lavanderie»

Le ricadute

Per evitare l'effetto che il Paese ha riportato dalle vacanze estive

Stando alle ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio, che anticipano le disposizioni, ora in fase di studio, per il periodo delle vacanze natalizie, il Natale in arrivo avrà le piste di sci chiuse per evitare l'effetto che il Paese ha riportato dalle vacanze estive.

Qualora queste affermazioni si dovessero concretizzare, sono destinate a creare molta preoccupazione in tutti i settori direttamente e indirettamente coinvolti dal "turismo della montagna", settore molto forte nel nostro Paese. Alle voci dei presidenti di Federiturismo Confindustria e Anef si unisce quella del neo presidente di Assosistema-Confindustria Egidio Paolletti che sottolinea: «Questo tipo di provvedimenti avrà ricadute importanti su tutti i settori direttamente connessi all'economia del turismo invernale. Le lavanderie industriali saranno ancora una volta colpite dura-



Quest'anno Natale senza sci

mente dalle chiusure di alberghi, ristoranti e strutture turistiche in queste zone. È interesse di tutti uscire nelle migliori condizioni da questa situazione di emergenza. Ma non dobbiamo dimenticare che ci sono intere aree del nostro Paese che vivono di questo turismo e che hanno fatto investimenti notevoli per poter aprire e gestire la stagione in sicurezza. Ricordo che le lavanderie industriali utilizzano processi virtuosi e certificati per la sanificazione della biancheria utilizzata dagli operatori turistici, per la maggiore tranquillità dei clienti».



Molteni, store digitale a stelle e strisce

Arredo. Il marchio brianzolo completa la sua evoluzione web con un e-shop che ha l'appeal di quelli reali. Dall'anno prossimo sarà esteso ad altri mercati strategici per la società, con una selezione di pezzi iconici

COMO

MARILENA LUALDI

Molteni & C. lancia ufficialmente l'e-commerce dei suoi mobili negli Stati Uniti.

Se la digitalizzazione era già entrata con forza nel cammino del gruppo, per raggiungere i clienti di tutto il mondo, utile anche a rafforzare la narrazione in un'epoca come quella attuale, adesso è nata a tutti gli effetti la piattaforma per vendere. Si tratta della prima tappa di questo percorso, che sarà poi esteso ad altri mercati strategici per la società a partire dall'anno prossimo.

La piattaforma

Una piattaforma che è come uno store per intensità di esperienza: quindi realizzata con estrema cura per far vivere la qualità e l'atmosfera. Fedeli alla visione stilistica del direttore creativo di Molteni & C. Dada Vincent Van Duysen, si esprime così lo store online dello stile di vita italiano, con un design curato nei minimi dettagli che fa fluire insieme le linee del retail fisico e digitale. Entriamo dunque nell'ormai conclamato "phygital", esperienza che connette gli ambienti online e offline, permettendo ai clienti di oggi di affrontare un viaggio interattivo nel mondo di Molteni.

Il gruppo brianzolo ha sempre puntato sull'innovazione, ecco che ora si è spinto sulla di-

gitalizzazione dei processi anche per raggiungere la clientela internazionale.

Come primo passo verso le vendite online, Molteni & C. si è unita alla piattaforma 1stDibs, il primo marketplace al mondo per l'acquisto e la vendita di articoli di design moderno e rifacimento di prodotti iconici di alta gamma. Quindi ha operato una selezione esclusiva in modo strategico dei pezzi iconici della Heritage Collection, classici come quelli creati da Gio Ponti. Il lancio nei giorni scorsi è stato preceduto da una preview per clienti selezionati. Gli Usa sono appunto il primo terreno esplorato con decisione attraverso questo modello di e-commerce: la piattaforma - visibile come shop.molteni.it - porta online la capacità di venire in contatto

■ La digitalizzazione era già entrata con forza nel cammino del gruppo

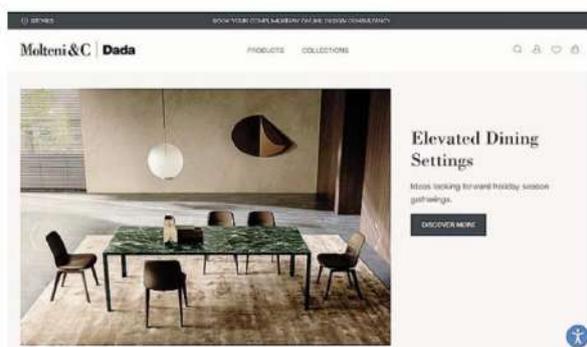
■ La piattaforma è come uno store per intensità di esperienza

clienti trasmettendo la varietà di gamma, anche di tessuti e materiali e usando anche un configuratore 3d. In questo modo si garantisce anche un'esperienza profonda di ciò che offre il marchio come emblema del made in Italy (e Brianza), tanto che il software riesce a soddisfare gli utenti con una qualità estremamente realistica fruibile attraverso ogni dispositivo.

Salvare e condividere

Si possono anche salvare e condividere i vari articoli con tutte le informazioni tecniche, si esaminano e si aggiungono al carrello. L'assortimento presentato nello shop virtuale include anche le collezioni più apprezzate di sofa, poltrone, tavoli, sedie, tavolini, lette anche tutta la parte delle camere da letto. Né mancano lavori di artisti contemporanei negli ambienti studiati e presentati online, perché anche questo contribuisce - sottolinea Molteni - a creare un ecosistema dove arte e design si intrecciano.

Il gruppo brianzolo è appunto da tempo impegnato a investire sulla digitalizzazione, anche in altri tratti del cammino. Ad esempio, attraverso Molteni@Home, progetto pensato per favorire la connessione tra i punti vendita e gli utenti finali, architetti, interior e clienti, per facilitare la definizione degli obiettivi comuni.



Una pagina del nuovo e-store di Molteni & C per il mercato Usa



Novità per il marchio brianzolo

Cambia la pausa per il pranzo La "schiscetta" è made in Lario

COMO

Secondo Coldiretti il 61% pranza al lavoro senza rinunciare ai prodotti del territorio

Il Covid ha contribuito anche a ridisegnare la pausa pranzo in ufficio.

Ne dà notizia la Coldiretti Como-Lecco, che al termine di un sondaggio su larga scala ha fatto sapere che il 61% degli intervistati pranza in ufficio o al lavoro, senza rinunciare al "made in Lario", grazie alla tradizionale gavetta, nota anche come "schiscetta". A farla da padrone sono i piatti facilmente trasportabili e riscaldabili.

Il quadro della pausa pranzo contempla, in base alle percentuali fornite da Coldiretti, «un 27% (di intervistati, ndr) che va a casa a mangiare, mentre un altro 4% va a prenderlo d'isporo e un ulteriore 3% che si fa consegnare direttamente il cibo in ufficio. Il restante 5% approfitta della mensa aziendale. «A causa della pandemia, i consumi extradomestici per colazioni, pranzi e cene fuori casa si sono di fatto annullati, con un drammatico effetto negativo a valanga sull'intera filiera agroalimentare - sottolinea il



Solo il 5% dei lavoratori mangia in mensa

presidente di Coldiretti Como-Lecco, Fortunato Trezzi - . Un cambio delle abitudini alimentari spinto dalle nuove limitazioni che stravolgono la pausa pranzo dopo la chiusura di bar e ristoranti nelle province di Como e Lecco, in Lombardia».

Nelle nuove dinamiche della pausa pranzo, pesano anche i timori del contagio, la necessità di evitare assembramenti, ma anche la volontà di risparmiare in un momento di incertezza economica. Una tendenza che fotografa il momento di difficoltà vissuto dalla ristorazione, con le limitazioni che hanno

provocato (lo certifica Coldiretti su dati Ismea) di 41 miliardi di euro per l'intero anno in corso.

Su bar e ristoranti, come più volte rimarcato sin dai primi mesi della pandemia, pesano non solo le chiusure obbligatorie e le limitazioni di orario, ma anche il forte ridimensionamento della clientela durante la giornata per l'estensione dello smart working. A questo bisogna aggiungere il crollo del turismo, la cui stagione si è ridotta di fatto ai mesi di luglio e agosto.

M. Pol.

Un designer per i paccheri L'idea tra forma e funzione

Made in Italy

Il comasco Paolo Albano: «I formati di pasta sono un'icona della creatività italiana»

Anche la pasta è design: parola di architetto. Un filo che unisce Como e Bergamo, con la tradizione italiana che si rinnova e vuole rilanciare speranza e fiducia nel futuro in questi tempi così duri.

Un progetto in questa direzione, diventato realtà è stato presentato a "Forme", l'evento caseario nella cornice bergamasca. Protagonista il comasco Paolo Albano, che la casa editrice Munaro Editore di Bologna nel 2019 ha selezionato tra i migliori progettisti italiani inserendolo nella monografia "Architettura e Design il valore del bello e del Made in Italy".

Questa volta si entra nel campo del food design: «Per me, i ben noti formati di pasta sono un'icona della creatività italiana, di fatto dobbiamo sempre pensare che anche dietro al più piccolo dei prodotti c'è una matita in cerca di equilibrio tra funzione e bellezza. La creatività nasce dalle più forti passioni perché figlia non



La trafila per produrre il Pacchero 6 Valli

di un momento ma di un processo».

Di qui il "Pacchero 6 Valli", trafilato a bronzo con facce contrapposte, due lisce e due solcate da sei scanalature, dette "valli". Un omaggio alla Città creativa di Bergamo - si spiega - e alle principali scie Cheese Valleys Orobie: «L'alternanza tra facce lisce e corrugate è studiata per ottenere una cottura uniforme, con la capacità di esaltare sia la consistenza e il sapore del grano, sia la ricchezza del condimento, con un'attenzione particolare al matrimonio con il

formaggio». Rappresenta la volontà di unire le filiere agroalimentari del Made in Italy, all'insegna della creatività.

Il marchio-logotipo, studiato dall'agenzia PG&W, riproduce la sezione del pacchero. I fratelli Cerea, del tristellato ristorante Da Vittorio, hanno interpretato il prodotto con una variazione sul tema dei loro celebri Paccheri al pomodoro. Il progetto "Pacchero 6 Valli" viene donato da Forme alla Città Creativa di Bergamo e le royalties serviranno anche alla creazione del Distretto Enogastronomico Italiano. M. Lusa.



Como

REDCA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Scandalo vaccini: «Non basteranno»

Contro l'influenza. L'Ats scrive ai medici comaschi: dosi solo da metà dicembre e «non copriranno il fabbisogno» Spata accusa la Regione: «Indecente, in mezzo a una pandemia siamo costretti a scegliere chi proteggere e chi no»

SERGIO BACCILIERI

L'Ats scrive ai medici comaschi che «a seguito di un ritardo nella consegna» la seconda tranche dei vaccini antinfluenzali arriverà solo a metà dicembre e le dosi saranno meno del previsto tanto che «non potranno purtroppo soddisfare il fabbisogno iniziale». I medici aspettano ancora circa un terzo delle forniture e l'avviso inviato dall'Ats certifica il disastro combinato dalla Regione e dall'assessorato di **Giulio Gallera**. A ottobre l'obiettivo annunciato dai vertici della sanità lombarda era vaccinare tra il 70% e il 75% delle categorie considerate a rischio. Escludendo così il 30% dei cittadini che hanno diritto al vaccino gratuito in un anno reso delicatissimo dal Covid, circa 66mila comaschi. Ma nemmeno questo obiettivo verrà centrato.

Disastro inaccettabile

«A seguito delle numerose richieste pervenute da parte di medici in merito alla disponibilità della nuova fornitura di vaccino per il completamento della campagna antinfluenzale - scrive Ats Insubria - è stato chiesto a Regione Lombardia di rappresentare la situazione allo stato attuale. La Regione con nota del 24 novembre ha definito la necessità di una ricognizione e ha precisato che a seguito di un ritardo di consegna da parte della ditta produttrice il vaccino mancante sarà reso disponibile nella seconda settimana di dicembre, nel quantitativo complessivo di 31.810 dosi per il nostro territorio (Como e Varese, ndr). Si dovrà quindi procedere a una ri-

valutazione del numero di dosi assegnate a ciascun medico rappresentate a ottobre. Si precisa fin d'ora che questi quantitativi non potranno purtroppo soddisfare il fabbisogno iniziale». Ai medici che sono subissati da mesi dalla richieste dei pazienti si chiede incredibilmente di «evitare sprechi».

Migliaia di persone escluse

Vista la penuria di dosi, è quasi certo che i cittadini sotto i 65 anni di fatto non verranno vaccinati, anche se tra gli aventi diritto stando agli annunci ci sono quest'anno anche le persone tra i 60 e i 64 anni, 38mila comaschi. Niente vaccino per i familiari dei malati cronici, niente per gli insegnanti, per i lavoratori pubblici, poche dosi per i donatori di sangue.

Insomma la Regione non ha comprato abbastanza vaccini, bisognava pensarci la scorsa primavera. Alcune cliniche private hanno la disponibilità di alcune dosi e le vendono a 65 euro al pezzo. Nelle farmacie sono introvabili.

Per l'Ordine dei medici di Como questa situazione è «inaccettabile», il presidente **Gianluigi Spata** si dice arrabbiato. Gli obiettivi della campagna vaccinale antinfluenzale, cruciale nell'anno del Covid, sono stati largamente disattesi. «Dovevamo arrivare almeno al 70% degli anziani vaccinati - spiega Spata - dicendo comunque di no a tre pazienti su dieci aventi diritto. Invece non arriveremo nemmeno a questo traguardo. Il risultato, indecente, esclude tutti i cittadini dai 60 ai 64 anni, a meno che



Vaccinazioni a Como in una foto d'archivio



Gianluigi Spata (Ordine medici)



Giulio Gallera (Regione)

non avanzino dosi, ma noi siamo schiacciati dalle richieste. In più le dosi mancanti arriveranno in netto ritardo. Nell'anno della pandemia abbiamo ripetutamente scritto alla Regione per preparare una forte campagna vaccinale. Non ci hanno ascoltato. L'Ats non specifica per quest'ultima tranche ridotta nelle dosi l'esatto taglio dei quantitativi. Ma noi medici aspettiamo ancora circa un terzo dei vaccini complessivi».

Sedute annullate, calendari da rifare, pazienti da ricontattare. «E siamo sempre noi a metterci la faccia - dice Spata - tocca a noi chiedere scusa alla gente che ci è rimasta malissimo perché non verrà vaccinata. La cosa peggiore di tutte adesso è dover scegliere chi vaccinare e chi no».

Presa diretta

I farmacisti: «Ci chiamano ogni giorno E possiamo solo dire di ritentare...»

Cercasi vaccino antinfluenzale disperatamente. Nelle farmacie cittadine, sono tante le telefonate ricevute dagli anziani di Como alla ricerca di un vaccino. Ma, per ora, gli esercizi non possono che allargare le braccia, chiedendo di aspettare. «Sì - conferma **Alessandro Nava**, collaboratore della farmacia Sant'Agostino - le persone telefonano e vengono di persona, ma purtroppo, al momento, non possiamo aiutarli. L'anno scorso? Non abbiamo avuto nessun tipo di problema». Al momento, non si sa quante dosi potranno avere dalla Regione da poter vendere privatamente ai



Andrea Lanzetti

cittadini che non rientrano nelle categorie a rischio o che ne hanno diritto gratuitamente. «Il paradosso - aggiunge Andrea Lanzetti,

titolare della farmacia di via Ciceri - è che in passato non abbiamo mai avuto problemi e quest'anno sarebbe stato ancora più importante avere a disposizione un numero sufficiente di vaccini. A livello mediatico, peraltro, si è spinto molto sull'importanza di vaccinarsi, convincendo probabilmente anche chi, di solito, era scettico. Noi abbiamo le mani legate».

Le persone continuano a chiamare e presentarsi in loco per farne richiesta? «Sì - aggiunge - No, a tutti, diciamo di richiamarci anche tutti i giorni, sperando di dare buone notizie». A.Q.A.

Allarme Ca' d'Industria «Servono infermieri»

L'appello

I vertici della Rsa comasca hanno scritto a Mattarella e incontrato il prefetto: tre i candidati, non bastano

La Ca' d'Industria aspetta ancora nuovi infermieri. Dopo l'appello lanciato alle più alte cariche dello Stato, compreso il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, l'Rsa cittadina è stata ascoltata dal prefetto **Andrea Polichetti** sulla grave carenza di operatori sanitari.

La struttura ha chiesto perfino l'invio dell'esercito per assolvere ai bisogni di cura degli anziani. La Prefettura ha invitato l'Asst Lariana a fare il possibile e l'azienda ospedaliera ha aperto alla Rsa gli elenchi degli infermieri presenti nelle graduatorie, ma distanza di una settimana la Ca' d'Industria è riuscita ad assumere solo due infermieri tramite i suoi canali interni e c'è forse un terzo candidato che ha inviato un curriculum. Ma la residenza per anziani ha lanciato l'appello perché ha perso nel gi-

ro di poco tempo ben dieci infermieri non riuscendoli a rimpiazzare. Con l'emergenza Covid tutti i professionisti sanitari si sono spostati negli ospedali che hanno aperto concorsi e bandi per fronteggiare la pandemia. E altri tre infermieri hanno ricevuto una chiamata dai nosocomi più vicini a casa. Dunque anche i nuovi arrivi temporaneamente al massimo le nuove e più recenti uscite.

«Siamo punto e capo - spiega il presidente **Gianmarco Becalli** - confidiamo che qualche infermiere presente nelle graduatorie dell'Asst Lariana ci contatti. Altrimenti sarà sempre peggio. E sinceramente non so cosa sia poi possibile fare ancora». S.Bac.



LA PROVINCIA GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2020

Virus

La seconda ondata

Mai tante vittime: 29 Superati i mille lutti da inizio pandemia

I contagi. Un dato tristissimo riassume l'impatto del Covid Calano i nuovi casi (376) e i ricoveri (-246 in Lombardia) La percentuale di tamponi positivi ieri è scesa al 12,2%

Superata quota mille decessi a Como e provincia per Covid dall'inizio della pandemia. Ieri il drammatico record negativo, 29 luti nel comasco in un solo giorno.

Migliorano, invece, i dati sui contagi. Su 42mila tamponi effettuati ieri in Lombardia i nuovi casi positivi individuati sono stati 5.173: la positività in termini percentuali continua a scendere, a livello regionale siamo al 12,2%. Diminuiscono con nettezza anche i letti occupati negli ospedali lombardi per la cura del Covid e c'è una tendenza anche nel nostro territorio.

Il dramma dei morti

Il dramma, l'ultimo terribile esito che il Covid produce in ordine di tempo, sono le morti. Che continuano a crescere. Ieri in Lombardia sono spirate 155 persone contagiate di cui 29 a Como e quattro di questi risiedevano in città. Si tratta più precisamente 18 persone over 75, sette tra i 65 e i 74 anni e quattro tra i 150 e i 64 anni. Questo infuato conto non ha mai raggiunto livelli così tragici. Sureccola il dato di Monza con ottolutti registrati ieri, quello di Varese con 21 decessi ed anche quello di Milano, rapportato al numero degli abitanti, con 52 persone decedute. Sono 1.013 i cittadini caduti da marzo per colpa del Covid nel Comasco, 354 da ottobre. Se si guarda al

tasso di mortalità nel solo mese di novembre Como e Varese sono le province più colpite in assoluto, davanti a Monza e Milano, in coda Bergamo e Brescia. Ma, analizzando tutto il tremendo anno minato dalla pandemia, i territori più colpiti restano la bergamasca e il bresciano, insieme a Lodi e Cremona. La nostra provincia ha invece in confronto un tasso di mortalità basso e così pure il Varesotto. Questa disparità ancora molto marcata si sta però riducendo nel corso delle ultime settimane.

Dall'inizio della pandemia sono 3.238 i bergamaschi che non hanno superato il Covid, 6.099 i milanesi, 1.168 i monzesi, 2.839 i bresciani, 1.168 i varesini, 1.554 i pavesi, 744 i lodigiani, 1.173 i cremonesi, 803 i mantovani, 572 i lecchesi e 303 i sondriesi. Sono 20.881 i lombardi, la regione più duramente segnata dal virus.

Un segnale positivo chiaro si legge, però, nei dati diffusi dalla Regione Lombardia ieri. A fronte di 602 nuove persone ricoverate per Covid in ospedale ne sono state dimesse 838, quindi i posti letto che vanno a liberarsi sono 236. Non capitava in maniera così marcata dall'inizio della seconda ondata. Questo trend si vede anche a Como. Gli ospedali dell'Asst Lariana stanno curando 449 pazienti positivi, in leggera flessione rispetto al giorno precedente con una ventina di letti

recuperati. Certo, l'ex azienda ospedaliera solo martedì faceva notare che non sempre il dato corrisponde a dimissioni e guarigioni, spesso i ricoveri complessivi calano anche per luti e trasferimenti in ospedali fuori provincia. C'è però una minore pressione sul Pronto soccorso.

In ospedale meno pressione

I pazienti ricoverati all'ospedale Sant'Anna sono 344, di cui 27 in terapia intensiva, a Canicci sono 48 pazienti Covid di cui 6 in terapia intensiva, a Mariano Comense nella degenza per i sub acuti altri 26 pazienti e in via Napoleona, nella degenza di comunità, 15 positivi. Da sommare in attesa di ricovero a San Fermo 5 positivi ed altri 11 nel reparto di emergenza di Cantù. Al Valduce sono 64 i malati in cura, più altri 5 pazienti che aspettano un letto in Pronto soccorso. «Stiamo notando una diminuzione della pressione al Pronto soccorso negli ultimi giorni - spiega dalla direzione sanitaria Nunzio Castiglione - c'è un flusso minore di positivi nel reparto di emergenza. Mentre due settimane fa la prevalenza Covid era maggioritaria, adesso i pazienti non Covid sono i saliti. Sono, sia chiaro, persone che comunque necessitano di un letto per il ricovero, ma non sono contagiate, hanno altre urgenze». S. Bac.

Il bollettino

IN LOMBARDIA Totale complessivo TAMPONI EFFETTUATI ↑ 42.063 NUOVI POSITIVI ↑ +5.173 GUARITI/DIMESSI ↑ +15.749 TERAPIA INTENSIVA 942 ↑ +10 RICOVERATI Non in terapia intensiva 8.114 ↑ -246 DECESSI 21.005 ↑ +155 I CASI POSITIVI DI IERI Milano.....+2.261 Mantova.....+139 Bergamo.....+153 Monza Bergamo.....+391 e Brianza.....+369 COMO.....+376 Pavia.....+307 Cremona.....+119 Sondrio.....+177 Lecco.....+149 Varese.....+463 Lodi.....+125

Table with 2 columns: Comune and Contagiati. Rows include Como (3.448), Cantù (2.044), Mariano Comense (1.235), Erba (763), Olgiate Comasco (532), Turate (515), Mozzate (479), Lomazzo (446), Appiano Gentile (427), Lurate Caccivio (397).

Table with 2 columns: Età dei nuovi positivi in provincia di Como and Totali. Rows include <18 (9), 18-24 (16), 25-49 (113), 50-64 (92), 65-74 (44), >75 (103).

Table with 2 columns: Comune and Contagiati. Rows include Torno (120), Sala Comacina (44), Albese con Cassano (325), Dizzasco (47), Bellagio (252), Beregazzo con Figliaro (188), Arosio (340), Asso (222), Canzo (293), Carate Urio (86).

Summary statistics: Totale Contagiati (25.878 +376), Totale Decessi (1.013 +29), % Contagi Popolazione (4,32%), Nuovi Ricoverati Asst Lariana (-24).

Oltre confine

Ticino, timori per il "Black Friday" Altri 253 contagi e sono dieci i morti

«Siamo riusciti a evitare un secondo lockdown, ma la situazione rimane seria. Le misure in vigore, più severe rispetto a quelle adottate dalla Confederazione, verranno prorogate sino al 18 dicembre». Questo l'annuncio dato ieri pomeriggio dal presidente del Governo di Bellinzona, Norman Gobbi, che ha fatto notare come le settimane che precedono il Natale saranno diverse rispetto agli altri anni. Mercoledì 16 dicembre - questo l'annuncio dato ieri - il Governo federale dovrebbe pronunciarsi sulle misure da adottare per il periodo natalizio. «Per il Black Friday, la grande distribuzione ci ha garantito che le promozio-



Norman Gobbi

ni non si svolgeranno in un solo giorno e saranno soprattutto online - ha affermato Norman Gobbi - Anche le forze di polizia si stanno coordinando per questo

atteso appuntamento. L'appello è ad anticipare gli acquisti natalizi». Sul Black Friday ieri i sindacati Ocst e Unia hanno chiesto di cancellare l'apertura straordinaria dalle 19 alle 21 - si punta a limitare la mobilità delle persone e poi le si attira con esclusive motivazioni di valenza commerciale nei vari punti vendita del Cantone», scrivono le due organizzazioni sindacali. In tema di posti letto ospedalieri, il consigliere di Stato con delega alla Sanità, Raffaele De Rosa, ha annunciato che i posti letto ospedalieri passeranno da 600 a 630. Ieri in Ticino sono registrati altri 253 contagi e 10 decessi. M. PRL.

«Il dato dei decessi l'ultimo a calare Ora siamo più preparati di marzo»

L'analisi

Grossi: «Attenti a riaprire troppo per Natale» Santoro: «Il traguardo è ancora lontano»

Per effetto del lockdown morbido la pandemia sembra rallentare, almeno nel contagio. Ma nella nostra provincia il conto dei decessi e dei ricoveri resta drammatico. «Aspiabilmente con il calo di nuovi contagi possiamo aspettarci che entro qualche settimana diminuiscono anche i ricoveri e dunque i pazienti che non superano la malattia - spiega Paolo Grossi, primario delle malattie infettive dell'ospedale di Circolo di Varese e professore all'università dell'Insubria - Non faccio però il veggente. Diciamo che è

una tesi verosimile, ma non immediata. Di sicuro molto dipenderà dall'andamento dell'epidemia. Se dovessimo avere riaperto tutto e dare l'ok alle feste di Natale e alle sciate è al contrario più probabile che si manifesti a gennaio una terza ondata. Per ora posso dire che stiamo curando ancora tanti casi critici negli ospedali, pazienti in condizioni molto delicate. L'impatto della seconda ondata a Como e a Varese è forte, anche se meno rispetto alla prima ondata che si è concentrata tra Bergamo e Brescia. Ad oggi noi siamo l'ospedale che in tutta Italia ha il più alto numero di malati Covid, siamo a quasi 700 pazienti».

L'Asst Lariana segue circa 450 casi, sono circa 350 solo al Sant'Anna. Con il Fatebenefratelli di Erba e il Valduce i pa-



Paolo Grossi



Domenico Santoro

zienti in cura toccano i 700, sommando gli altri presidi minori arriviamo ad 800 malati contagiati. Ricordando che diversi comaschi sono stati trasportati in altri nosocomi lombardi.

«L'aspetto più drammatico resta quello dei decessi - ragiona Domenico Santoro, già a capo delle malattie infettive del Sant'Anna - che è l'espressione di ciò che è partito tra contagio, incubazione e sintomatologia almeno tre settimane prima. L'infuato esito si concentra su una piccola percentuale dei nuovi contagi ed è necessario capire quale tipologia di popolazione viene raggiunta dal virus. Perché come noto fragili e anziani sono più a rischio. L'immagine di questa seconda ondata a Como, Varese e Monza si specula alla prima ondata se si guarda a Bergamo, Brescia, Lodi e Cremona. Anche Sondrio oggi è in salita se rapportiamo il conteggio al numero degli abitanti. Ragionevolmente nel nostro territorio la pandemia ha trovato tra ottobre e novembre più spazi aperti, meno persone immu-

nizzate rispetto al bresciano e alla bergamasca. I possibili fattori però sono tanti. Per alcuni sono geografici, la posizione rispetto alla Svizzera e a Milano. Secondo altri esperti è possibile che il virus abbia saputo mutare il rostro per agganciare meglio i recettori delle nostre cellule».

Il tasso di mortalità nella seconda ondata di novembre è più elevato a Como e a Varese, ma se si guarda al complessivo tasso da inizio marzo allora guidano ancora la triste classifica Bergamo, Lodi e Cremona. «Ora siamo meno impreparati rispetto a marzo - dice sempre Santoro - conosciamo un po' meglio il nemico. Le misure di intervento e tracciamento sono in funzione. Si arriva alle cure in maniera più precoce. I piani clinici e gli orientamenti dei medici già da casa sono più organizzati, anche i nostri camion bianchi comaschi oggi hanno delle linee guida chiare. Vero è che il traguardo è lontano e temo sconfiggeremo il virus solo tra molti mesi con l'arrivo del vaccino». S. Bac.

Stop alla violenza contro le donne Panchine e monumenti rossi

Le iniziative

Quest'anno presentate in Questura 58 denunce per atti persecutori e 29 per violenza sessuale

Pur se in calo rispetto al 2019 (un trend in linea con la generale diminuzione dei reati in provincia), sono ancora tante, troppe, le violenze nei confronti delle donne in provincia.

Lo testimoniano i dati forniti dalla Questura nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne, a un anno dall'entrata in vigore del "Codice Rosso", una legge che ha introdotto nuovi reati e ha perfezionato i meccanismi di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. Nel Comasco, nel 2020, sono state presentate 58 denunce per atti persecutori, mentre sono 105 quelle per maltrattamenti in famiglia. Sono 29, invece, le violenze sessuali denunciate.

Circa i provvedimenti amministrativi sulla violenza di genere, stando ai numeri di quest'anno e aggiornati a settimana scorsa, il questore di Como **Giuseppe De Angelis**

ha emanato 22 ammonimenti per stalking e 2 per violenza domestica. Sono tre, invece, i divieti di avvicinamento eseguiti.

La raccolta e il monitoraggio dei dati, indispensabili per tracciare le strategie di prevenzione e contrasto, richiede un ampio ricorso alla tecnologia: a questo proposito, a livello nazionale è in fase di sperimentazione un app, chiamata "Scudo", di cui saranno dotate tutte le forze di polizia. Consentirà di possedere tutte le informazioni utili sui precedenti interventi effettuati e di calibrare così nel modo migliore l'operatività.

Il comando provinciale dei carabinieri ha, al suo interno, una stanza dedicata all'audizione protetta delle vittime di reati di genere, allestita dal Soroptimist di Como: ieri è stata illuminata di arancione. Inoltre, in mattinata, il colonnello **Andrea Ilari**, comandante del reparto operativo di Como, nel contesto del Tavolo provinciale di formazione della Rete anti violenza donne è intervenuto, in remoto, all'incontro con le classi dell'Istituto Jean Monnet di Ma-



Passaggio Santa Caterina, sulla panchina rossa Roberto Bordoni (ideatore) con Rosanna Bernasconi (La Stecca) BUTTI

riano Comense, finalizzato a sensibilizzare i giovani su una tematica così delicata e purtroppo attuale come quella della violenza di genere.

Il Comune, insieme alla rete territoriale anti violenza provinciale di cui è capofila, ha organizzato una serie d'iniziative per la ricorrenza, con le modalità possibili in questo momento. Sono stati realizzati tre brevi spot, prodotti dal regista **Paolo Lipari**, basati sul reale vissuto di alcune donne che hanno subito violenza e che, grazie al-

l'aiuto della rete, sono uscite dalla situazione in cui si trovavano. Nella notte colorati ancora di rosso la fontana di Camerlata, la fontana di Villa Geno e il monumento Life Electric. Dello stesso colore, è stata dipinta la panchina lungo la passeggiata di Villa Olmo con il posizionamento di una targa donata da Soroptimist International d'Italia Club Como. Invece, una panchina donata dalla classe 1960 de La Stecca è stata collocata in vicolo Santa Caterina. **A. Qua.**



Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Coligari e galigari@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582305, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Didattica a distanza ma intoppi sulla rete «Stiamo risolvendo»

Il caso. Alla media è stata appena installata la fibra ottica. Problemi invece alle elementari di via San Gerardo «Acquisteremo delle sim per gestire le lezioni online»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Scuola digitale: connessione veloce promossa alla scuola media dopo l'ultimo intervento, ma è da potenziare negli altri plessi.

«Alla scuola media, prima dell'avvio dell'anno scolastico è stata rifatta la rete Wi-Fi interna ed è stata messa un'adattatore in fibra ottica - spiega l'assessore Luca Cerchiarì - È stata installata una rete Eolo 100 mega veloce e questo ha aumentato notevolmente la performance di connessione della scuola media, tant'è che non ci sono stati più segnalati i problemi di connessione che c'erano in precedenza».

Tutto bene finché non si è allargata la necessità dell'utilizzo simultaneo dei servizi didattici online. «Con l'aumentare delle classi in didattica a distanza collegate negli stessi orari, la scorsa settimana la scuola ha segnalato una criticità - spiega l'assessore - Con tanti docenti che facevano didattica a distanza collegati

«La situazione potrebbe precipitare e noi vogliamo farci trovare pronti»

dall'istituto scolastico si è creato come un cono di bottiglia su uno dei router. In pochi giorni è stato sostituito e potenziato un router, tant'è che la scuola ha ringraziato per la celerità dell'intervento».

Gli interventi

Conferma il dirigente scolastico Annamaria Bertoni: «Alla scuola media abbiamo avuto problemi quando abbiamo iniziato a fare la didattica a distanza. La prima settimana è andato tutto bene, poi la situazione si è complicata quando abbiamo aperto la possibilità della frequenza in presenza agli studenti con disturbi speciali dell'apprendimento. Mentre prima alcuni insegnanti facevano lezione da casa pur avendo delle classi in presenza e altre a distanza, il fatto di far frequentare in presenza questi studenti ha comportato un aumento dei docenti che devono tenere le lezioni da scuola e quindi un sovraccarico della rete. Da quando siamo entrati in sofferenza il Comune ha fatto fare un controllo alla società che gestisce la rete e lunedì è stato fatto un intervento risolutivo. Ogniqualvolta segnaliamo qualcosa che non funziona, il Comune si attiva in tempo zero. C'è molta cura per la scuola».

Restano criticità su altre

scuole. «Ci sono plessi in cui abbiamo problemi di rete - afferma la preside - In particolare alla primaria di via San Gerardo: il credo che il problema sia più difficile da indirizzare, però sto provvedendo con l'acquisto di sim in modo da utilizzare la rete mobile anziché la fissa, che dà problemi di prestazioni perché non è sufficientemente robusta per gestire la lezione in videoconferenza».

Le linee

Criticità evidenziate in maniera forte nelle scorse settimane, quando in contemporanea c'erano 5-6 classi in quarantena su 15 ed è stata attivata la didattica a distanza. «Se un docente è in quarantena può lavorare da casa e usare la propria connettività - aggiunge Bertoni - Il problema si complica quando un insegnante ha sia classi in presenza che in quarantena e deve fare lezione da scuola. Per il momento ho acquistato una decina di sim con i fondi che il Ministero ha destinato a tale voce. Sono già in arrivo, perché la situazione potrebbe precipitare da un momento all'altro e vogliamo essere pronti. Negli altri plessi i problemi sono più ridotti, perché le classi sono di meno e la gestione di una videoconferenza non comporta criticità».



Alla scuola media è stata appena attivata una connessione più rapida

«Serve una connessione migliore per tutti gli edifici comunali»

«È da anni che chiediamo un miglioramento della connessione veloce per gli stabili comunali, le scuole e un'adeguata copertura in tutto il paese, ma la situazione non è ancora risolta».

Così il consigliere di minoranza Daniela Cammarata (Noi con Voi per Olgiate), che aggiunge: «Durante il primo lockdown chiedemmo in consiglio comunale di migliorare quanto possibile la situazione della connessione veloce in paese, visto il diffuso ricorso allo smart working e alla didattica a distanza. Ci era stato detto che tutta la zona centra-

le aveva un buon grado di copertura e che l'amministrazione comunale avrebbe provveduto a fare i solleciti necessari. Dopo tutte le nostre richieste e quelle di genitori e scuola, sono stati fatti i primi interventi, ma restano grossi problemi di connessione nelle scuole, così come in municipio. Mi spiace che anche su questo siamo in ritardo, quando invece saremmo dovuti essere uno dei Comuni capofila sulla fibra».

L'assessore Luca Cerchiarì al contrario osserva: «La copertura a Olgiate è molto buona e velocissima in tante zone, poi c'è ancora qualche parte

non coperta. Ci sono zone in cui sono state posate le linee, ma non ancora attivate e in altre dove ci sono voluti mesi per attivarle, ma dipende dagli operatori. Noi possiamo fare poco». Cerchiarì aggiunge: «Per parte nostra siamo intervenuti a potenziare la scuola media, che era una priorità per via della didattica a distanza. La connessione veloce Eolo 100 mega che abbiamo attivata alla scuola media è una velocità da fibra. In Comune abbiamo la stessa rete veloce. Siamo messi abbastanza bene su tutte le strutture».

M. Cl.

Primi lavori in via S. Giorgio Sarà sistemata la fognatura

Olgiate Comasco
Dopo una serie di rinvii sono state avviate ieri le opere preliminari Limitati i disagi

Con opere preliminari, sono partiti ieri i lavori di completamento del collettore fognario in via San Giorgio.

Intervento strategico che rientra tra le opere di urbanizzazione in capo all'operatore pri-

vato (Nuovo Spazio srl in liquidazione) proprietario dell'area As2, in via Roma-via Roncoroni, dove è stato costruito il complesso su cui sorge piazza Italia. Il nuovo tronco fognario, oltre a smaltire le acque fognarie dell'As2, allevierà un po' via Milano, sulla parte alta, risolvendo gli annosi problemi fognari di quella zona e dintorni.

Dopo una serie di rinvii, ieri è finalmente partito il cantiere con opere preliminari. Sono sta-

ti eseguiti alcuni assaggi, per poi procedere oggi allo scavo per lo spostamento di un tubo dell'acquedotto e di una tubazione del gas. Interventi propedeutici all'avvio dei lavori fognari veri e propri.

Ieri il cantiere, con conseguente chiusura della strada, ha riguardato il tratto finale di via San Giorgio. Disagi contenuti, limitati alle poche abitazioni presenti sul fondo di via San Giorgio. Oggi e domani, invece, la



Ieri l'apertura del cantiere in via San Giorgio

chiusura interesserà l'intera via, dall'intersezione con via Roma all'intersezione con via Scgantini. Nella fascia oraria dalle 7.30 alle 18, per tutta la durata dei lavori, sarà in vigore il divieto di transito veicolare in entrambi i sensi di marcia.

«Con queste operazioni preliminari - commenta il sindaco Simone Moretti - dopo mille difficoltà finalmente il cantiere è partito».

Dopo una serie di precedenti proroghe, l'amministrazione comunale aveva imposto all'Impresa Nuovo Spazio l'avvio dei lavori entro il 7 settembre, altrimenti sarebbe stata scussa la fidejussione. Con quasi due mesi di ritardo pare che l'opera sia a un punto di svolta. M. Cl.



Nuovi poveri, è allarme «Tra cibo e buoni pasto siamo già a mille servizi»

Lurate. Aumentano gli interventi della Croce Rossa «Seguiamo circa 100 famiglie che hanno bisogno ma continuano ad arrivarci richieste e segnalazioni»

LURATE CACCIVIO

Povertà in aumento, oltre un centinaio le famiglie seguite dal Comitato di Lurate Caccivio della Croce Rossa italiana. È uno degli indicatori di quanto morda la crisi economica generata dalla pandemia. Per dare un aiuto a famiglie in difficoltà, la Croce Rossa di Lurate Caccivio distribuisce periodicamente pacchi viveri. Servizio garantito da una decina di volontari.

L'emergenza

«Dal lockdown seguiamo un'ottantina di famiglie che continua ad avere necessità di aiuti alimentari in quanto in forte sofferenza economica per mancanza di lavoro, o per occupazioni saltuarie - spiega Rita Paolo, responsabile viveri - In queste ultime settimane il numero è ulteriormente salito sino a superare il centinaio. Integramo i pacchi viveri con la distribuzione di buoni spesa arrivati dal nazionale Cri (4 blocchetti da 40 euro per un totale di 160 euro, spendibili alla Crai di Lurate alla Tigros di Villa Guardia). Buoni utilizzabili per acquistare i ge-

neri che non sono presenti nei pacchi viveri». Un'assistenza che in cifre corrisponde a 1.090 servizi, 523 pacchi alimentari e 21 pacchi di altri materiali distribuiti, 217 consegne alimenti a mensa del povero (multiple), 142 pronto spesa, 95 pronto farmaco, 52 servizi alla persona e 40 assistenza infermieristica.

Alle famiglie già in carico, continuano ad aggiungersene altre. «Oltre all'elenco di persone bisognose segnalate dai servizi sociali del Comune, ne arrivano anche altre tramite il passaparola tra i volontari Cri - prosegue Paolo - Durante i servizi capita che ci avvicinino persone che, riconoscendo la divisa della Croce Rossa, si rivolgono a noi per un aiuto, così come succede che noi stessi riusciamo a capire dove c'è il bisogno anche se le persone non lo manifestano con richieste esplicite».

Il volontario Cri Mario Antonio Clerici aggiunge: «Per cercare di raggiungere tutti coloro che hanno necessità ci siamo rivolti anche alla polizia locale, nel caso ricevesse segnalazioni, e soprattutto ai gestori di negozi alimentari che hanno

sottano queste situazioni. I viveri che distribuiamo ci arrivano tramite la solidarietà. Abbiamo messo il carrello solido in negozi e supermercati. Con tutti i comitati Cri della Lombardia il Bennet ha una convenzione per la raccolta alimentare, che è stata fatta il 19 settembre ed è andata molto bene».

Le testimonianze

Laura Tettamanti, delegata area sociale, precisa: «Tramite la nostra unità di crisi siamo riusciti ad avere un contatto anche con i supermercati e soprattutto con la Tigros che ci dà generi in scadenza, ma che sono ancora commestibili. Dal nazionale Cri già a giugno avevamo ricevuto i buoni spesa, ma abbiamo deciso di consegnare ora la prima tranche perché la vera emergenza comincia adesso. Persone, che prima per dignità orgoglio non venivano allo scoperto, adesso iniziano a contattarci. Hanno resistito fino adesso, grazie anche ad alcuni ammortizzatori sociali, ma ora sono allo stremo; o pagano le bollette, o mangiano».

Manuela Clerici



Volontari della Croce Rossa impegnati nella distribuzione dei pacchi viveri

«Persone quasi invisibili Ma non ai nostri occhi»

Un aiuto trasversale. La crisi generata dalla pandemia ha impoverito anche famiglie che in precedenza non avevano grandi sofferenze economiche.

«Anche nella nostra zona c'è parecchia gente in stato di indigenza - sostiene Rachid Akhrif, volontario Cri - Ad aver bisogno di aiuto non sono solo extracomunitari, ma anche famiglie del posto in

difficoltà. Ci sono famiglie che sono quasi invisibili agli occhi di molti, ma non alla Croce Rossa che, anche attraverso il passaparola, riesce a raggiungere coloro che sono in stato di bisogno e ad aiutarli».

Non solo viveri, anche ascolto e vicinanza umana. «Attraverso quest'attività ho avuto modo di entrare in contatto con tante famiglie e mi

sono trovata davanti anche persone molto giovani spesso con bambini piccoli, oltre che anziani e famiglie numerose - spiega Rita Paolo - Con questo nostro servizio cerchiamo di dare un po' di sostegno materiale e morale. A molte famiglie, al di là di un sostentamento economico, manca il contatto umano. Avendo ormai un occhio attento, quando percepiamo questo stato di disagio, ci soffermiamo a scambiare quattro parole e ad ascoltare quanto hanno da dire e questo li rincuora perché li fa sentire meno soli».

M. Ce.

No alla violenza sulle donne L'Olgiatese si tinge di rosso

Le iniziative

A Lurate esposto un drappo fuori dal municipio
Altri simboli a Olgiate, Solbiate e Appiano

Nell'Olgiatese non è passata sotto silenzio la "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne". Diverse le iniziative or-

ganizzate - tutte simboliche e virtuali, date le limitazioni in atto - ma non meno d'effetto.

A Lurate Caccivio un enorme drappo rosso appeso sulla facciata del municipio. «Anche Lurate Caccivio con un drappo rosso esposto vuole dire No al femminicidio, ma non solo il 25 novembre - ha rimarcato il sindaco Anna Gargano, a nome dell'amministrazione comunale -

La donna va rispettata per il ruolo che occupa nella famiglia, nella società, nel lavoro. E' donna ogni giorno e in ogni momento. Quello che fa più male, oltre alla violenza fisica, è la violenza senza lividi e senza segni fisici che non fa rumore, ma toglie la dignità e fa morire dentro. Amare una donna significa amare la sua dignità».

Anche il Comune di Olgiate



A Lurate municipio con il drappo

Comasco ha detto "No" alla violenza contro le donne" con un segno rosso sul volto degli amministratori comunali e con una panchina rossa posizionata nel cortile del municipio. «Anche la città di Olgiate Comasco dice stop al femminicidio e non solo il 25 novembre. Il 35% delle donne ha dichiarato all'Istat di aver subito gravi violenze fisiche, psicologiche e sessuali, soprattutto da parte di uomini loro legati sentimentalmente, più raramente da sconosciuti - dichiara il sindaco - La parola femminicidio suona male, però serve. Di genere si muore. Il femminicidio non è un'invenzione mediatica. Esiste ed è brutale. Tan-

te donne sono uccise ogni giorno e il numero delle vittime non accenna ad arrestarsi. Non dobbiamo voltarci dall'altra parte».

A Solbiate con Cagno, già dall'altra sera le sedi municipali di Solbiate e di Cagno sono state illuminate di rosa per ricordare a tutti che il 25 novembre è la "Giornata internazionale contro la violenza sulle donne".

Ad Appiano Gentile, bandiera a mezz'asta sul municipio e monumento ai Caduti illuminato di rosso per dire no alla violenza contro le donne. Da ieri e fino al 10 dicembre mostra fotografica virtuale "Donne con l'obiettivo", accessibile dal sito del Comune. M. Ce.

Progetto Erasmus, ma solo virtuale «Occasione di formazione e scambio»

Valmorea

Si svolge in questi giorni il meeting sul web che coinvolge un centinaio di studenti e insegnanti

In questi giorni si sta svolgendo il progetto Erasmus "Virtualmente-virtuali" di cui l'Istituto scolastico "Giovanni da Milano" di Valmorea, è capofila, con un meeting virtuale, ospitato nelle aule, che coinvolge un centinaio di partecipanti, tra dirigenti, docenti e autorità

dei vari paesi: oltre all'Italia, con la presenza di due Istituti della città di Napoli, ci saranno scuole provenienti dal Portogallo, dalla Turchia e dalla Svezia.

La mobilità degli allievi sarà virtuale che diretta, puntando attività laboratoriali sia in presenza che a distanza, utilizzando la piattaforma e Twinning.

Gli incontri sono aperti ai docenti di tutte le scuole europee che fanno parte del progetto, che interverranno sulle piat-

taforme digitali gestite dall'Istituto comprensivo di Valmorea. Ai momenti formativi si aggiungono incontri virtuali tra docenti, staff e dirigenti delle scuole, che discuteranno tra loro, coordinati dal team dell'Istituto comprensivo di Valmorea, per organizzare le attività dei prossimi incontri. «Il gruppo di progetto della nostra scuola - afferma il dirigente scolastico, Massimiliano Branchini - è costituito da Renata Roncoroni, docente di inglese scuola secondaria, referente delle attivi-

tà legate all'internazionalizzazione, Luca Piergiorgio, docente di lettere scuola secondaria esperto in nuove tecnologie, Maria Mangione, docente inglese scuola primaria di Cagno, referente del progetto Erasmus per la scuola primaria. La pandemia ci ha fortemente penalizzato, sostituendo gli incontri in presenza con meeting virtuali, ma sono convinto che l'attività è un'occasione per l'Istituto di crescita e di apertura. Quando le condizioni ce lo permetteranno coinvolgeremo anche gli studenti, nella mobilità, ospitando gli studenti delle scuole straniere, ma anche andando a visitare poi le scuole dei paesi europei».

Fortunato Raschella

In farmacia a Bizzarone per la Casa di Gabri

L'iniziativa

"In farmacia per i bambini": fino a venerdì prossimo, anche nella farmacia Erbini, nel centro "Le Ginestre", sarà possibile acquistare prodotti parasanitari e presidi a favore della Casa di Gabri di Boderò.

Infatti, nell'ambito della Settimana Mondiale per l'infanzia, la farmacia, associata alla Fondazione Francesca Rava, ha aderito alla campagna di donazioni ed ha allestito un apposito spazio con materiale selezionato

per il fabbisogno della casa dei bambini, dove la sfida è quotidiana ed è sostenuta dalla solidarietà di tanti soprattutto in questo periodo.

Il Gruppo di Ronago delle Penne Nere ha rilanciato l'iniziativa con questo appello: «Chi vuole fare un'opera di bene per la casa di Gabri, può acquistare un prodotto solidale nella farmacia di Bizzarone», attaccando un anello alla catena della solidarietà del territorio di frontiera.

M. Cas.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2020

Olgiate e Bassa Comasca 33

«Genitori, caos fuori scuola Prendete esempio dai figli»

Appiano Gentile. L'appello del sindaco Pagani: «I bambini sono bravissimi»
Segnalati problemi all'esterno di poste e banca. «Evitiamo assembramenti»

APPIANO GENTILE

Appello ai genitori per evitare assembramenti fuori dalle scuole.

Lo rivolge il sindaco, **Giovanni Pagani**, nell'invitare gli adulti a prendere esempio da bambini e ragazzi in fatto di rispetto delle norme anti Covid. In una lettera ai genitori, il primo cittadino fa presente: «L'appuntamento mattutino dei nostri bambini è l'entrata a scuola, là dove si acquisiscono i saperi, si incontrano persone, si vivono innumerevoli e feconde esperienze di crescita culturale e sociale. Oggi i ragazzi imparano anche buoni comportamenti che aiutano loro stessi e i loro familiari a contrastare la diffusione del contagio: mascherina, distanziamento, igiene. Si impegnano molto e sono bravissimi. Allora le raccomandazioni sono rivolte a voi genitori e ai parenti che li accompagnano a scuola: evitate assembramenti alle uscite, indossate correttamente le mascherine, non soffermatevi inutilmente nei pressi della scuola, aspettate i vostri figli senza ammassarvi ai cancelli, dando loro indicazioni di un luogo d'incontro lungo le strade chiuse al traffico».

L'invito a collaborare

Da qui l'invito del sindaco: «Metiamoci lo stesso impegno dei nostri ragazzi. Tutti insieme, chi dentro la scuola chi fuori, può fare molto per salvaguardare la salute della comunità e mantenere aperte le scuole in sicurezza».

Non un rimprovero, tiene a precisare il sindaco: «Ringrazio i cittadini che si stanno comportando bene. Girando per il paese ho visto che non ci sono situazioni



L'uscita da scuola degli alunni della scuola primaria ad Appiano Gentile

■ «I ragazzi si impegnano con mascherine, distanziamento e igiene»

■ «Cercate di non ammassarvi ai cancelli ma date un punto d'incontro nelle vicinanze»

ni che possano favorire la trasmissione del contagio, tranne quando le persone sono costrette a condividere spazi ridotti a distanza ravvicinata.

«Evitiamo i contatti»

E sono essenzialmente tre: quando i genitori vanno a prendere i figli a scuola, o quando le persone hanno necessità di recarsi in banca o in posta. Da questa considerazione viene l'appello a non creare assembramenti fuori dalle scuole e ad avere la medesima accortezza al di fuori dell'ufficio postale. Poste Italiane ha anche attivato la possibilità di prenotare l'accesso ai propri uffici dal loro sito internet o tramite App scaricabile gratuita-

mente dagli store di Apple e Android».

Seguire l'esempio dei più piccoli. «Sono stato in questi giorni a vedere i bambini come escono da scuola, sono bravissimi. Tutti con la mascherina indossata correttamente, scappano subito verso i loro genitori - dichiara Pagani - Raccomando anche ai loro genitori, nel caso avessero qualche opinione da scambiare con persone che conoscono, di farlo per telefono, di non soffermarsi a parlare sulla pubblica via. Lo stesso vale quando si è in coda in posta, o in banca. Adesso dobbiamo cercare tutti insieme di ridurre il più possibile questo tipo di contatti».

Manuela Clerici



L'esterno del municipio di Cassina Rizzardi

I contagi in Comune «Senza chiarimenti stato di agitazione»

CASSINA RIZZARDI

L'intervento dei sindacati sulla diffusione del virus
«L'amministrazione è stata irrispettosa»

Sei contagiati in municipio a Cassina Rizzardi, tra cui il sindaco **Piergiorgio Bonino** e CGIL e UIL chiedono all'amministrazione maggiori chiarimenti in merito alle misure restrittive attuate per limitare la diffusione del virus.

Questo quanto dichiarato in una nota dai sindacati, dopo la notizia dei contagi registrati in Comune, confermata proprio dal primo cittadino Bonino.

Nessuno di loro, fortunatamente, ha avuto necessità di ricovero ospedaliero e la situazione sembra in miglioramento per tutti, ma l'attenzione resta alta.

Il sindaco aveva ribadito a La Provincia l'assoluta attenzione alle misure di prevenzione, con sanificazioni, smart working e turnazione dei dipendenti, ma questo non è bastato ad evitare il focolaio.

Ora anche i sindacati vogliono fare chiarezza. «Riteniamo che il comportamento

avuto da questa amministrazione sia irrispettoso delle prerogative contrattuali e dei protocolli nazionali per far fronte all'emergenza pandemica in corso e riteniamo che il sistema di relazioni sindacali sia oggi inesistente - hanno specificato CGIL FP e UIL FPL - nonostante con ampio senso di responsabilità siano state inviate comunicazioni di richiesta per essere informati rispetto alle criticità di cui abbiamo avuto notizia e delle misure di contrasto per evitare il propagarsi del virus all'interno del Comune, nulla è stato riferito».

«Invitiamo l'amministrazione comunale a dare riscontro alle nostre richieste in merito alle misure organizzative attuate all'interno e verso l'esterno per evitare il contagio e le forme di assembramento, le attività indifferibili e di conseguenza le misure attuative dello smart working in conformità con quanto previsto dall'ultimo DPCM del 3 novembre 2020».

In assenza di un riscontro, i sindacati procederanno alla dichiarazione formale dello "stato di agitazione" del personale. **D. Col.**

La biblioteca è drive-in In auto per i prestiti

UGGIATE TREVANO

L'iniziativa del servizio delle Terre di Frontiera
Bisogna però fissare un appuntamento

Biblioteche drive-in, cioè all'automobile, lettori serviti stando comodamente seduti nell'abitacolo.

È la soluzione escogitata dai bibliotecari delle Terre di Frontiera per soddisfare il desiderio e il bisogno di leggere in questa fase di isolamento che impedisce l'accesso alle pubbliche raccolte di libri, sia per il prestito che per la riconsegna.

Le biblioteche, infatti, sono chiuse agli utenti.

La procedura per ottenere i libri: verificare sul catalogo online comobiblioteche.it se il volume richiesto è disponibile nella sede di Uggiate Trevano o di Faloppio; prenotarne al

massimo cinque all'indirizzo mail Uggitetrevano@ovestcomobiblioteche.it oppure faloppio@ovestcomobiblioteche.it. Indicare nome, cognome, codice fiscale che ha valore di tessera di iscrizione alla biblioteca, titoli cd attendere la risposta sul giorno di consegna. A quel punto, basta recarsi sul piazzale delle biblioteche di Uggiate e di Faloppio, chiamare ai rispettivi numeri di telefono 031 809179 per Uggiate e 031 991171 per Faloppio. Restare in auto: arriverà il bibliotecario per consegnare i libri ordinati o per il ritiro di quelli consegnati.

È un servizio che potrebbe interessare centinaia di lettori, grandi e piccoli. Sempre aggiornate e curate, le biblioteche delle Terre di Frontiera contano, infatti, numeri crescenti di utenti affezionati. **M. Cas.**

DE AGOSTINI
ONORANZE FUNEBRI

Tel. 031.891423
WWW.DEAGOSTINISAS.IT

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e.galliani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Il supermercato Lidl di corso Europa a Cantù si è visto cominciare cinque giorni di chiusura



I clienti Lidl hanno trovato ieri il cartello "locaie chiuso"

La scheda

Le multe ai bar e le regole per i market



L'estate dei controlli

Nel corso dell'estate, più di un esercizio pubblico, in particolare, bar, ma anche gelaterie - in tutto, almeno 7 locali - sono stati multati e chiusi, di solito per un giorno, a causa mancanza in tema di norme anti-covid. In molti casi, multa di 400 euro, scesa a 280 euro perché pagata in forma ridotta. Sono arrivati, in più di un caso, giorni di chiusura supplementari dalla Prefettura di Como, oltre quanto disposto da Carabinieri o polizia locale. È bastato anche il semplice mancato rispetto del distanziamento ad un solo tavolo.

Nei supermercati

Specifica il Governatore per le zone rosse come la Lombardia: «Il responsabile di ogni attività commerciale, comunque denominata - ipermercato, supermercato, discount, mini-mercato, altri esercizi non specializzati di alimentari vari - può esercitare esclusivamente l'attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità ed è, quindi, tenuto a organizzare gli spazi in modo da precludere ai clienti l'accesso a scaffali o corse in cui siano riposti beni diversi da quelli alimentari e di prima necessità».

Chi può restare aperto

Diverse le tipologie che possono restare aperte. Tra queste: supermercati, computer, elettrodomestici, tabaccherie, sigarette elettroniche, carburante, apparecchiature di telecomunicazioni, ferramenta, vernici, materiali da costruzione, igienico-sanitari, giardinaggio, illuminazione e sistemi di sicurezza, librerie, edicole, cartolerie, confezioni e calzature per bambini neonati, biancheria, articoli sportivi, veicoli, giochi, farmacie e parafarmacie, articoli medicali e ortopedici, animali domestici, ottica e fotografia, saponi e detersivi, lavanderie. C.Gal.

Controlli, tocca ai supermercati Una chiusura e cinque sanzioni

Cantù. Dopo la multa per il non rispetto delle norme Covid il prefetto infligge cinque giorni a Lidl. Per le altre strutture commerciali 400 euro. L'assessore: «Giusto, alcune situazioni sono palesi»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
La seconda ondata di controlli: dopo i bar, i supermercati. I sopralluoghi di Carabinieri di Cantù e della polizia locale hanno portato a chiusure e sanzioni nella grande distribuzione. Chiuso per cinque giorni il Lidl di corso Europa, su disposizione della Prefettura di Como, a seguito di un controllo congiunto di Arma e Ispettorato del Lavoro. A questi si aggiungono altri cinque supermercati, discount e non - in un paio di casi, non alimentari - sanzionati dal comando della polizia locale, per aver venduto merce non consentita dalle normative in vigore.

Al punto vendita della Lidl, la chiusura è arrivata in questi

giorni dopo i controlli avvenuti negli scorsi mesi. I Carabinieri della Compagnia di Cantù hanno proceduto alla notifica del provvedimento emesso dalla Prefettura di Como: chiusura di 5 giorni. Da un controllo con l'Ispettorato del Lavoro, erano state riscontrate violazioni per mancanza di prodotti igienizzanti in bagni e spogliatoi dei dipendenti, e la mancanza di adeguato materiale informativo. Nell'occasione, erano state irrogate sanzioni pecuniarie per circa 2 mila euro.

Lidl: provvedimento impugnato
«Lidl Italia - la nota dell'ufficio stampa della catena - conferma di aver ricevuto martedì da parte del Prefetto della Provincia di Como un provvedimento che

dispone la chiusura per cinque giorni del proprio punto in corso Europa, per una verifica effettuata nel mese di giugno 2020 dal quale sarebbe emersa la momentanea indisponibilità di gel igienizzante mani. Lidl Italia ha già impugnato con i propri legali il provvedimento nelle sedi opportune e confida in una celere risoluzione della vicenda».

Per quanto riguarda gli altri: per cinque supermercati, multa

La catena Lidl ha già fatto ricorso Cattaneo: «C'è chi è chiuso e non può vendere nulla»

degli agenti - coordinati dal comandante Vincenzo Aiello - di 400 euro, che scende a 280 se la sanzione verrà pagata in 5 giorni. Motivo: vendita di prodotti non consentiti. Un tema dibattuto nelle associazioni di categoria dei commercianti, Confcommercio Como e Confesercenti Como.

La posizione del Comune
L'assessore alla sicurezza Maurizio Cattaneo espone alcune sue considerazioni all'insegna dell'equità. «Si fermano i piccoli negozi, attenti e ligi ai regolamenti, mentre nella media e grande distribuzione, che probabilmente ha pagato meno di altre realtà le conseguenze della pandemia, si sono viste alcune situazioni poco rispettose. Vo-

gliamo far capire che i controlli avvengono su tutto il territorio e nei confronti di tutti. Anche per un discorso di rispetto e di vicinanza ai piccoli commercianti».

Cattaneo ricorda che chi vende determinati prodotti al dettaglio, ed è magari specializzato solo in un determinato prodotto, in queste settimane di zona rossa è stato costretto alla chiusura. «C'è chi certa merce non può venderla - rimarca - Non ci sta bene che la stessa merce si venda poi nelle catene. Da qui il motivo nel nostro controllo approfondito che sicuramente non esclude nessuno. C'erano alcune situazioni anche palesi e lampanti, che necessitano di una sanzione. È un tema che ci sta a cuore, la difesa di chi non può lavorare».

Mercato: il Comune conferma le regole Solo bancarelle alimentari, distanze e gel

Si prosegue con il mercato in versione ridotta, per mezza giornata, con solo le bancarelle alimentari. Ma, comunque, si continua, e si consente almeno ad alcuni operatori di poter essere sulle pubbliche piazze della città. Il sindaco **Alice Galbati** ha infatti deciso di confermare l'ordinanza destinata agli ambulanti.

I mercati saranno soggetti quindi, fino al 3 dicembre, a limitazioni. Sono stati confermati, ad ogni modo, i mercati setti-

manali. A Mirabello, il lunedì; in piazza Garibaldi o in Villa Calvi, il martedì; il mercato di Campagna Amica di Coldiretti; a Vighizzolo, il mercoledì; a Cascina Amata, il giovedì; e, in centro città, il mercato di piazza Marconi del sabato. Limitazione nell'orario: fino alle 13. Limite anche nella tipologia, in virtù della possibilità di esserci alla sola vendita di prodotti alimentari.

In piazza Marconi, le bancarelle stazioneranno su 18 po-

steggi. A Vighizzolo, 14. A Cascina Amata, così come a Mirabello, 2. Sono 11 i posteggi per il mercato di Campagna Amica.

Non cambiano quindi le prescrizioni viste nelle scorse settimane, con mascherine obbligatorie per tutti, clienti e commercianti. Distanziamento e ampio accesso ai gel igienizzanti.

Sarà presente la protezione civile di Cantù. Negli scorsi giorni, le voci dei commercianti dal mercato di piazza Marconi

avevano ricordato lo spostamento di qualche bancarella da Cantù, alla ricerca di altre piazze, nella speranza di poter trovare qualche cliente supplementare.

La stima di quanto perso quest'anno, si aggira sul -40%. Pesa il limite sullo spostamento tra Comuni. Intanto, il Comune ha chiesto agli ambulanti di non pagare la Tosp; sarà ricalcolata al netto delle giornate in cui gli ambulanti non hanno potuto partecipare al mercato. C.Gal.



Il mercato fino al 3 dicembre sarà limitato agli alimentari

Cantù, migliora la situazione Covid Nuovi medici per il Pronto soccorso

I dati in città
Cala la curva dei contagi
Ma in autunno già 14 morti

L'emergenza. L'ospedale Sant'Antonio ridiscende finalmente a quota zero pazienti ventilati. Potenziamento con chirurghi immessi nei turni per l'astanteria, in attesa di assunzioni a breve

CANTÙ

All'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù si è arrivati a toccare i zero pazienti ventilati per Covid. Anche se il lavoro sull'emergenza non manca: in pronto soccorso, infatti, sono giunti, dagli altri reparti, medici di rinforzo. E ci sarebbe l'idea di procedere anche con qualche assunzione in più, proprio per il pronto soccorso: aspetto su cui potrebbero arrivare prossimamente informazioni più precise a riguardo.

Più in generale, sembra che funzioni l'organizzazione trasversale ai reparti del presidio di via Domea, struttura di Asst Lariana. Nel mettere a disposizione medici di vari reparti anche su altri ambiti meno strettamente legati alla propria disciplina. Tutti provano a fare la propria parte. Infermieri che chiedono di lavorare nei reparti Covid. E poi, anche la musica intonando. Per provare a dare sollievo sia ai pazienti che agli operatori.

ti anche in ventilazione non invasiva. I letti, 19, sono risultati in pochi giorni non sufficienti a ridurre la pressione che gravava sul pronto soccorso. I numeri del pronto soccorso continuavano a crescere. Il Ps aveva ormai fagocitato la sala gessi. La situazione era insostenibile. Si rischiava di avere una specie di lazzaretto sanitario: situazione che poi non si è verificata.

«Multidisciplinarietà»

«La direzione di Asst Lariana, e ringrazio il direttore generale Fabio Banfi per questo, perché

finalmente c'è una direzione che crede nel Sant'Antonio Abate, ha subito stimolato delle multidisciplinarietà in area Covid. Ha costituito un comitato di crisi: dai 19 letti di terapia non invasiva si è passati a 25 letti anche con degenze a bassi flussi di ossigeno - prosegue Ramella - Sono stati scelti così i pazienti di non intossicazione, estubati. I pazienti, sabato, sono scesi a zero ventilati, con solo 12 accessi Covid al pronto soccorso».



Il consigliere Michèle Ramella

La situazione in ospedale
Questa la fotografia attuale fornita dal consigliere delegato alla sanità Michèle Ramella. Che parte da un'analisi basata su alcune circostanze e dati.

«A Cantù si lavora in silenzio, pronti a intervenire per le difficoltà del territorio - premette Ramella - Il 26 ottobre, in poco più di ventiquattrore, il reparto di Week Day Surgery è stato trasformato in reparto Covid, per consentire la gestione di pazien-

ti. Medici, infermieri e operatori sociosanitari stanno lavorando in un'ottica di squadra. «Tutte le unità operative di Cantù hanno dato disponibilità - continua il consigliere - A Cantù non c'è stata un'unità operativa che non abbia collaborato con il reparto Covid. C'è chi mantiene i rapporti con i familiari, con la caposala che gestisce il ritiro degli indumenti e effetti personali. Anche la direzione medica (dottressa



Un'ambulanza della Croce Rossa in manovra ieri pomeriggio al Sant'Antonio Abate

La scheda

I casi all'ospedale e nelle case di riposo

Sant'Antonio Abate

Nella prima ondata della scorsa primavera, il presidio ospedaliero di Cantù-Mariano aveva contato, a una rilevazione di inizio aprile, il maggior numero di dipendenti di Asst Lariana contagiati dal coronavirus: ben 34 - diventati, a metà aprile, 41 - tra medici, infermieri, operatori sociosanitari, ausiliari. Asst Lariana aveva costituito un gruppo di lavoro per approfondire i dati sui contagi tra i dipendenti e i percorsi di gestione dei pazienti: tamponi al Sant'Anna di San Fermo, di nuovo Cantù per l'este. E, non di rado, il ritorno al Sant'Anna.

Le Rsa

In un solo mese, aprile, si erano contati 60 decessi nelle quattro Rsa pubbliche e private presenti tra Cantù e Capiago Intimiano, molti di questi per Covid o sospetti Covid. I positivi al coronavirus tra gli ospiti erano, a fine mese, 157: il 40,6% dei presenti. Tanti asintomatici. Operatori infetti: almeno 18. Ad esempio, alla Rsa Fondazione Caribaldi Pogliani - almeno 40 decessi nel solomese di aprile - i positivi al coronavirus, tra gli ospiti, erano 92: il 34% - uno su tre - dei 292 totali nelle tre residenze, soprattutto in via Galimberti. C. Gal.

Patrizia Figni, ndr) ha svolto un importante lavoro di rete. Addirittura il comparto infermieristico è totalmente messo in gioco. Anche coloro che, per matricola, non avevano l'obbligo di entrare in servizio, hanno chiesto di entrare nei turni».

Musica in reparto

«Si è cercato di ridurre, per quanto possibile, lo stress legato al lavorare in un reparto Covid. È stata portata la musica in reparto per i pazienti e il personale», conclude Ramella. Nel mentre, si vigila sul corretto uso dei dispositivi di protezione individuale per evitare contagi tra il personale. Vietato abbassare la guardia.

Christian Galimberti

A giudicare dai numeri, la curva dei contagi, a Cantù, inizia a scendere. Anche se, in questa seconda ondata d'autunno, si contano 14 decessi: uno ogni quattro giorni. Gli ultimi numeri di Ats Insubria diffusi dal Comune di Cantù riferiscono di 877 persone positive al coronavirus, e di 88 persone in quarantena. Complessivamente, si tratta di 965 cittadini residenti, meno di un migliaio, che ancora risentono di importanti limitazioni, come l'impossibilità di poter uscire di casa. Soltanto lo scorso fine settimana, i positivi, a Cantù, erano 891 persone, 180 le persone in sorveglianza attiva.

Sono quindi usciti dal regime di isolamento, in questi ultimi giorni, complessivamente, 106 persone. Incoraggiante il dato sui guariti: 564, un nuovo picco, con numeri che crescono in modo importante. Si contano, purtroppo, 14 decessi dall'inizio di ottobre. Considerato che sinora sono trascorsi 56 giorni dal primo di ottobre, si tratta, di fatto, di un decesso ogni quattro giorni, causato dal coronavirus. Sotto attenzione la situazione nelle Rsa.

Lo scorso weekend, la Pascoli di Cuccago ha conteggiato 72 positivi su 100. Più tranquilla la situazione in altre strutture. Alla Vivaldi di via Sparta a Cantù, meno di cinque positivi. Caribaldi Pogliani, si era detto: 6 positivi a Capiago Intimiano, e 3 nelle due Rsa presenti a Cantù. Potrebbero arrivare allentamenti a livello regionale che quindi coinvolgerebbero anche Cantù. «Anche oggi buone notizie: il trend positivo si rafforza - commenta Ieri il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana - In Lombardia si contano in totale 15 mila e 749 guariti con 246 persone dimesse dai reparti subintensivi. Il rapporto dei positivi su oltre 42 mila tamponi è del 12 per cento. Risultato di sacrifici e responsabilità che ci avvicina ad un allentamento delle misure». C. Gal.

Positivi tra studenti e professori Card. Ferrari, didattica a distanza

CANTÙ

La conferma ieri mattina. La scuola, ieri nel primo pomeriggio, si presentava con il cancello chiuso

Ragazzi positivi, insegnanti positivi. Abbastanza, per il Cardinal Ferrari, per virare in modo deciso sulla didattica a distanza. Una decisione, ieri mattina, confermata al telefono dalla scuola. Che, nel primo pomeriggio, si presentava con il cancello chiuso.

A chiedere il numero positivi tra studenti e insegnanti, ieri, non è stato possibile avere una risposta. «Sono la coordinatrice della scuola dell'infanzia - si è presentata al telefono - chi ha risposto per il ruolo ricoperto da Cristina Cuni - Ci sono positività un po' ovunque, in comunità, ma anche in qualche



Il cancello chiuso, ieri, all'Istituto Cardinal Ferrari di via Archinto

classe. Il numero esatto non saprei riferirlo. Stiamo cercando di distancare tutti buoni, a parte». E si prosegue, appunto, con la didattica a distanza per tutti.

Così come in altre scuole, anche al Cardinal Ferrari di via Archinto, scuola paritaria, nelle scorse settimane si erano registrati dei casi. Dapprima, in una

classe di quarta del liceo linguistico. C'erano stati, in contesti esterni alla scuola, momenti comuni con la quinta. E, a quell'età, basta poco, come una festa per il 18esimo compleanno, per far ritrovare insieme gli amici di scuola. A prescindere dalla classe di appartenenza. «La scuola non è responsabili-

di quanto avviene al di fuori dell'edificio scolastico», aveva quindi ricordato la preside del Cardinal Ferrari, la professoressa Anna Rita Ciavarella. Che, in una lettera, aveva espresso le sue considerazioni sul caso di Covid-19 nella scuola di via Archinto. «Invito i figli a mantenere le dovute misure di distanza secondo il protocollo, assicuro come scuola il rispetto delle linee guida, e la continuità didattica in sicurezza. Tutte le comunicazioni ufficiali e possibili saranno inviate direttamente dalla scuola. Chiedo il rispetto della privacy, poiché tutti stiamo vivendo un momento di emergenza».

Era stata quindi la coordinatrice didattica suor Katia Sgambelluri a inviare un'altra comunicazione per sensibilizzare le famiglie: «Siamo chiamati di nuovo a sottolineare l'importanza della responsabilità personale nell'utilizzo delle misure richieste». Anche se poi la seconda ondata, sul territorio, ha fatto registrare numerosi casi di positività. Anche tra chi ha assicurato di aver sempre rispettato ogni regola. C. Gal.



Grazie dalla Brianza al Sant'Anna

Cantù. Arriva da Cantù lo striscione affisso all'ospedale Sant'Anna di San Fermo: «Grazie di cuore a tutti voi». Un cuore dipinto. Il pensiero è arrivato da Guido Guazzoni e dall'artista Gregorio Mancino. «Si possono solo chiamare eroi coloro che lavorano negli staff degli ospedali, consapevoli del rischio - dice Guazzoni - Io e Mancino, a nome di tutti, abbiamo pensato di ringraziarli di vero cuore». Nei mesi scorsi, era stata aperta anche un'asta di beneficenza con il Comune di Cantù e Per Cantù con il ricavato dei 60 cuori di Mancino si vogliono acquistare pacchi alimentari per le famiglie in difficoltà. Info: 348.7447493. C. Gal.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2020

43

Mariano Comense

Buone notizie per la Rsa Porta Spinola
Tutti gli anziani sono tornati Covid free**Mariano.** Negativi gli ospiti della casa di riposo, inclusa la paziente asintomatica di 98 anni
Dipendenti positivi: uno guarito, per gli altri due atteso il referto. Turati: «Presto per esultare»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

«Negativi». È questo l'esito restituito dai tamponi a cui sono stati sottoposti gli ospiti della residenza per anziani di Fondazione Porta Spinola, una struttura dove la seconda ondata della pandemia aveva raggiunto tre dipendenti e un utente.

Asintomatica, la signora di 98 anni ha sconfitto l'infezione virale mal uscita dalla sua stanza grazie al protocollo di isolamento adottato dal personale di via Santo Stefano.

«La nostra Fondazione è tornata covid free sul fronte degli ospiti» annuncia il presidente **Alessandro Turati**.

Il presidente: «Soddisfatti, ma...»
«È una bella soddisfazione, ma non cambiamo vittoria perché sappiamo che ci stiamo confrontando con un virus subdolo», spiega Turati davanti al risultato dei test arrivati ieri mattina. «Abbiamo rifatto i

tamponi a tutti gli ospiti del secondo piano dove c'è l'ospite risultata positiva due settimane fa e questi hanno dato per tutti l'esito negativo - aggiunge il presidente che anticipa - Settimana prossima faremo i test a quanti sono al primo piano, che erano già risultati negativi, così come gli utenti del centro diurno».

Il presidente
Alessandro Turati

Rimane aperto il fronte dei tre dipendenti, risultati positivi, ossia un infermiere e due ausiliari socio assistenziali.
«Sono a casa, ma uno si è già negativizzato, mentre per gli altri due attendiamo il responso dei test - commenta Turati che puntualizza - se anche loro saranno negativi allora torneremo completamente Covid free. Perché c'era l'anomalia di una signora positiva, ma asintomatica, subito isolata in uno dei tre posti letto che dobbiamo tenere liberi per l'eventualità, anche se la scelta incide sul bilancio».

Perché la Fondazione non

lavora più a capienza piena. Seguendo le disposizioni dettate da Ats Insubria, la Rsa rinuncia a 3 letti sui 66 disponibili, una scelta che si traduce in 100 euro in meno al giorno. E che si somma alla riduzione degli utenti ammessi al centro diurno. «Tutt'oggi il servizio prosegue, separato dal resto della struttura e con personale dedicato, ma per 10 ospiti quando prima ce ne erano 25 - puntualizza Turati. - Chiudiamo anche di siamo dei ristori o contributi anche per le nostre realtà».

I costi della pandemia

L'appello rivolto allo Stato è presto motivato dal presidente: «Anche noi abbiamo dovuto sostenere delle spese per mantenere lo stesso livello di assistenza garantito prima dello scoppio della pandemia».

Costi che la direttrice amministrativa **Luisa Villa** aveva stimato in 34 mila euro solo per quanto riguarda la risposta al periodo di emergenza affrontato la scorsa primavera quando la Fondazione si era scoperta vulnerabile al virus, confrontando con 21 lutti da inizio anno ad aprile.

I dati a Mariano

Lieve calo per la curva dei contagi

È ancora in lieve flessione la curva dei contagi a Mariano. Lo dicono i dati resi pubblici dal Comune che ieri hanno fotografato la presenza di 528 residenti positivi al tampone, ossia 16 in meno rispetto al giorno prima, mentre continua ad aumentare la curva dei guariti che ieri ha restituito il racconto di 448 persone che hanno sconfitto la malattia da inizio della pandemia, ossia 32 in più rispetto alle ventiquattro ore precedenti.

Saranno solo i prossimi giorni a dire se si è di fronte a una frenata o meno della curva dei contagi che restituisce verità contraddittorie. Perché cresce il numero dei decessi in un territorio costretto a

confrontarsi con la perdita di 34 persone da inizio dell'inizio della pandemia a ieri, 15 delle quali decedute nell'ultimo mese, così arrivando quasi a pareggiare le 19 vittime registrate nell'arco dei tre mesi della prima ondata. Resiste alla seconda ondata la Fondazione Porta Spinola. La struttura diventata simbolo della forza penetrante del virus lo scorso marzo, registrando 21 morti nei primi quattro mesi dell'anno, oggi ha messo di nuovo alla porta la malattia, grazie all'impegno mai venuto meno del personale che è arrivato persino a chiudersi all'interno della struttura pur di sbarrare l'accesso all'infezione virale nella prima ondata. Una misura che aveva frenato il contagio permettendo alla rsa di vincere sulla malattia a maggio. S. Rig.



La Rsa della Fondazione Porta Spinola a Mariano Comense

Don Redaelli risponde ai "complottoisti"
«Un insulto alle famiglie colpite dal virus»

MARIANO

Il parroco risponde citando i 12 funerali della settimana scorsa a chi ancora nega l'esistenza del Coronavirus

«Quando in una settimana come quella passata abbiamo celebrato ben 12 funerali, gran parte vittime del coronavirus, ritengo che le ipotesi di "complotto" possano solo ri-

suonare come un insulto a quelle famiglie toccate, come alle tante in perenne quarantena».

Così il parroco di Mariano, don **Luigi Redaelli** si rivolge dal periodico parrocchiale "La Voce" a chi - anche tra i media cattolici, arriva a ipotizzare le teorie del "complotto" contro l'Occidente e il suo benessere oppure a quella di una strategia ben orchestrata per rafforzare un regime politico». Le sue parole chiare e nette arrivano a termine di una settimana tragica per la città che ha visto nettamente salire la curva dei decessi legati al contagio, trovandosi a piangere 34 persone da ieri, 15 delle quali scomparse nell'ultimo mese, così arrivando quasi a pareggiare le vittime del coronavirus registrate nella prima ondata, 19



Don Luigi Redaelli

neitre mesi della scorsa primavera. «Abbiamo iniziato l'Avvento tra zone rosse, arancioni e gialle, tra colori congiunti che disegnano una geografia dolorosa e preoccupante della nostra nazione, più che un vestito carnevalesco» - spiega don Luigi che invita i fedeli a individuare nel proprio animo quella zona grigia che si è creata.

«Tra le decisioni del governo per arginare la pandemia e i provvedimenti delle regioni atti a mitigare le conseguenze sulla vita sociale ed economica dei propri territori». Uno spazio intermedio dove superare l'indifferenza, guardando ognuno al proprio interno per non rimanere indifferenti davanti alle morti in mare, la dis-

segregazione sul lavoro tra chi perde l'impiego e chi, invece, si arricchisce. «Zona grigia è l'aver ridotto la mascherina, tolto od ostantata, a simbolo di appartenenza politica, invece che a fondamentale presidio di protezione della propria salute e di quella degli altri, fino ad arrivare a negare gli effetti o addirittura l'esistenza del Covid».

A loro il parroco risponde, non solo con i numeri che tratteggiano il dolore di chi ha perso un parente o amico, ma con la fede perché la realtà che stiamo attraversando non porti a divisioni, «bensì ci renda fratelli». S. Rig.

Addio allo storico pizzaiolo Chielli
La sua "Cambusa" era amata in città

MARIANO

Il locale tra via Volta e piazza Roma ha chiuso 5 anni fa
Nogara e Stigliano: «Cordiale educato e gran lavoratore»

È stato un punto di riferimento per generazioni di ragazzi e famiglie, portando in tavola le pizze appena uscite dal forno a legna, almeno fino a cinque anni fa quando si è

oscurata l'insegna de "La Cambusa" che colorava di rosso via Alessandro Volta all'angolo con piazza Roma a Mariano. Da venerdì scorso, però, si è spento anche lo storico pizzaiolo che si muoveva dietro il bancone. **Emanuele Chielli**, vinto all'età di 88 anni dalle complicazioni di un ricovero in ospedale.

Così se ne è andato un pezzo della ristorazione locale e, più

in generale, della storia della città. L'attività nasce, infatti, quasi mezzo secolo fa quando Chielli, con l'amico e parente **Tommaso Cardone**, inaugura la "Tavola calda La Cambusa" nel cuore del centro storico nel '71. Nella prima metà degli anni Novanta il ristorante diventa semplicemente "La Cambusa", gestito dallo stesso pizzaiolo con il nipote che prosegue nel solco del padre, portando



Emanuele Chielli

avanti la pizzeria per vent'anni, fino alla sua chiusura.

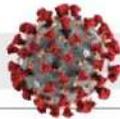
«Ho conosciuto Emanuele quando ero ragazzo perché, una volta terminati gli allenamenti con il Mariano Calcio, almeno una volta a settimana si andava a mangiare la pizza nel suo locale - racconta l'assessore alle politiche culturali e oggi titolare di diverse attività nel mondo della ristorazione, **Massimiliano Stigliano** che spiega - il suo volto è per me un ricordo dell'infanzia perché ancora lo vedo sfornare le pizze nell'attività che ha portato avanti un'attività commerciale per così tanti anni che è diventata storica per la città». Al lui va anche il pensiero del

collega, **Claudio Nogara** titolare dell'Albergo Solo che domina piazza Roma.

«Era una persona dedita al lavoro, sempre impegnato dal mattino alla notte, avendo una pizzeria - ricorda Nogara che ne offre un ritratto - Era sempre presente al lavoro, una persona educata, cordiale e siamo stati il suo cliente dell'altro, avevamo un ottimo rapporto». Da qui il cordoglio espresso dalla comunità per la perdita. Tant'è che sono state diverse le persone che scelto di rendere omaggio al pizzaiolo, porgendogli l'ultimo saluto sotto le navate della chiesa dedicata al patrono Santo Stefano nella mattinata di lunedì. S. Rig.



Primo piano | Emergenza sanitaria



L'INIZIATIVA

La provocazione di Papa Francesco: «Da una crisi si esce o migliori o peggiori, dobbiamo scegliere. E la solidarietà è una strada per uscire dalla crisi migliori»

Il Covid trasforma la Colletta alimentare

Le donazioni avvengono attraverso l'acquisto di card

Polizia in azione a Sagnino

I clienti bevono e chiacchierano all'esterno del bar: locale chiuso

«Cambia la forma, ma non la sostanza», questo lo slogan scelto in un anno così particolare per promuovere l'edizione numero 24 dell'iniziativa storica del Banco Alimentare. Una Colletta "dematerializzata", come spiegano gli organizzatori e già in corso, visto che è partita il 21 novembre e si chiuderà l'8 dicembre. In questo arco di tempo saranno disponibili alle casse dei supermercati aderenti delle card da 2, 5 e 10 euro, che verranno convertite in prodotti alimentari per tante persone in difficoltà.

«La crisi economica, conseguente al lockdown, ha reso Banco Alimentare ancora più consapevole della responsabilità del suo ruolo sociale - si legge nella nota - Il moltiplicarsi delle richieste di sostegno da parte delle strutture caritative sul territorio da un lato, l'aumento del numero di persone rimaste senza lavoro dall'altro, hanno delineato un'emergenza sociale ed alimentare ancora in corso. Per questo, Banco Alimentare ha scelto di organizzare anche quest'anno la Colletta Alimentare nonostante la pandemia in atto, per aiutare chi

Basta sacchetti

Nelle precedenti edizioni, chi partecipava all'iniziativa poneva i beni da donare nei sacchetti che venivano poi consegnati ai volontari presenti all'interno dei supermercati

oggi più che mai è in difficoltà».

La card insomma prende il posto dello scatolone e diventa il contenitore della spesa. Una spesa che quest'anno non può più essere donata fisicamente dalle persone ai volontari, per ovvie ragioni di sicurezza sanitaria.

Al termine della Colletta, il valore complessivo di tutte le card sarà convertito in prodotti alimentari

non deperibili come pelati, legumi, alimenti per l'infanzia, olio, pesce e carne in scatola e altri prodotti utili. La storica iniziativa del Banco Alimentare durerà in tutto 18 giorni. Le card si possono acquistare anche online sul sito www.mygiftcard.it. Sarà inoltre possibile partecipare alla Colletta Alimentare facendo una spesa online sul sito www.amazon.it dall'1 al 10 dicembre e su www.esselungaacasa.it fino al 10 dicembre.

«Il bisogno alimentare cresce di pari passo con il crescere della crisi sanitaria - afferma Francesco Maino, responsabile della Colletta alimentare per la provincia di Como - ed è con questa consapevolezza che Banco Alimentare ha voluto reagire spinti dalla provocazione di Papa Francesco: «Da una crisi si esce o migliori o peggiori, dobbiamo scegliere. E la solidarietà è una strada per uscire dalla crisi migliori». Per questo proponiamo a tutti, anche quest'anno, in una situazione via via sempre più incerta, la possibilità di fare qualcosa per gli altri e scegliere per un gesto di solidarietà».



(m.d.) Clienti fermi all'esterno di un bar del capoluogo, con il bicchiere in mano, intenti a chiacchierare tra loro e con il titolare del locale. È avvenuto lunedì sera ed è bastato a far scattare l'immediata chiusura dell'esercizio pubblico - il Bar Mitico di via Segantini, a Sagnino - sulla base delle normative per il contenimento del contagio da Covid-19. Nell'ambito dei controlli effettuati dalla polizia amministrativa e sociale della Questura, gli agenti hanno notato una decina di persone, alcune delle quali con in mano un bicchiere, ferme all'esterno del bar. Gli avventori stavano conversando tra loro e con il titolare del locale. Gli agenti sono così intervenuti. Al titolare del bar è stata comminata anche una sanzione amministrativa per avere consentito la consumazione sul posto di cibi e bevande. Pure gli avventori, tutti identificati, saranno destinatari nei prossimi giorni di provvedimenti sanzionatori per avere consumato cibi e bevande nelle adiacenze del locale e per avere costituito in tal modo un assembramento, violando così le disposizioni di legge.

Oggi la giornata mondiale contro gli abusi

Violenza sulle donne, due panchine diventano rosse

Sono quasi tutte madri, hanno tra i 35 e i 44 anni e per la stragrande maggioranza di loro la violenza è avvenuta per mano del marito, del compagno o dell'ex partner. Per il 10% è stato attivato il pronto intervento. È la descrizione delle donne che si sono rivolte al Centro Antiviolenza di Como, in totale 161 dall'inizio dell'anno alla fine di ottobre. Praticamente 16 al mese. Dati ai quali si deve aggiungere chi non ha ancora trovato il coraggio di chiedere aiuto.

I numeri sono stati forniti alla vigilia della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, in calendario per oggi. In calendario la colorazione di rosso di una panchina lungo la passeggiata di Villa Olmo con una targa donata da Soroptimist International d'Italia Club Como. Un'altra panchina donata dalla classe 1960 de La Stecca sarà collocata in vicolo Santa Caterina, collegamento pedonale tra viale Masia e via Borgo Vico vecchia.



Primo piano | Emergenza sanitaria



SERVIZI

La mancata risposta all'hotel di Como ha generato una situazione complicata che Ats Insubria non è riuscita ancora a chiarire. Ieri sono partite le verifiche

Covid hotel, Como batte un colpo Ats Insubria però non risponde

Il direttore: «Siamo pronti a fare la nostra parte»

Il giudizio
Il vero danno d'immagine per Como è non avere un Covid hotel, non il contrario

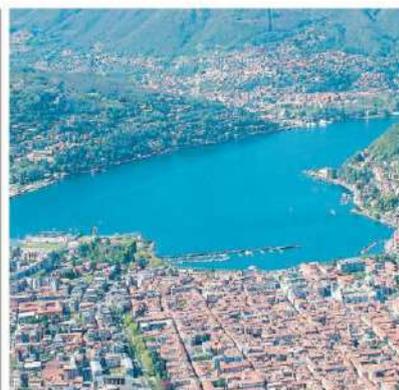
(Lbar.) La rapidità di esecuzione è fondamentale in questo momento delicato. E se il numero dei tamponi, effettuati nei vari punti allestiti da Ats Insubria, sembra crescere e il sistema funzionare, non altrimenti si può dire del bando predisposto per individuare dei Covid Hotel. Sia a Varese - dove erano state trovate 8 strutture - che a Como, dove negli ultimi giorni, dopo la mancanza di adesioni iniziali, si era fatto avanti un albergo, ci sono state parecchie difficoltà. Ats Insubria infatti ancora non ha dato il via libera alla prima struttura di Como dopo ormai quasi 10 giorni dalla richiesta. Ignori i motivi visto che nel caso di Como, il direttore della struttura che si è candidata ha presentato domanda ormai lo scorso 18 novembre. «Quando abbiamo sentito che a Como non erano stati individuati hotel mentre a Varese sì, abbiamo pensato che sarebbe stato giusto fare la nostra parte», dice Gabriel Meredig, direttore dell'Hotel B&B Como City Center - Siccome facciamo parte di un gruppo, abbiamo chiesto al no-



L'albergo che ha aderito al bando di Ats Insubria per trasformarsi in un Covid Hotel

Spese
Il direttore dell'hotel ha sostenuto spese ulteriori per i dispositivi di sicurezza necessari

stri supervisori che avevano già avviato le pratiche per altre strutture e abbiamo così presentato subito domanda». Da allora, nonostante la situazione d'emergenza, sono passati giorni ma da Ats nessuna risposta. «Vista l'urgenza con cui venivano chieste adesioni e vista la volontà di essere pronti, pensavamo sarebbe stata immediata l'accettazione della nostra candidatura e



Anche il territorio lariano, dopo un iniziale disinteresse, ha aderito alla proposta

così abbiamo anche fatto ulteriori investimenti sui dispositivi di sicurezza. Abbiamo fatto una spesa aggiuntiva di circa 500 euro per comprare mascherine, tute ed eravamo pronti. Per i giorni sono cominciati a passare invano e adesso francamente o ci fanno sapere qualcosa in fretta o non ha più senso stare qui ad aspettare». Una situazione ingarbugliata che Ats Insubria non è riuscita ancora a chiarire. Ieri infatti sono state fatte partire delle verifiche per capire quando e se la richiesta è mai arrivata. Una situazione paradossale se si pensa che anche a Varese, decisamente più pronta a rispondere all'appello di Ats, si è vissuta una situazione

molto simile. Solo pochi giorni fa infatti il sindaco di Varese **Davide Galimberti**, contattato da un cittadino bisognoso di trovare una sistemazione in un Covid Hotel aveva avviato la procedura prevista, ovvero aveva convocato il Cco e i servizi sociali e aveva chiamato una delle strutture indicate salvo poi scoprire, dall'albergo stesso, che «l'hotel era chiuso e che la convenzione con Ats non era mai stata conclusa», ha detto Galimberti. L'albergo dunque, con spazi adeguati, a Como ci sarebbe. Si è però invitata di Ats: «Il vero danno d'immagine per Como è non avere un Covid hotel e non il contrario», ha chiuso il direttore.

Il caso

Aprire il dormitorio, rimane l'emergenza senzattetto Nessi (Svolta Civica): «Questo è solo il primo passo per affrontare il problema»

Ha aperto lunedì sera il nuovo dormitorio di Como, nell'ex caserma dei carabinieri in via Borgovico e negli spazi dell'ex oratorio di San Rocco. Ma l'emergenza, in città, è tutt'altro che risolta. Passata la notte - in dormitorio, in alcuni casi, per strada, in altri - decine di senzattetto sono tornati ad accamparsi in due luoghi di Como investiti da anni dal fenomeno: i portici dell'ex chiesa di San Francesco e il porticato davanti alla basilica del Crocifisso. E proprio su questa emergenza continua, lunedì sera è intervenuto in consiglio comunale, a Como, il consigliere di Svolta Civica **Vittorio Nessi**. «L'apertura, seppur tardiva, di un dormitorio in via Borgo Vico, grazie all'intervento diretto dell'Amministrazione provinciale, è un primo passo per affrontare un problema grave e complesso, che non potrà essere risolto con quest'unica iniziativa. Il dormitorio è necessario, ma da qui occorre proseguire». Svolta Civica suggerisce quindi un decalogo di interventi, tra i quali si legge una presa in carico (anche con mezzi e risorse) dei problemi psichiatrici e delle



Giacigli improvvisati a S. Francesco. A destra, una delle stanze del dormitorio



Vittorio Nessi

Gli spazi
I nuovi posti letto sono ricavati in via Borgovico

dipendenze dei senzattetto, interventi per il reinserimento sociale, una accoglienza di bassa soglia per chi fatica a frequentare i dormitori e, al tempo stesso, una collaborazione con le forze di polizia nell'espulsione dei clandestini che si rendono re-

sponsabili di reati. E se nella nuova struttura, lunedì sera, hanno dormito in pochi, il lavoro del Comune di Como, nei prossimi giorni sarà - in base all'esperienza delle associazioni che gestiscono "emergenza freddo" - anche quello di avvic-

nare direttamente molti di coloro che stazionano in strada e che non hanno presentato domanda per l'accoglienza. «I volontari sono già impegnati anche in questa attività», ha fatto sapere nelle ultime ore il Comune di Como. E nel dibattito infinito sull'ospitalità da assicurare al senza fissa dimora, proprio in concomitanza con l'apertura del dormitorio, è nuovamente intervenuta anche «Cominciamo da Como», l'organizzazione che da tempo manifesta per i diritti dei senzattetto in città. «Il Comune di Como ha disponibilità della struttura di via Borgovico dal 1° novembre solo lunedì ha finalmente aperto le porte agli ospiti, nonostante le temperature siano da tempo invernali. Anche questa lentezza, dovuta sempre allo scarso interesse verso l'altro e alla ormai rinomata incapacità e incompetenza di questa amministrazione, non fa altro che rimpinzare la convinzione di questi anni buttati nella spazzatura», hanno fatto sapere. Adesso si dovrà capire quanto, nelle prossime settimane, verrà occupato il nuovo dormitorio.



Primo piano | Emergenza sanitaria



IL FOCUS

Migliaia di operatori del settore sciistico, dai gestori di impianti agli albergatori, dai commercianti ai ristoratori, vivono oggi grazie al turismo invernale



Giuseppe Conte



Valeriano Giacomelli



Marco Garbin



Daniela Pilati



Fabio Canepari

Mondo dello sci, stagione appesa a un filo

Il governo al momento ha congelato tutto

La preoccupazione degli imprenditori e degli amministratori dei comuni montani

Si potrà sciare dopo il 3 dicembre e comunque nelle vacanze di Natale? Nei giorni dell'emergenza sanitaria, del record di ricoveri e morti di Covid, c'è un mondo che cerca di guardare al futuro prossimo: migliaia di imprenditori del settore sciistico, gestori di impianti, albergatori alle prese con assunzioni di personale stagionale, amministrazioni locali e intere vallate che vivono con il turismo invernale. Il territorio della provincia di Como, da tempo, non conta su importanti comprensori sciistici, sono tanti però gli sciatori comaschi in attesa di capire se potranno praticare attività sportiva, o anche solo raggiungere le seconde case in montagna. Oggi, la risposta, per tutti non è chiara. Lunedì sera, il presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, intervenuto al programma "Otto e mezzo" condotto da Lilli Gruber, ha detto tutto e niente. «Sullo spostamento tra regioni, a Natale, ci stiamo lavorando - ha spiegato - ma se continueremo così a fine mese non avremo più Zone rosse. Tuttavia, il periodo natalizio richiede misure ad hoc».

«Si rischia altrimenti di ripetere il Ferragosto e non lo possiamo permettere. Non possiamo concederci vacanze indiscriminate sulla neve», ha detto il premier. I gestori degli impianti hanno proposto protocolli molto rigidi e le Regioni chiedono di agire. Solo in Lombardia si sono espressi proprio lunedì tre e assessori regionali, **Lara Magoni**, assessore lombardo al Turismo e vice campionessa del Mondo di sci, **Davide Caparini** (Bianco



Finanze e Semplificazione) e **Massimo Sertori** (Montagna, Enti locali e Piccoli Comuni).

«Uno può rispettare anche il protocollo delle attività sciistiche, ma tutto ciò che ruota attorno alle vacanze sulla neve è difficilmente controllabile - ha risposto Conte - stiamo lavorando per avere limitazioni per tutte le attività collegate a quelle sciistiche».

Il governo potrebbe insomma fermare o limitare lo sci.

«Al momento è ancora tutto in forse, ci auguriamo si trovi una soluzione per poter riaprire - conferma **Valeriano Giacomelli**, amministratore delegato di Bormio Ski a Espansione Tv. «Perdendo il periodo natalizio si perde una gran fetta di mercato: avevamo programmato l'apertura il 23 novembre, saltata, così come l'Inmacolata. Gli impianti

sono a capo di una filiera che vale 7, 10 volte l'introito delle skiaree, dagli alberghi alla ristorazione: fermare lo sci - conclude - significa bloccare l'economia di montagna. Noi siamo pronti a rispettare il protocollo. Stiamo innervando le piste, vista anche la prevista Coppa del mondo qui a Bormio».

Della stessa opinione **Marco Garbin**, direttore della Siskiera Valchiavenna: «L'innervamento artificiale, i collaudi e le manutenzioni sono completati, siamo in grado di rispettare le linee guida ed ora aspettiamo solo l'ok da parte dello Stato. Pensavamo di iniziare il 19 e 20 dicembre, ma ora il nuovo decreto potrebbe tenerci fermi fino al 4 gennaio, è un momento di notevole incertezza. Per noi sarebbe un grave danno».

La preoccupazione degli imprenditori viene condivisa anche dagli amministratori locali. «Stiamo pregando in tutti i modi affinché la questione evolva in positivo - dice **Daniela Pilati**, sindaco di Malesino - Siamo pronti a riaprire in sicurezza, ci siamo attrezzati anche per intensificare attività collaterali. Abbiamo nuovi percorsi per le ciaspole e lo sci alpino, atterreremo un secondo anello per il fondo. Non possiamo permetterci di perdere la stagione, abbiamo già messo anche le decorazioni natalizie». La sindaco sottolinea poi l'attuale problema di mobilità. «Qui ci sono tantissime seconde case di comaschi e milanesi. Con l'Area rossa è tutto fermo, ma confidiamo da dicembre di rivedere i turisti, anche gli stranieri delle settimane bianche. Le regole devono valere per tutta Europa. La Svizzera è fuori dall'Unione e so che apriranno tranquillamente». Apriranno però, ma senza i lombardi, visto che l'Area rossa non consente di passare la frontiera neppure a chi abbia una seconda casa in Engadina o nella Valle Leventina.

Preoccupazioni anche in Valsassina, con i suoi comprensori a meno di un'ora da Como. «Lo sci è una delle fonti economiche più importanti della Valle - spiega il presidente della Comunità Montana della Valsassina, **Valvarrone**, Val d'Esino e Riviera. **Fabio Canepari** - Abbiamo già avuto un'ultima stagione dimezzata dal lockdown, una chiusura significherebbe il tracollo. Ai Piani di Bobbio sono stati sistemati molto ritardi negli ultimi anni, ma ci sono i mutui da pagare. La salute viene prima di tutto, è vero, ma se si chiude ora, qualcuno potrebbe non riaprire. Anche per questo ci stiamo attivando a ogni livello per sensibilizzare la politica verso un settore che conta migliaia di addetti, compreso un importante indotto» conclude.

Paolo Annoni
Elisa Santamaria

Seconde case

Fino a quando la Lombardia rimarrà "Area rossa" non si possono raggiungere le case di montagna

Gli sciatori

«Si può praticare in piena sicurezza»

La maestra di sci: «Siamo in attesa dei nuovi protocolli»

(pan.) «Lo sci non è sport di contatto e si pratica all'aria aperta, non è impossibile applicare protocolli anche rigidi sul distanziamento. Anche la mascherina in montagna è qualcosa che scatta. Siamo una disciplina che si è sempre adeguata alle norme di sicurezza con grande serietà, ad esempio». **Elena Mascetti**, comasca, osteopata, è da anni anche maestra di sci, attività che svolge come libera professionista. «Siamo tutti in stand-by - spiega - Le linee guida proposte devono essere accettate dal governo. Abbiamo sciato allo Stelvio la scorsa estate a Cervinia, già con regole molto rigide. Per molte località non sarà difficile applicare i protocolli, certo le furtive da 50 persone



Elena Mascetti



Daniele Bianchi

dovranno ridurre i numeri. Si dovranno tenere le distanze in coda. Cancellare il turismo invernale sarebbe invece davvero un disastro economico per interi paesi e tante situazioni di montagna che vivono grazie allo sci» conclude.

Sono in attesa anche i tanti sci club del territorio, come spiega **Daniele Bianchi**, presidente dello Sci Club Sormano, associazione nata quasi cent'anni fa e riconosciuta dalla Federsci dal 1961. «L'incertezza con cui siamo abituati a fare i conti di solito è la presenza delle nevi - spiega - Per quello che riguarda l'emergenza sanitaria da Covid, preferiamo lasciar lavorare chi è sicuramente più competente di noi» conclude il presidente.



All'interno della skiaree Valchiavenna sono già stati accesi i "cannoni" sparaneve



Primo piano | Economia e territorio

ComoNext cerca spazio e pianifica il futuro Dieci anni spesi al servizio dell'innovazione

Il direttore dell'hub tecnologico spiega le strategie per allargare la struttura



Soliano
Dovremo
a breve
pianificare
il ripristino
dell'ex
centrale
elettrica

Compie dieci anni il centro tecnologico di Lomazzo "ComoNext", in buona salute. Tanto che la struttura ha sete di spazi e programma come espandersi.

Il direttore **Stefano Soliano** anticipa le tappe che porteranno a ingrandire nei prossimi anni questo Digital Innovation Hub che è anche un incubatore di startup certificato dal ministero dello Sviluppo Economico sotto all'interno dell'antico Confindesio Somasini a Lomazzo, restaurato con una sapiente operazione di recupero di archeologia industriale.

L'iniziativa si deve alla Camera di Commercio di Como, grazie anche a un contributo straordinario di Fondazione Cariplo.

«Dovremo a breve pianificare il ripristino dell'ex centrale elettrica del vecchio stabilimento Somasini su cui è già pronto un progetto di massima - dice Soliano - ComoNext occupa circa il 96% degli spazi e ha di continuo richieste di aziende che vogliono entrare, alcune anche con richieste di grandi metrature che attualmente non possiamo garantire».

Notizia positiva, in un contesto di crisi come l'attuale: «Non siamo nati con obiettivi immobiliari - dice Soliano - piuttosto offriamo una comunità di partner, cliente fornitori che guardano al futuro. Stiamo lavorando a varie ipotesi per allargarci,



Il polo tecnologico ComoNext insediato nel 2010 nell'ex colorificio "Somasini" accanto alla stazione ferroviaria di Lomazzo

stiamo dialogando con alcune proprietà limitrofe, e con il Comune di Lomazzo è aperto un tavolo per ottenere lo spazio delle Ex Stalle, vicine al nostro polo. Ci piacerebbe rimetterle a posto come spazi polifunzionali nell'interesse della comunità. Una realtà come la nostra, che già crea un interessante indotto con le mille persone che vi lavorano possa avere una ricaduta ancor più marcata sulla comunità lo-

Forte indotto

Sono circa 140 le imprese insediate, in tutto mille addetti, con forti ricadute sull'economia locale

cale, in particolare sui giovani, che sono più sensibili alle tematiche dell'innovazione che ComoNext ha a cuore».

Altre volumetrie si conta di ricavare in quelle disponibili secondo il piano organico dell'insediamento. «Stiamo lavorando anche in concerto con il Comune di Lomazzo per trovare la soluzione più equilibrata, ne parliamo con i nostri soci. Stimanamente noi non possiamo e non

potremo stare fermi».

A inizio dicembre ci sarà l'assemblea di fine anno per pianificare i prossimi obiettivi e entro fine gennaio si arriverà a una decisione operativa su quale strada intraprendere per l'allargamento di ComoNext.

Un piano definito è atteso per fine marzo. ComoNext ospita nell'hub - circa 140 imprese. «Stiamo lavorando tantissimo con la digitalizzazione e l'automazione - dice Soliano - Un settore che nel mondo manifatturiero cui noi guardiamo è sempre più spinto. Le nostre piccole e medie imprese sono indietro su questo, e devono recuperare».

L'architetto **Ado Franchini**, che ha firmato il progetto dell'insediamento di ComoNext e confida in un nuovo piano integrato di interventi sull'area, ricorda che «circa 3.200 metri quadri di ampliamento non sono ancora stati realizzati, farlo ci consentirebbe di andare pienamente a regime su un'area di 26mila metri quadrati, in una realtà che è uno dei pochi veri forti all'occhiello per il Lario e ha creato innovazione e tante opportunità per i giovani. Come progettista, è stata una bellissima esperienza proprio per l'impatto sociale che ha avuto e ha sul territorio. Siamo diventati un modello per altre realtà che nascono ora».

L.M.

Il dibattito

«Documento programmatico burocratico e senza progettualità»

Critico il fronte degli astenuti alla relazione sul bilancio della Camera di Commercio

(f.bar.) «Una relazione previsionale programmatica in un momento delicato come quello che stiamo vivendo, doveva essere un'occasione per individuare dei temi forti, per dare le linee di indirizzo strategico dell'ente, addirittura prima ancora di parlare di cifre. Non doveva, come invece è stato, essere solo un adempimento burocratico». Parole cariche di significato che non vogliono nascondere tensioni ma solo la consapevolezza di aver visto sfumare un'occasione. A pronunciarle è il presidente della Bcc Brianza e Laghi **Giovanni Pontiggia**, all'alba della sua astensione, come rappresentante dell'ambito assicurativo e del credito, al voto sulla relazione di accompagnamento al bilancio della Camera di Commercio di Como e Lecco che è stata discussa lunedì pomeriggio.

Astenuti anche Cna, Confesercenti Como, Compagnia delle Opere e, a sorpresa, Confindustria.

«Più che sui contenuti l'astensione ha preso di mira il metodo. Era necessario, vista la delicatezza del documento, prevedere passaggi in fase preconsiliare, così da ar-



Giovanni Pontiggia



Enrico Benati



Gaetana Mariani



La sede della Camera di Commercio di Como e Lecco. In questi giorni si dibatte sui contenuti del futuro bilancio dell'ente

rivare in consiglio già con precise indicazioni su cui ragionare insieme - ha detto **Giovanni Pontiggia** - Si dovevano avere magari delle proposte condivise. Anche perché se, ad esempio, nulla viene previsto e neanche abbozzato sulla possibilità di intervento del comparto del credito, come posso non astenermi?».

Come detto ciò che ha inoltre suscitato stupore è anch'è stato lo strappo di Confindustria, una delle compo-

nenti un tempo sicuramente più vicine al presidente della Camera di Commercio, **Marco Galimberti**.

«L'astensione non è contro qualcuno ma adesso vedremo quali passi saranno fatti prima della presentazione del bilancio preventivo da parte del presidente», conclude **Pontiggia**. Uno dei temi fondamentali è dunque individuare, in un periodo così travagliato, a chi destinare le somme camerale previste. Le

cifre generali di cui si dibatteva erano di tre milioni di euro di disavanzo nel 2020. «L'astensione ha un senso preciso. È necessario sapere con precisione come verranno utilizzati i fondi a disposizione - spiega **Enrico Benati**, presidente di Cna del Lario e della Brianza - questo perché il sistema economico, mai come ora, chiede sostegno. Spiegato nel dettaglio questo aspetto noi saremo pronti a fare la nostra parte». La

somma di cui si sta in questa fase discutendo nel dettaglio è di «circa 2 milioni di euro. Decisivo comprendere come poter gestire queste risorse che si potrebbero rivelare molto importanti in una situazione congiunturale così complessa», conclude sempre **Benati**. L'ultimo intervento è di **Gaetana Mariani**, che in giunta camerale rappresenta proprio gli industriali di Como. «L'astensione di lunedì della componente confindustriale non significa un'opposizione netta - spiega **Gaetana Mariani** - E la volontà assoluta, specialmente ora, di definire le progettualità camerale tenendo conto di quanto è alle spalle e di quanto invece ci riserverà il futuro. Da qui l'atteggiamento che sarà «di massima attenzione e di sforzo comune per attivare un obiettivo condiviso. Ognuno di noi poi presenterà le proposte. Per quanto ci riguarda, ad esempio, abbiamo già espresso la volontà di portare avanti un progetto a noi molto caro di creazione in città di un polo museale - aggiunge **Gaetana Mariani** - La nostra città potrebbe trarne grande giovamento e sarebbe da traino».



Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

Il Pd chiede di utilizzare i fondi del parcheggio del nuovo ospedale Sant'Anna per finanziare le attività dell'Asst Lariana e nuovi posti letto in via Napoleona

Calano i contagiati, ma ci sono altri 21 decessi

Pressione sostenuta sugli ospedali, pazienti in attesa al pronto soccorso

(pan.) Crescono ancora i decessi in provincia di Como, 21 in un solo giorno dopo i 20 registrati nella giornata di lunedì. È questo il dato più drammatico del bollettino diffuso ieri da Regione Lombardia, visto che tutti gli altri indicatori fanno segnare invece un decremento. I nuovi tamponi positivi riferiti al territorio lariano sono stati 428-63 dei quali trascendenti nel capoluogo - dato in forte calo, praticamente dimezzato rispetto alle precedenti 24 ore.

A livello lombardo, diminuiscono i ricoveri in terapia intensiva (-13) e il rapporto fra tamponi effettuati (31.033) e nuovi positivi (4.886), che si attesta al 15,7%. Per quanto riguarda le singole province, spicca ancora la situazione di Varese con oltre mille casi, molto vicina alla provincia di Milano (1.442, di cui 633 a Milano città).

NEGLI OSPEDALI

Nelle strutture sanitarie dell'Asst Lariana ieri mattina erano 443 i pazienti ricoverati a causa della pandemia: 353 all'ospedale Sant'Anna (di cui 27 in terapia intensiva), 46 a Cantù (di cui 6 in terapia intensiva), 25 pazienti a Mariano Comense nella degenza subacuti e 16 a Como, in via Napoleona nella degenza di comunità 16. Nel pronto soccorso, in attesa di ricovero erano 17 i positivi a San Fermo e 13 a Cantù.

Per quanto riguarda il Valtoce di Como, ieri mattina erano 59 i pazienti nei reparti Covid: 3 in terapia intensiva e 4 in attesa al pronto soccorso.

LA PROPOSTA

Il parcheggio del nuovo ospedale Sant'Anna finanziere le attività dell'Asst Lariana e - in particolare - gli spazi di via Napoleona. A chiederlo il Pd, con il consigliere regionale, Anselmo Orsenigo e il consigliere provinciale Paolo Furgoni.

Il primo ha sottolineato la necessità di una valorizzazione delle strutture del vecchio ospedale mentre il secondo torna a parlare della mozione di revisione dell'accordo di programma che ha al centro gli introiti del parcheggio di San Fermo (che attualmente vanno al Comune di San Fermo). «Quante opere si potrebbero fare con questi soldi nei presidi della nostra provincia? Sicuramente parecchie ed è quindi giunto il momento che Regione Lombardia si esprima chiaramente su quello che intende fare» ha detto Furgoni.

LA SVIZZERA

In Canton Ticino ieri mattina si contavano 196 nuovi positivi, 41 nuovi ricoveri a fronte di 45 decessi, 7 le persone decedute.



Il piano per i vaccini arriverà il 2 dicembre

L'ANNUNCIO Speranza: «L'acquisto sarà centralizzato»

ROMA - Il gruppo di lavoro sul Piano vaccini del Ministero della Salute contatta di fine ottobre i prossimi giorni i punti cardine, le priorità e l'organizzazione di quella che dovrebbe essere una vera e propria campagna di vaccinazione di massa per difenderci dal Sars-CoV-2.

Il ministro Roberto Speranza ha annunciato che sarà in Parlamento il 2 dicembre per presentare il piano strategico: «Dovremo costruire una campagna di vaccinazione molto larga. Non arriverà subito per tutti, ma all'inizio ci saranno alcuni milioni di dosi. L'Italia avrà il 13,65% dei vaccini già opzionati in sede europea. L'acquisto sarà centralizzato e gestito dallo Stato», ha spiegato intervenendo all'incontro «La sanità futura: una rivoluzione etica, scientifica, organizzata da Rex Academy. Le prime dosi ad arrivare dovrebbero essere quelle prodotte da Pfizer: 3,4 milioni di dosi, e poiché ne servono due a persona, si potranno vaccinare 1,7 milioni di individui. Resta intanto sul terreno della discussione il tema dell'obbligatorietà anche se in generale l'orientamento dovrebbe essere quello della «raccomandazione». Il gruppo di lavoro, coordinato dal direttore del Dipartimento di prevenzione Gianfranco Rezza, ha già sostanzialmente confermato le priorità, quali saranno cioè le categorie a cui per prime verranno somministrate le dosi: persone maggiormente esposte e perché adatte e «funzioni irrinunciabili» come il personale sanitario, destinatari stabili per età e patologie in essere. Quindi i servizi di pubblica utilità, come le forze dell'ordine.

«Partiremo - ha ribadito ieri Speranza - da categorie più a rischio di prendere virus, come personale sanitario, anziani e chi ha più patologie». A Bruxelles intanto si procede con la stipula dei contratti. Proprio ieri la Commissione europea ha approvato il sesto contratto per un vaccino anti-Covid con l'azienda farmaceutica Moderna. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha affermato che «i primi cittadini europei potrebbero essere vaccinati ancora prima della fine di dicembre».

Vaccino, accordo Commissione Ue-Moderna: cosa prevede

La Commissione Ue ha approvato il sesto contratto per un vaccino anti-Covid, con l'azienda farmaceutica Moderna.

Si aggiunge agli accordi con AstraZeneca, Sanofi-GSK, Janssen, Pfizer-macnicca e Novartis.

Moderna

La Ue ha iniziato la rolling review, primo passo dell'iter accelerato di approvazione del vaccino, lo scorso 17 novembre.

Cosa prevede

Acquisto iniziale: 80 milioni di dosi per conto degli Stati membri dell'Ue.

più un'opzione per richiedere fino a ulteriori 80 milioni di dosi da fornire nel caso in cui il vaccino si sia dimostrato sicuro ed efficace.

La consegna del vaccino è prevista per il primo trimestre del 2021, se l'Agenzia europea del Farmaco (EmA) approverà l'uso.

MODERNA

Fase 3 in corso

Efficacia: 94,5%

Tecnica: RNA messenger

Conservazione: Tra 2 e 8 gradi per 30 giorni, a -20 gradi per 6 mesi

Dosi: Due a distanza di 4 settimane

Casi di malattia: 95 su 30.000

Prezzo: 25 euro

Dosi prenotate: 20 milioni entro la fine 2020 (per gli Usa) e 500 milioni-1 miliardo nel 2021



La somministrazione di un vaccino (AGF)

La curva frena ancora

Scende il rapporto tra contagi e tamponi

ROMA - L'epidemia di Covid-19 continua a mostrare segni di rallentamento, ma i numeri sono ancora molto alti e, sebbene le misure di contenimento adottate dal governo estiano d'andorisluiti, la situazione è instabile e richiede ancora la massima prudenza, i dati del ministero della Salute indicano un aumento dei casi positivi, passati in 24 ore a 25.853 da 23.232, a fronte di 230.000 tamponi eseguiti. Scende dal 12,3% all'11,2% anche il rapporto casi positivi-tamponi e un altro indicatore positivo: vedere ridursi di 6.689 il numero complessivo degli attuali positivi. In 24 ore ricoverati nelle unità di terapia intensiva sono stati 321 in più, passando da 3.816 a 3.948 il numero. Tra le regioni, la Lombardia continua ad avere il maggior numero di casi (5.173 in più in 24 ore), seguita da Piemonte (2.878), Campania (2.815) e Veneto (2.680). «I dati confermano la tendenza al rallentamento. Anche il numero dei nuovi positivi non è più in crescita, è ancora molto alto», osserva il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. «Si comincia a pensare a una riduzione, comincia a esserci una discesa, ma è ancora molto lenta», ha aggiunto. Mentre incoraggia il calo del rapporto fra casi positivi e tamponi così come il numero dei ricoverati nelle unità di terapia intensiva, «il numero dei decessi è ancora alto - prosegue - e dipende dai tanti contagi di dieci giorni fa», quando si sfioravano 34.000 casi. «Dobbiamo aspettare ancora una settimana prima di poter vedere un rallentamento anche nel numero dei decessi». Quella in corso è, secondo Marinari, «una crescita lenta» e «potrà continuare a essere a patto di mantenere comportamenti prudenti». Questo è cruciale perché ci troviamo in una situazione molto instabile, nella quale è sufficiente una slupidaggine per riportarci nel dramma». In vista del Natale, quindi, «andranno controllati i luoghi più critici, come le località di vacanza, che potrebbero diventare dei possibili detonatori. Il numero non ancora altissimo: non ci vuole niente a ricadere in una situazione critica se si rilascerà il controllo», ha aggiunto. Mentre incoraggia il calo del rapporto fra casi positivi e tamponi così come il numero dei ricoverati nelle unità di terapia intensiva, «il numero dei decessi è ancora alto - prosegue - e dipende dai tanti contagi di dieci giorni fa», quando si sfioravano 34.000 casi. «Dobbiamo aspettare ancora una settimana prima di poter vedere un rallentamento anche nel numero dei decessi». Quella in corso è, secondo Marinari, «una crescita lenta» e «potrà continuare a essere a patto di mantenere comportamenti prudenti». Questo è cruciale perché ci troviamo in una situazione molto instabile, nella quale è sufficiente una slupidaggine per riportarci nel dramma». In vista del Natale, quindi, «andranno controllati i luoghi più critici, come le località di vacanza, che potrebbero diventare dei possibili detonatori. Il numero non ancora altissimo: non ci vuole niente a ricadere in una situazione critica se si rilascerà il controllo», ha aggiunto.





PRIMO PIANO

L'allarme di Zaia sullo sci

VENEZIA - Il presidente veneto Luca Zaia torna a sollevare il problema della riapertura degli impianti sciistici, alla vigilia di una stagione che per la montagna rappresenta un ancore di salvataggio dalla crisi. E si fa portavoce delle istanze delle Regioni presso il Comitato tecnico scientifico, sollecitando l'esame delle linee

guida per un inverno in sicurezza. «Davanti alle notizie che si rincorrono - ha detto ieri - con la Svizzera che riapre, l'Austria pure, tutto questo rischia di farci fare la figura della periferia, dei dimenticati. Siamo disponibili a tutte le ore, anche perché il Cts possa discutere la partita della neve».



Spostamenti limitati e controlli sui rientri

LA STRETTA L'esecutivo non vuole un «liberi tutti» per Natale

ROMA - Controlli per chi rientra dall'estero, spostamenti limitati in tutta Italia, misure per evitare assembramenti durante lo shopping, rischi anche per le attività che ruotano attorno all'ultimo inverno e che non potranno aprire tra Natale e Capodanno ma solo dopo le feste. Ad una settimana dalla scadenza del Dpcm, il governo continua a lavorare al provvedimento che dovrà definire le regole per le feste e che dovrà bilanciare la necessità prioritaria di non far impennare nuovamente la curva epidemica con quella di dare respiro all'economia. «Pensiamo si debbano introdurre misure maggiori per prevenire un'ondata di contagi» ha detto anche ieri il premier Giuseppe Conte. Parole in linea con quanto da giorni ripete l'altolista del governo: evitare di ripetere a Natale gli errori dell'estate, con i «liberi tutti» di luglio e agosto che ha portato alla seconda ondata. «Scartiamo senza limiti - conferma il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia in Parlamento - le perdite di dicembre in vista, ma ce le ritroviamo a febbraio».

Le ipotesi del Governo per le festività

- Spostamenti tra regioni**
 - Solo se strettamente necessari
 - Deroghe per il conguimento familiare
- Shopping**
 - Negozi aperti dal 4 dicembre
 - Ingressi contingentati
 - Possibile chiusura alle 22
 - Centri commerciali e grandi magazzini aperti anche nei fine settimana e festivi
- Copri fuoco**
 - Sittamento legato al prolungamento dagli orari dei negozi
 - Dopo le 24 a Natale e Fine anno (salvo peggioramenti)
- Pranzi e cenoni**
 - Massimo 6/8 persone a tavola
 - Mascherina per proteggere anziani e soggetti fragili
- NO**
 - Feste in piazza
 - Riapertura palestre
 - Riapertura bar e ristoranti



Il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Francesco Boccia è tra i più scettici sulle riaperture totali

Il ministro Boccia: «Se apriamo senza limiti entriamo nella terza ondata». Le limitazioni sono dunque «inevitabili». «Mi piacerebbe poter dire - sottolinea il ministro della Salute Roberto Speranza - che i problemi sono tutti risolti e si può riaprire tutto, ma non direi la verità». Le scelte sono quindi quasi obbligate, anche se su uno dei

temi più controversi, quello degli spostamenti tra regioni, la discussione è ancora aperta e tesa. Al fianco è sintetizzata dal coordinatore del Cts Agostino Miozzo - «I movimenti della popolazione sono un fattore di grave rischio» - affianca quella di chi nel governo ritiene che non sia possibile, nel caso in cui buona parte dell'Italia si trovi in zona gialla, porre limitazioni alla mobilità. Il compromesso su cui si starebbe lavorando è quello di consentire gli spostamenti solo per raggiungere parenti

stretti e congiunti. Né rigoristi né apertisti nel governo immaginano di vietare sul campo: nel Dpcm ci sarà una forte raccomandazione affinché gli italiani evitino quanto più possibile di incontrarsi con persone che non fanno parte dello stretto nucleo familiare e mantengano le precauzioni, a partire dalla mascherina, anche in casa. Quel che invece ci sarà nel Dpcm è una stretta sui controlli per chi va all'estero per il periodo di Natale e poi rientra in Italia. L'annuncio è arrivato dallo stesso Conte:

«Non vogliamo invadere scelte di natura nazionale, ci stiamo preparando per evitare che ci siano trasferimenti transfrontalieri, evitando che nel caso vadano all'estero e si separino, a tornare senza nessun controllo sanitario. Non è stato ancora deciso se ci sono significativi taponi obbligatori o isolamento obbligatorio per chi rientra ma quel che è evidente che si tratta di una misura che punta a scongiurare l'assalto degli italiane piste da sci in questi paesi che decidano di lasciare gli impianti aperti».

ROMA - La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ha convocato ieri tutti i sindaci delle città metropolitane: l'obiettivo della titolare del ministero di viale Trastevere è del premier Conte, calando i contagi e il tasso di positività, è riportare in classe tutti gli 8 milioni di studenti italiani, la metà dei quali è da settimane a casa e che mostrano da giorni - con iniziative varie - quanto sia importante per loro poter frequentare. «La scuola va riaperta appena possibile. Non dobbiamo preoccupare disegni particolari ai nostri giovani», ha ribadito anche ieri il presidente del Consiglio Carlo in conferenza stampa a Palazzo di Madorio. I sindaci e i presidenti di Provincia, dal canto loro, pur concordi, la necessità di far rientrare a scuola i ragazzi, hanno però tirato il freno a mano: non vogliono che i problemi che si sono presentati a settembre e che hanno costato caro per la chiusura delle scuole, si ripresentino a dicembre senza che nulla sia stato risolto.



Agostino Miozzo, coordinatore del Cts (ANSA)

Miozzo: «La scuola non è un pericolo»

ROMA - I ragazzi devono tornare a scuola perché sono i trasporti il problema, non le aule. Egli spostamenti per Natale sono un rischio grave. Quanto al vaccino, invece, il governo «valuterà la possibilità di un obbligo dedicato ad alcune categorie», ma quello che conta più di tutto è una campagna informativa ed educativa «che consenta al maggior numero di persone di capire che non ci sono rischi». Il coordinatore del Comitato tecnico scientifico Agostino Miozzo, in un forum all'ANSA, affronta tutti i temi sul tappeto in vista del nuovo Dpcm per Natale ripetendo quello che scienziati e tecnici dicono da giorni: anche se la curva sta scendendo, le misure restrittive vanno mantenute. «Da settimane abbiamo

modato indicazioni che allo stato attuale la scuola non è un pericolo - sottolinea - Le condizioni sono mutate, ci sono delle regole, i ragazzi vanno con la mascherina, devono stare distanziati e ci sono stati investimenti importantissimi». Ecco perché «l'ambiente scuola è un ambiente relativamente sicuro, fermo restando che il rischio zero in questa pandemia non c'è». Dunque i ragazzi vanno «riportati in aula prima possibile». Per questo sono «incomprensibili e imbarazzanti» certe scelte «smenteporzanti» di governatori e sindaci in contrasto con i provvedimenti governativi. «Chiudere le scuole è la cosa più facile che si può fare ma ha senso se ci sono altre misure in contemporanea. Se

tu lasci chiusa la scuola e aperto il centro commerciale il giovane andrà là ed è quello che non deve fare, non ha alcun senso». Il vero problema sono però i trasporti, dice ancora Miozzo, un elemento che il Cts ha sottovalutato da aprile. «Soprattutto nelle grandi città sono un pericolo e non a caso abbiamo suggerito fin dall'inizio di scaglionare gli ingressi. Queste cose sono state dette molte volte». Gli spostamenti rischiano di essere il vero problema per il Natale. «L'andamento dei dati dice che i provvedimenti messi in atto con il Dpcm stanno dando risultati forti e importanti, la curva si sta stabilizzando e sta scendendo. Ma le analisi - avverte Miozzo - ci dicono che il movimento della popolazione è un fatto

di grave rischio, lo abbiamo visto in estate, che è stata la grande «diffusora» della pandemia nell'intero paese». Non solo. Un ampio movimento provocherebbe più contagio e ulteriore pressione su un sistema sanitario già in difficoltà. «Oggi non si muore solo di Covid. Aumentano i morti per infarto perché ambulanze non arrivano in tempo utile, se ti fai male e arrivi al pronto soccorso intasato hai problemi, le terapie ordinarie del cancro all'utero, al seno, e tutte quelle tradizionali attenzioni alla salute rischiano di essere messe in una priorità numero 2: questo non è ammissibile». Dunque, conclude, vanno «mantenute rigorosamente le misure fino a quando non si è alleggerito il peso sulla sanità».



Ue, Conte e Sanchez preparano l'offensiva Alleanza Italia-Spagna

Le due premier chiedono chiusure coordinate e l'ok al Recovery

PALMA DI MAIORCA - Un'asse totale, dal Recovery Fund alle misure anti-Covid, a Bruxelles e a Palazzo di Roma stipulano un patto di ferro per aumentare la loro influenza a Bruxelles. L'occasione è il primo vertice intergovernativo tra Roma e Madrid dal 2014. Il teatro è il gotico Palazzo de l'Almudaina, che sovrasta il mare delle Baleari. Da qui, Giuseppe Conte e Pedro Sanchez lanciano la propria offensiva. Nei confronti di Polonia e Ungheria, innanzitutto, e di un veto sul Recovery che va in qualche modo superato. Sullo sfondo c'è, innanzitutto, il problema delle vacanze natalizie. L'idea che mentre in Italia gli impianti sono costretti alla chiusura, nella vicina Austria si possa sciare liberamente, al governo proprio non piace. Chiudere i confini a un Paese membro dell'Ue non è mai stato spiegato nel governo - un'opzione. Ma, in conferenza stampa con il suo omologo, Conte da un lato conferma che a Natale verranno introdotte «più cautele» e, dall'altro, senza citare l'Austria, sottolinea come sia escluso che chi si rechi all'estero possa rientrare «senza nessun controllo sanitario». Tradotto: chi vorrà sciare a Innsbruck e di ritorno rientro dovrà sottoporsi a un tampone e ad una robusta quarantena. Sulle vacanze di Natale, infatti, Conte non vuole né erorri né deroghe. E al Consiglio Ue del 10-11 dicembre

Sos contagi nelle carceri Ora i casi sono quasi 2mila

ROMA - Il contagio da Covid 19 nelle carceri continua a preoccupare, soprattutto per le condizioni di sovraffollamento. Dopo tale leggera flessione dei giorni scorsi, è tornato a salire tra i detenuti. Mentre resta stabile tra gli operatori penitenziari, tra i quali i positivi sono 1.042 (quasi tutti in quarantena presso il proprio domicilio, 10 in ospedale e 19 nelle caserme ammesse agli istituti). Alla custodia ci sono 826 detenuti con il Covid 19: solo 22 non ricoverati in ospedale; mentre 804, sono gestiti dall'area sanitaria interna alle carceri. La gran parte del loro, 772, è costituita da asintomatici. E il virus è arrivato anche negli istituti minorili, dove comunque i casi sono al momento 3 su 299 presenze. I nuovi dati sono stati forniti al question time del ministro Alfonso Bonafede, che in risposta a un'interrogazione di Maurizio Lupi, vice presidente del gruppo misto, sulla situazione critica soprattutto di alcune carceri, ha difeso il suo e l'operato dell'amministrazione penitenziaria. Assicurando che sono state predisposte tutte le misure organizzative per limitare al massimo il rischio salute di tutte le persone che lavorano e vivono negli istituti di detenzione.

genza che, tra l'altro, è pienamente condivisa anche da Sanchez. «Dal piano vaccinale alle misure anti-Covid, abbiamo molti punti dell'emergenza che richiedono una risposta europea», sottolinea il premier spagnolo. Del resto, tra Conte e Sanchez l'intesa è totale, come spiega il premier italiano, il vertice di Palma segna una svolta nella qualità dei rapporti tra i due Paesi. «Insieme facciamo la forza, l'Ue ha un nuovo motore», sottolinea Conte. Il premier e Sanchez sono sulla stessa linea anche sul Mes. Nessuno dei due lo vuole, nonostante il pressing dei fatti di Ue. Quando al premier italiano ricordano le parole del ministro Roberto Speranza sull'auspicio che il fondo venga usato per il nuovo piano della sanità, il premier taglia corto: «Il problema non è lo strumento ma le risorse, e le risorse adeguate ci sono». A preoccupare Conte e Sanchez è invece lo stallo in Ue sul Recovery Fund. «Siamo fiduciosi che tutti i Paesi Ue, anche quelli che frenano, si convinceranno che tutti i cittadini non possono aspettare» il vicesegretario al piano, sottolinea Conte.

«L'anostramessaia unitaria disponibilità a collaborare - ha scandito il presidente dell'Anci, Antonio Decaro - non può prescindere da alcuni nodi sui quali siamo tornati a sollecitare la ministra, per suo tramite, l'intero governo». I sindaci hanno chiesto di fissare gli orari di ingresso e uscita davvero scagionati, vogliono garanzie sull'incremento di mezzi di trasporto, soprattutto extraurbani, per garantire che si evitino affollamenti sugli autobus e alle fermate, sostengono la necessità di protocolli sanitari - univoci e chiari - per fissare le modalità di tracciamento, di quarantena e utilizzo dei test rapidi. Anche il presidente dell'Upi, Michele De Pascale, ha esortato che le Province - che si occupano di gestire gli istituti superiori dove studiano 2 milioni e 500 mila ragazzi - sono favorevoli al ritorno in classe degli studenti, ma per le scuole superiori il rientro «deve avvenire con gradualità ed equilibrio, innanzi tutto da evitare di costringere i veni-

re con frenate brusche». Chi da sempre è all'ufficio della ministra Azzolina e sostiene l'importanza di riportare i ragazzi a scuola è il presidente del Comitato tecnico scientifico Agostino Mozzo, il quale, partecipando al Forum ANSA, è tornato a ribadire che bisogna «riportare a scuola i ragazzi prima possibile». Intanto ieri, zainetti in spalla e mascherine sul viso, sono rientrati a scuola gli alunni delle prime elementari e della scuola dell'infanzia in Campania, anche se, per i minori legati ai contagi, non tutte le famiglie hanno deciso di riportare i figli in classe, chi è tornato però è stato contento, sia i bambini che tra i genitori. E rientreranno oggi a scuola a Cosenza anche gli studenti della scuola dell'infanzia, della primaria e della secondaria di primo livello, fino alla prima media. Il sindaco, Mario Occhiuto, non ha intenzioni di prorogare le chiusure, così come avvenuto in molti altri comuni dell'interland.



L'aula del Senato (ANSA)

In arrivo una maxi moratoria fiscale

ROMA - Sarà una maxi moratoria fiscale l'ultimo atto del governo per ristabilire le imprese colpite dalla pandemia. Un intervento «largo», sia finanziariamente che politicamente. A disposizione ci sono infatti gli 8 miliardi di scostamento che il Parlamento si appressa a votare domani - con la probabile astensione comune del centrodestra - e a rientrare nelle misure potrebbero essere anche alcune proposte di Forza Italia, che il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha fatto sapere di giudicare «favorevolmente». Domani, al massimo sabato, arriverà così sul tavolo del consiglio dei ministri il decreto ristori quater, che sta assumendo sempre più le caratteristiche di un vero e proprio decreto fiscale. L'obiettivo è quello di approvare e pubblicarlo in Gazzetta Ufficiale entro il fine settimana, in modo da sospendere il pagamento degli accenti di Irpef, Ires e Irap previsto lunedì 30 novembre. La sospensione delle tasse è infatti uno dei cardini del provvedimento, non più però legata ai settori produttivi e commerciali colpiti dalle restrizioni ma unicamente al danno subito. Il governo, ha spiegato Gualtieri aprendo ufficialmente il dibattito, «è prioritario un rinvio delle scadenze di fine anno - che vada oltre i settori dei codici Ateco direttamente interessati dalle misure restrittive, e lo estenda a tutte le attività economiche che hanno subito cali rilevanti del fatturato».

La dimensione del calo a cui legare lo stop preta però ancora da definire. Il Movimento 5 Stelle rema per una generalizzata diminuzione del 33%, sia per gli accenti che per le scadenze di fine anno. Per lo stop delle tasse di dicembre resterebbero ancora in piedi l'ipotesi di una più drastica contrazione del 50%. In questo modo il costo complessivo dell'operazione fiscale si aggirerebbe sui 4,8 miliardi a cui aggiungere anche lo stop del Preu, 1.500 euro promessi da Giuseppe Conte ai lavoratori in cassa per oltre 8 settimane e nuovi interventi a favore del settore cinematografico. Accenti fatti di totale esterebbe poco al di sotto degli 8 miliardi, ma va considerata anche la questione sci. Se, come probabile, il governo deciderà nel prossimo Dpcm di tenere gli impianti chiusi, i ristori concessi con il decreto ristori-bis potrebbero essere ampliati per il settore del turismo invernale, ha spiegato il ministro degli Affari regionali,

Francesco Boccia. In base ai codici Ateco, al momento skillit e seggiovie possono contare sul 200% di quanto ottenuto con il decreto, e i rifugi montani il 150%. «I ristori saranno come sempre coerenti alle misure» che il governo prenderà, ha assicurato Gualtieri, secondo il quale non è però scontato che le misure possano finire nel di qua. Come alternativa, potrebbe essere il Parlamento ad intervenire con un emendamento ad hoc, una volta che il nuovo arriverà al Senato e confluirà, come già precedenti, nel decreto ristori originario. Il primo passo da compiere resta il voto sullo scostamento. Alla Camera la maggioranza è solida, ma non stante questo gli occhi sono puntati sul centrodestra che non ha ancora sciolto la riserva sulle sue intenzioni.



ECONOMIA & FINANZA

Piace l'Amazon varesino

VARESE - Coglie nel segno "Varezon", il sito lanciato dalla Pro loco per promuovere gli acquisti online nei negozi tradizionali della città. Un'iniziativa nata dalle esigenze dei commercianti per rispondere alla concorren-

za dei colossi del web. Si cortano già 150 iscritti per un totale di 16mila visualizzazioni. I partecipanti - conferma il presidente Roberto Bianchi - si dicono soddisfatti dei primi riscontri.

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Ciccolini delle Alpi, 26
 VARESE - Viale Bossi, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onlanlucchetto@libero.it
 OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

Chi guadagna con i rider?

FOOD DELIVERY Arrivo in treno e lavoro in bici: professione fattorino da Varese a Milano

MILANO - Una diavola e una coca a casa alle 22.30? Non c'è problema. Nella Milano del coprifuoco e della zona rossa il rider delle consegne a domicilio (nel 99% dei casi immigrato) non ti delude mai. O quasi. Lascia la bici nell'androne, appoggia il suo box termico e sale con l'ascensore e te la consegna sull'uscio di casa sperando, chissà, in una mancia. «Manciat? Sarà la crisi ma ne vedo sempre di meno», taglia corto Mamadou, gambiano di 30 anni con permesso regolare. Fa il rider da più di due anni. Tutti i santi i giorni prende il treno da Canegrate e arriva a Milano: «In genere lavoro 8 ore e se tutto va bene riesco a fare tra le 12 e le 15 consegne. La paga base per ogni consegna? Non più di 1,80 euro. Fino a pochi mesi fa erano 2 euro. A questa cifra vanno aggiunti 50 centesimi a chilometro percorso. In genere, però, si sta entro i 10 chilometri. Succede che faccio anche 100 chilometri al giorno, ma non capita spesso», racconta il gambiano intercettato in piazza Duomo mentre è in un momento di pausa. «Quando c'è sole come oggi le consegne scarseggiano perché la gente preferisce uscire di casa. Molto meglio quando fa freddo o quando piove, anche se il freddo o la pioggia non mi piacciono proprio, ma lavoriamo di più. Più che lavoratori, siamo schiavi. La vedi la piattaforma per cui lavori? Ci ha messo in competizione tra noi rider. E una guerra tra poveri. Chi è più disponibile ha un punteggio più alto e ha più chance di fare consegne. Se ti annulla o, come è successo a me, ti ru-



IL CASO

Il giovane matematico afgano «Appena arrivato, migliorerò»

MILANO - (u. tes.) Il matematico che fa il fattorino in bici. A due passi da Palazzo di Giustizia Abdul, afgano di Ghazni, 130 chilometri da Kabul, sta sistemando la catena di una mountain bike piuttosto malconca. «Sono arrivato a Milano da poco meno di un mese. Ho fatto un lungo viaggio a alla fine sono arrivato in Italia con una nave dalla Turchia», racconta in inglese l'uomo, ospite di uno Sprar, la struttura di accoglienza per rifugiati, a San Donato Milanese. «Ho una laurea in matematica, ma nel mio Paese non avevo nessuna prospettiva e ora eccomi qui», continua. «Vorrei vivere in Italia e da qualche parte dovevo pur cominciare, no? Mi hanno preso una bici e pagato il Gps e ho trovato un accordo con una piattaforma sapendo poco o nulla del lavoro da fare. O meglio: si sa che si consegna a domicilio e si sa che c'è una paga», prosegue con sano pragmatismo. Lavora solo da due settimane e ha subito compreso che la sua paga ogni volta è un'incognita: «Non so, la prima settimana ho preso 100 euro; la seconda 150. Per quasi 8 ore al giorno tutti i giorni della settimana tranne uno. Evidentemente faccio ancora troppe poche consegne. Conto di migliorare. Il fatto di non sapere l'italiano non mi aiuta».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

bano la bici, sono affari tuoi: vieni penalizzato. Ma ora ti abbassano il punteggio anche se il cliente non fa like alla mia consegna. Tra gradimento customer e algoritmi vari è dura. Però non riesco a trovare alternative». Se Mamadou scende da Canegrate, Monday, 25 anni nigeriano (la comunità africana rappresenta il 50% dei ciclorattorini in circolazione), arriva nel capoluogo lombardo da Novara: «Ogni giorno spendo tra andata e ritorno 11 euro di biglietto di treno», si lamenta. «Il guadagno? Con il food delivery per cui lavoro non sai esattamente quale sarà la paga precisa per la consegna. In questo periodo si fa fatica: durante la settimana non riesco a fare più di sei/sette consegne e guadagno dai 3 ai 6 euro l'una. Va un po' meglio il sabato e la domenica: a volte riesco a portare a casa tra i 30 e i 50 euro a sera. Ma devo fare tutto entro le 22, perché poi ho il problema di ritornare a Novara». C'è anche chi come Tarik, pakistano di 28 anni, da Cernusco sul Naviglio, hinterland nord-Est di Milano raggiunge Saronno tutti i giorni: «Tra 45 minuti di metrò fino a Cadorna e un'altra mezzora di treno, perdo quasi un'ora e mezza di viaggio a tratta. E più di una volta hanno da ridire su come metto la bici nel vagoncino», spiega. «In genere, consegno pizze e prendo 4 euro a consegna e faccio più di 50 ore a settimana. Di sera, quando c'è buio e percorro le provinciali per raggiungere i paesini vicini, prego il mio Dio che non mi succeda nulla».

Luca Testoni © RIPRODUZIONE RISERVATA



DOVE SI INCEPPA IL SISTEMA

Errori e ritardi ma spesso il cliente non si fa trovare «Meglio pagare con le carte»

VARESE - Quando il food delivery va di traverso per colpa del cliente. Il settore è riuscito a tamponare almeno in parte le perdite dei ristoranti e ha dato sollievo alle tante persone costrette in casa, con un aumento medio degli ordini del 40%, un picco del 100% in agosto e richieste raddoppiate rispetto al 2019, secondo l'osservatorio di We Are Fiber, azienda specializzata in servizi di Customer Care. Ma a volte, appunto, il cittadino non brilla per precisione. Un primo dato curioso si legge nella percentuale di consegne non effettuate a causa dell'irreperibilità del cliente: riguarda il 30% delle chiamate dei rider. Dunque, se qualcosa va storto, non è sempre colpa di chi prepara il pasto o di chi lo consegna ma, più spesso il quanto si immagina, è il cliente ad essere quantomeno "indisciplinato" ordinando e poi non facendosi trovare all'indirizzo indicato. A quanto dicono i numeri, questo accade per lo più quando il pagamento non avviene preventivamente e online. Infatti, con pagamento digitalizzato e direttamente da piattaforma online la percentuale di

12-15

CONSEGNE

In genere considerando un turno di lavoro di 8 ore, se tutto va secondo i piani, un rider veloce riesce a fare tra le 12 e le 15 consegne. Nei weekend e nei giorni di pioggia si può arrivare fino a 20 viaggi

da 1,80 euro

LA PAGA BASE

Le cifre variano a seconda dell'azienda. Si va da 1,80 a 5,50 euro. Alcuni aggiungono un bonus per ogni chilometro percorso di circa 50 centesimi. Altri danno un minimo ma entro i dieci chilometri





ROMA - «Ci auguriamo che l'incontro ci consenta di fare un ulteriore passo in avanti nei nostri sistemi di relazioni, che è giovane e che ha bisogno di essere sostenuto».

ministero del Lavoro sul rider per la definizione di un Protocollo d'Intesa a livello nazionale nel food delivery.

pre più determinati a continuare questa nostra battaglia contro lo sfruttamento del lavoro».

nodopera». Nel merito, il protocollo prevede per le piattaforme aderenti ad AssoDelivery: l'adozione di un apposito modello organizzativo e di un Codice etico; la costituzione, insieme a tutte le parti lavorative, di un Organismo di garanzia.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Fra occasione e sfruttamento

(e.p.) - Una cosa è certa: indietro non si torna. Continuerà, forse in altre forme, il viaggio dei riders che in sella alle loro biciclette solcano le nostre città per le consegne più disparate.



davanti a ravioli fumanti? E come si spiega allora il successo delle trasmissioni di cucina che rivedono i palinsesti? È la moda di sentirsi tutti un po' 'mastro chef' davanti a sfide culinarie sempre più raffinate?

Verso un Codice etico

Il settore è esplosivo, censimento difficile

IDENTIKIT Studenti e stranieri: forma fisica essenziale

VARESE - Immigrati, giovani, studenti, in prevalenza uomini, ragazzi di sana e robusta costituzione e con un buon fiato, visto che per lavoro devono fare anche cento chilometri al giorno, pedalando fra le vicine città e dei paesi per consegnare le pizze più amate.



Alcuni fattorini in azione lungo le strade del Varesotto e di Milano: il fenomeno si sta sempre più diffondendo per effetto della pandemia

Non tutti ambiscono ad avere un'assunzione a tempo indeterminato

per avere un punteggiaggio superiore ed essere dunque richiesti. I più rapidi arrivano a 1.200 euro al mese, ma stando attenti a non superare i 5mila all'anno che implicherebbero l'apertura di Partita Iva.

di Elisa Polveroni

Quel contratto indigesto

Sottoscritto solo con Ugl, abbassa pagamenti e status

VARESE - Il mondo dei rider delle consegne del cibo è in subbuglio. A far discutere è la regolamentazione delle prestazioni lavorative dei ciclisti che deriva dall'accordo sottoscritto a inizio novembre da Asso-delivery, l'associazione che riunisce le varie aziende attive sul mercato italiano, assieme a Ugl, sigla sindacale che rappresenta a grandi linee un ventesimo dei rider.

lavoratori in turno tutto il giorno che guadagnano poco o niente e chi ha diminuito la paga base così come la parte variabile per chilometro, c'è chi ha abbassato le paghe e tolto i turni, spingendo i fattorini a restare online ore ed ore senza guadagnare nulla e chi infine ha allungato le tratte e diminuito la paga minima.

Lu. Tes.

100 km

IN UN TURNO

In genere il raggio delle consegne nelle città si attesta all'interno dei dieci chilometri, ma considerando le ore di lavoro, un fattorino può percorrere anche centro chilometri in sella alla sua bicicletta

Più 100%

IL RADDOPPIO

Il settore sta vivendo un momento di espansione enorme: l'aumento medio degli ordini è del 40%, ma con il picco del 100% in agosto le richieste risultano raddoppiate sul 2019 secondo We Are Fiber

consegne a buon fine sale fino al 99,6%. Eppure i clienti non sono gli unici a commettere errori. Infatti, praticamente per la metà delle chiamate ricevute dai clienti, il servizio di customer care si trova a lamentare per ritardi nelle consegne (nel 45% dei casi), ma anche per errori nella realizzazione del piatto (5% dei casi).

di RIPRODUZIONE RISERVATA

di RIPRODUZIONE RISERVATA



di RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITICA & TERRITORIO

Vincenzi: «Buco confermato dalle autorità»

VARESE - L'ex presidente della Provincia Gunnar Vincenzi ha smentito ieri qualsiasi accanimento politico nei confronti dell'amministrazione di Dario Galli (Lega) che ha governato nel periodo precedente al suo: «Le nostre scelte avevano un solo

obiettivo: rimettere in ordine i conti dell'ente. Il buco? Confermato dalle autorità. A ciò che abbiamo fatto - risponde all'attuale presidente Antonelli - non c'erano alternative».

di IPPOLITONA ROBERTA

51 milioni

● PASSIVO

Costante il miglioramento dei conti provinciali che sono passati da una massa passiva di 51 milioni di euro a poco più di un milione

30 milioni

● INVESTIMENTI

Ha affermato il presidente Emanuele Antonelli: «Usciamo dal pre-dissesto pur avendo investito ben 30 milioni di euro sul territorio»



Il presidente Emanuele Antonelli (al centro) con Alessandro Fagiolli (sinistra) e Marco Riganti (destra)

La guerra dei numeri

PROVINCIA Disavanzo risanato. Lite su chi si prende i meriti

VARESE - La matematica non è un'opinione. Eppure sul buco di bilancio risanato dalla Provincia si scatenò la guerra dei numeri. E delle interpretazioni. Meglio fare un passo indietro e due avanti per capire come stanno le cose.

Costante miglioramento

Il presidente Emanuele Antonelli annuncia in conferenza stampa: «L'ente uscirà dalla situazione di pre-dissesto, in cui si trovava dal 2015, con ben dieci anni di anticipo rispetto al previsto». Costante il miglioramento che ha permesso «di passare da 51 milioni di massa passiva a poco più di un milione». Ciò porta al risultato di «non pagare la rata di 3 milioni e mezzo l'anno al governo» e «di utilizzare gli avanzati di amministrazione per rispondere alle esigenze dei sindacati e per rinforzare il personale». Non solo. «Usciamo dal pre-dissesto pur avendo investito ben trenta milioni di euro sul territorio».

Il piano di Vincenzi

Tutto bene, se non fosse che il giorno dopo il raggiante intervento di Antonelli, interviene il Pd che rievolve il nastro della Provincia e lo riporta al 2015 quando l'amministrazione di centro-sinistra a guida Gunnar Vincenzi «aveva perseguito il default dell'ente - scrive la segreteria provinciale di Giovanni Corbo - varando un durissimo



piano di rientro da 50 milioni di euro». Sul bilancio gravava «un disavanzo milionario frutto delle precedenti amministrazioni a guida Lega/centrodestra». Tanto che «la Corte dei Conti certificò il buco» e la procura di Varese «aprì un'indagine che ha portato al rinvio a giudizio di quattro persone». Oggi la Provincia si trova in acque migliori e il Pd le tira (almeno un po') al suo mulino, perché il risultato è stato raggiunto grazie «al piano di rientro impostato dall'amministrazione Vincenzi e ai maggiori stanziamenti fatti alle Province dai governi dal 2015 in poi».

Basta chiederlo a Magrini

L'unica strada da perseguire adesso è quella che mette al centro «la colla-

borazione istituzionale e il senso di responsabilità». Ma qualcosa non è piaciuto al centrodestra dopo la conferenza stampa. E sono i toni: «Il presidente della Provincia e i consiglieri di centrodestra - attacca il senatore varesino Alessandro Alfieri in una nota - hanno superato il limite attaccando il presidente Gunnar Vincenzi «colpevole» di aver salvato l'entità del fallimento». Il risanamento tanto osannato è stato raggiunto grazie «ai sacrifici chiesti ai dipendenti e ai 139 Comuni, il taglio a contributi e sovvenzioni che erogava Villa Recalcati sul territorio». Bastava chiederlo a Marco Magrini, suggerisce Alfieri, «ex vicepresidente di Vincenzi, voluto ora in maggioranza». L'opera di Vincenzi, secondo lui,

10

● ANNI

La provincia uscirà dal pre-dissesto con dieci anni d'anticipo rispetto al previsto

permise di avere «una Provincia migliore di come l'avevano trovata, piegata dal disavanzo» e da (udite, udite) «una sbagliata riforma Delrio». «Bisogna essere intellettualmente onesti», precisa il senatore.

Il grazie alla squadra

Ma i numeri e le strategie di bilancio, come si diceva all'inizio, possono essere un'opinione. Tanto è vero che il vice commissario provinciale di Forza Italia Giuseppe Taldone riassume: «Il cosiddetto buco di bilancio, tanto sbandierato dalla precedente amministrazione di centro-sinistra per tentare di giustificare inadempienze e ritardi è stato cancellato in poco tempo dal buon governo del centrodestra». Non resta che ringraziare la squadra provinciale «per l'importante risultato conseguito». Da quello bisogna partire (al di là delle bandierine) per costruire la Provincia di domani. Senza dare i numeri.

Silvestro Pascarella

AL VOTO 2.626 RAGAZZI

Università dell'Insubria a misura di studenti Ecco tutti i nuovi eletti

VARESE - Elezioni all'università degli studi dell'Insubria. Scelti i rappresentanti degli studenti. Il 19 e il 20 novembre sono tenute le elezioni telematiche per stabilire i nuovi rappresentanti del senato accademico, del consiglio di amministrazione e del nucleo di valutazione. Ben 2.626 studenti hanno espresso il loro voto decretando la vittoria di otto ragazzi che dal primo dicembre al 30 novembre 2022 saranno i portavoce degli studenti nei principali organismi dell'università.

Le due liste Insubria Futuro e Insubria Up capitanate rispettivamente da Chiara Formoso, studente di scienze della comunicazione e Pietro Monti-Guarneri studente di Fisica, che sono stati poi eletti nei loro dipartimenti di appartenenza, si sono aggiudicate a pari merito la rappresentanza nei tre organi. Al senato accademico ci saranno Margherita Crespi e Matilda Mason per Insubria Futuro oltre a Sveva Bonomi e Nicolò Callegari per la lista Insubria Up. «Non mi aspettavo di vincere, siamo stati votati da moltissimi studenti soprattutto grazie alla nostra campagna social», racconta Margherita Crespi dottoranda di ricerca in diritto e scienze umane che con 551 preferenze ha conquistato il senato. «Il mio obiettivo è l'ascolto di chiunque



ne abbia bisogno, cercherò di apportare una nuova sensibilità all'interno del senato accademico rappresentando il corpo studentesco. Tra i nostri punti c'è una università a misura di studente che sia valorizzata mediante nuovi progetti. Resteremo inoltre sempre aperti al dialogo e disponibili a valutare qualsiasi proposta».

A rappresentare gli studenti nel consiglio di amministrazione ci saranno Anna Claudia Caspani per Insubria Up e per Insubria Futuro Roberta Grasselli, dottoressa di ricerca in diritto e scienze umane che ha sbaragliato la concorrenza con 667 voti. «Il mio contributo all'università si baserà su un impegno costante e continuo, caratteristiche della mia professionalità sia nel dottorato di ricerca che sto svolgendo, sia nel mio lavoro. Considero le mie competenze un punto di partenza per il lavoro che svolgerò. Uno dei punti cardine sarà l'adeguata copertura amministrativa dei servizi e degli sportelli, affinché sia sempre meglio organizzata in modo da offrire un servizio efficiente e adeguato al numero degli studenti iscritti all'ateneo che è in continua crescita». Infine, nel nucleo di valutazione troviamo per Insubria Futuro Riccardo Beretta mentre Paola Malatuccia rappresenterà Insubria Up. «È la prima volta da quando è nata l'università dell'Insubria che il dipartimento di scienze umane e dell'innovazione per il territorio vede dei suoi rappresentanti all'interno degli organi di governo», spiega Giulio Facchetti, presidente dei corsi di laurea in Scienze Comunicative.

Silvia Milione



Le domande sulla scuola del futuro in 180 pagine

VARESE - Percorso liceale, tecnico, professionale triennale o triennale oppure di apprendistato? Liceo classico con indirizzo internazionale, un corso per tecnico agroalimentare oppure un professionale di operatore della ristorazione? Per 7mila studenti delle scuole medie inferiori di Varese e provincia che stanno frequentando il terzo anno la domanda più assillante di questo periodo riguarda la scelta dell'istituto superiore da frequentare nel prossimo anno di lezioni (le iscrizioni, rigorosamente via internet, dal 4 al 25 gennaio prossimo, previa registrazione al sito del ministero a partire dal 19 dicembre). Puntuale anche in tempo di covid, ecco in distribuzione in questi giorni nelle 124 scuole secondarie di primo grado del

Varesotto un must nel suo genere come i «Percorsi di istruzione e formazione», 180 pagine a colori con tutto quello che di pratico c'è da sapere, ma proprio tutto, sulle opportunità offerte dal territorio. A fronte dell'attuale impossibilità di distribuire a ciascun alunno la copia cartacea, si può già consultare quella online, in tutto uguale e di facile lettura, sul sito www.guida-percorsi-varese.it. «Consultate la guida insieme agli adulti, con la certezza che l'opportunità di scegliere è fondamentale per la vostra formazione», raccomanda Emanuele Antonelli,

presidente della Provincia che da anni cura la pubblicazione rinnovandola ogni volta. Consiglio quanto mai utile anche in considerazione del fatto che la scelta può essere fatta tra circa settanta istituti e trecento indirizzi di studio diversi. Un ventaglio di proposte entro il quale è facile perdersi ovvero sbagliare scelta. Allo stesso ente di Villa Recalcati si deve un'articolata indaga-

In distribuzione e su internet il vademecum per chi esce dalle medie

ne di qualche anno fa che dimostrava come un alunno su quattro ammetteva, al termine del primo anno alle superiori, di aver proprio «sbagliato scuola». Molto delicata, quindi, appre-

re la scelta che attende i 13-14enni, reduci oltre tutto da un passato anno scolastico finito in modo rocambolesco e un altro iniziato più o meno allo stesso modo: comune denominatore è la didattica a distanza, che non favorisce la dialettica tra alunni e docenti, fondamentale in casi come questo. Saltati, sempre per ragioni legate al distanziamento sociale, il Salone dei mestieri e delle professioni organizzato dalla Camera di Commercio e gli attestissimi open days in presenza, tutti gli istituti superiori si sono organizzati con tour da remoto (in diretta e ai quali occorre prenotarsi) che hanno preso il via nei giorni scorsi e proseguiranno sino ai primi giorni di gennaio.

Riccardo Prando
di IPPOLITONA ROBERTA



TRASPORTI & SANITÀ

Salute e sicurezza da garantire ben oltre la pandemia. Servono squadre di protezione sanitaria



2.200

● **STAZIONI**

In tutta la Penisola. In Lombardia sono 320 con i Covid gli accessi vanno controllati

10

● **PUNTI**

Son i provvedimenti messi a punto da Pino Tusciano necessari per garantire sicurezza

di **PINO TUSCIANO***

Salute, sicurezza, serenità. Sono elementi fondamentali per costruire, nei prossimi mesi e anni, il futuro del trasporto ferroviario in Lombardia e in generale in Italia. La situazione di emergenza provocata dalla pandemia in corso, le conseguenti misure di contenimento, le pesanti ripercussioni anche sulla utilizzazione dei treni ci portano a considerare questo tipo di mobilità - che noi rivendichiamo come bene pubblico collettivo - una "osservanza speciale" in guerra contro un nemico invisibile. Per questo ritengo che dobbiamo ripensare e riorganizzare il sistema stesso di trasporto ferroviario, particolarmente per ciò che riguarda il cosiddetto trasporto pendolare con un ruolo di leadership di Trenitalia e in generale del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane.

In questa situazione di crisi, come per il resto del Paese, bisogna avere la testa e la forza per promuovere idee, proposte, suggerimenti. Per progettare un sistema che deve avere al centro il viaggiatore e un viaggio (breve o lungo che sia) in assoluta sicurezza. Per garantirlo, serve una organizzazione con standard massimi di controllo e di serenità per i fruitori. Per questo ritengo necessario avviare una fase di ascolto e di progettazione che richiede l'impegno di tutte le istituzioni/strutture interessate e, più in generale, l'attenzione dell'intera comunità. Del resto, lo stesso Governo, in modo particolare il Ministero dei Trasporti - attraverso il progetto ITALIA VELOCE con i relativi investimenti nelle infrastrutture ferroviarie e con i DPCM per il trasporto pubblico locale - indica un percorso che ci permette di guardare al futuro con più ottimismo.

Al fine di stimolare tutti i diretti interessati (Aziende, Istituzioni, Organizzazioni sindacali, opinione pubblica in generale) mi permetto di avanzare alcune considerazioni e proposte:

- 1 il sistema di trasporto su ferro, in una situazione emergenziale di durata indefinita, non può essere gestito a "spezzatino regionale" che come per la sanità ha portato a notevoli squilibri gestionali e organizzativi. Il futuro deve prevedere una gestione unica e un comando centrale dei treni e della rete ferroviaria con conseguenti regole univoche di applicazione dei sistemi di salvaguardia della salute per tutti i viaggiatori.
- 2 è opportuno applicare e adeguare il "format" protezione utilizzato per i treni ad alta velocità anche ai treni regionali (riorganizzazione sistema stazioni Rete Ferroviaria Italiana)
- 3 il sistema infrastrutturale costituito da stazio-

Manager anti-Covid sul treno



Una task force per l'emergenza tra i suggerimenti necessari ad affrontare i prossimi mesi per chi utilizza il trasporto ferroviario in Lombardia

ni piccole, medie e grandi, deve trasformarsi da "spazi aperti" a sistema accesso treni "controllato" (ingresso e permanenza solo con titolo di viaggio, aumento delle sanzioni per i trasgressori, controlli e videosorveglianza attiva con centrale unica per linee di traffico)

4 vanno create squadre di protezione sanitaria e assistenza alla clientela nelle stazioni ferroviarie italiane (2.200 comprese le 320 lombarde) e squadre velanti sui treni regionali per controllo dei viaggiatori e supporto personale viaggiante

5 deve essere prevista la sanificazione treni non solo nei depositi ferroviari, ma anche attraverso un sistema di disinfezione e pulizia veloce presso le stazioni di arrivo e partenza, con squadre, attrezzature e mezzi adeguati

La dura vita dei pendolari è diventata ancora più difficile per l'emergenza Covid. Garantire ai viaggiatori e personale sicurezza e serenità diventa essenziale

6 bisogna verificare e prevedere sistemi di ventilazione adeguati ai mezzi circolanti sulle tratte regionali

7 sono necessari nuovi sistemi di prenotazione online dei posti anche per i treni regionali

8 serve una nuova figura di manager alla salute e sicurezza del personale e dei viaggiatori, dei treni e delle stazioni, da individuare nel management aziendali

9 servono task-force regionali per l'emergenza, incaricate di definire azioni progettuali con istituzioni, organizzazioni sindacali, rappresentanze viaggiatori, aziende, esperti

10 occorre un piano di formazione adeguato e continuo del personale operativo (treni e stazioni) Salvaguardare i lavoratori, le aziende, i viaggiatori è la ragione e l'obiettivo di questo cambiamento. Con l'auspicio che, nel nuovo Recovery Plan Italiano, trovi attenzione e siano previsti adeguati investimenti atti a salvaguardare e innovare questo grande patrimonio del nostro Paese.

Il quadro che emerge in questa fase per le maggiori aziende di trasporto ferroviario è gravissimo dal punto di vista economico. Basta vedere i dati di bilancio: Trenitalia si avvia a una perdita di circa 2 miliardi di euro; Trenord ad una perdita circa 250 milioni di euro; Italo ha sospeso quasi totalmente i treni in circolazione e 1.300 dipendenti sono in cassa integrazione. Bisogna inoltre considerare che, prima di questa pandemia, erano circa 2 milioni e 874 mila i viaggiatori giornalieri della mobilità su ferro regionale compresa la Lombardia con circa 860.000 al giorno (dati 2019). Per i collegamenti nazionali i viaggiatori/giornalieri erano circa 50 mila sui treni Intercity e 170 mila Alta Velocità Freccia (Trenitalia) e Italo (Dati 2019). Solo in Lombardia la Società Trenord, ha subito una contrazione al 40 per cento dei posti disponibili a fine ottobre e alla data attuale un ulteriore riduzione a circa il 20 per cento. Quindi, siamo di fronte a enormi trasformazioni, con relative ricadute sulla solidità e gestione delle aziende, nonché sulla forza lavoro.

**Responsabile Trasporti
Segreteria Pd Varese
@FFPCCZLITM@INFORMATICA*

I pendolari: «Ci serve, ma viaggiamo con paura»



GALLARATE - Sanificazioni, controlli, task force sulla sicurezza dei passeggeri. Le proposte del Pd fanno parte da tempo delle richieste del Comitato Pendolari Gallarate-Milano e degli altri che fanno riferimento alle diverse tratte lombarde. Di risposte, però, finora non se ne sono viste. «L'assessore regionale Claudia Terzi continua a parlare bene e a razzolare male - dichiara Manuel Carati, portavoce del comitato - ha completamente rinunciato al suo ruolo, affidando tutto a Trenord. Lei accetta tutto senza fare nulla e questo ci lascia perplessi. Nessuno si rende conto che il servizio viene smontato e non capiamo quando e se ripartirà». Insomma tante parole e pochi fatti? «Esatto. Intanto si viaggia con apprensione. Chi affronta viaggi lunghi,

vede crollato l'assembramento, perché da Varese e Domodossola molti preferiscono utilizzare l'auto. Sulle tratte più corte, da Gallarate, Busto Arsizio e Legnano verso Milano l'affollamento c'è ed è pesante. Hai voglia a parlare di calo di presenze... Se c'è stato, è minimo. Nelle fasce di punta l'affollamento c'è ancora e preoccupa parecchio per la paura di contagi. Se poi, come l'altro giorno, sopprimono un treno e devi scendere a Certosa per attendere il successivo, già sai che troverai tanta gente. Siamo preoccupati, senza se e senza ma. Non raccontiamo storie, la paura c'è». Carati racconta la sua esperienza personale: da Gallarate a Milano, per andare in ufficio, spenderebbe 16 euro al giorno che, moltiplicate per 20 giorni, fanno 320 euro. L'abbona-

mento costa 107 al mese. Un terzo della spesa. «Non si vedono cambiamenti, solo la volontà di tagliare treni che vedono pochi passeggeri, ma non pensano a chi, volente o nolente, deve prendere il treno, o perché l'auto non ce l'ha o per risparmiare - dice Carati - Non vogliamo essere pignoli, ma così non va e lo stesso valeva per gli autobus finché c'erano a bordo gli studenti delle scuole superiori che li affollavano. Se ripartissero le scuole in presenza, ho tanti dubbi sul fatto che tutto possa andare come dovrebbe. Se ripartono in queste condizioni, crolla tutto. L'ultimo Dpcm invitava a ridurre il trasporto pubblico ma le conseguenze sono quelle che vediamo».

*Angela Grassi
@FFPCCZLITM@INFORMATICA*

«Non tutti possono contare sull'auto. Volenti o nolenti usiamo i mezzi»

«L'assessore regionale ha rinunciato al suo ruolo. Lascia tutto a Trenord»